Regione Veneto

CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE
"La Carica"

con il Patrocinio di:

provincia verona

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

COMUNE VILLAFRANCA

adesione:

FONDAZIONE CATTOLICA ASSICURAZIONI

BANCO BPM

5° Concorso Nazionale di Poesia

"Luciano Nicolis"

nella città di Villafranca di Verona

fondatore del Museo dell'Auto, della Scienza e della Tecnica

NOVEMBRE - DICEMBRE 2016

L'ALTRO GIORNALE
EDIZIONE QUADRANTE EUROPA 30 1986 - 2016 www.laltrogiornale.net
AFFILIATO con

VILLAFRANCA. Un'ondata di applausi alla premiazione del concorso "Luciano Nicolis"

Poesie dall'anima

Servizi di
Claudio Gasparini

foto Renato Begnoni

Anche quest'anno en plein al museo Nicolis con tante autorità civili e religiose, poeti provenienti da ogni parte d'Italia, veri protagonisti dell'incontro, studenti, docenti e un numeroso pubblico che hanno gremito l'ampio salone convegni e l'attigua sala, in occasione della premiazione del quinto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis". Il prestigioso evento è stato promosso dal Circolo Artistico Culturale "La Carica" per iniziativa del presidente Gr.Uff. Carlo Rigoni, giornalista e divulgatore, con il patrocinio di Provincia di Verona, comune di Villafranca, ufficio Scolastico Provinciale e adesione della Fondazione Cattolica Assicurazioni, Banco BPM e Veteran Car Club "Enrico Bernardi" in memoria di Luciano scomparso nell'aprile di cinque anni fa, ricordato dallo stesso Rigoni come "uomo dal cuore grande che amava la sua famiglia, la sua gente, la sua città.". La presidente del Museo Silvia Nicolis dopo aver sottolineato che «attraverso la poesia vengono trasferiti i valori più intimi e anche profondi della natura dell'uomo e per noi la poesia è uno dei modi più autentici per continuare e condividere i valori umani e gli affetti quotidiani che forse più ci accomunano» ed ha consegnato a nome della famiglia una medaglia d'oro a Carlo Rigoni come segno di ringraziamento per l'impareggiabile lavoro svolto in questo lustro. Erano presenti il Procuratore della Repubblica reggente, Angela Barbaglio, che ha sottolineato che «la poesia è capace di sollevarci dalla dimensione terrena e pesante che viviamo tutti i giorni per alzarci da un punto di vista più generale ad un livello superiore e soprattutto più lieve», Monsignor Giampietro Fasani, arciprete del Duomo di Villafranca già economo generale della Cei per dieci anni, Gabriella Mucci per il prefetto, il vice presidente della Provincia Pino Caldana, i sindaci di Povegliano, Sona, Rivoli, gli assessori di Mozzecane e di Verona per il sindaco Tosi con medaglie d'oro e della città consegnate a poeti premiati, il col. Bamato comandante provinciale dei Carabinieri, il col. Spagnoli comandante del Terzo Stormo, il col. Stabile del Comfoter, il ten. Fulvi per la Guardia di Finanza, rappresentanti delle confraternite dello Snodar della Valpolicella, dell'Imperial Castellania di Suavia, e del Vino Bardolino nei loro paludamenti, numerosi dirigenti scolastici e studenti.

Per il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Verona Stefano Quaglia «in un'epoca in cui viaggiamo a gran velocità con internet che è il superamento del tempo e dello spazio ma anche delle relazioni, provocando solitudine, la poesia è per eccellenza la forma più alta della comunicazione umana e quando la rileggiamo scopriamo sempre cose nuove. Quella poesia, quella lingua ci cambia dentro. Alimentare l'idea della poesia significa alimentare la comunicazione, l'umanità, la relazione, il rispetto per l'altro e la coltivazione del sé non come esibizione ma come dono». Per le tre sezioni in cui era articolato il concorso, lingua italiana, dialetto del Triveneto, migrazione e accoglienza, sono stati presentati 600 componimenti valutati da una commissione, formata dai docenti universitari di letteratura, Ilvano Caliaro, Lorenzo Carpanè, Paolo Pellegrini, presieduta da Arnaldo Soldani. Hanno partecipato anche una cinquantina di studenti di quattro istituti. Con la collaborazione di Giada e Silvia, quest'ultima Miss Veneto e terza classificata nell'ultimo concorso di Miss Italia, sono stati consegnati per mano delle autorità presenti i riconoscimenti ai vincitori dopo la lettura delle motivazioni delle liriche declamate dall'attore Tiziano Gelmetti.

Regione Veneto

CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE
"La Carica"

con il Patrocinio di:

provincia di verona

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

COMUNE VILLAFRANCA

adesione:

FONDAZIONE CATTOLICA ASSICURAZIONI

BANCO BPM

5° Concorso Nazionale di Poesia

"Luciano Nicolis"

nella città di Villafranca di Verona

SEZIONI

a) Lingua Italiana - b) Dialetto del Triveneto
c) Tema "Migrazione e accoglienza"

PREMI SPECIALI

Medaglia del Pontefice
Medaglie d'oro

NOVEMBRE - DICEMBRE 2016

P R E S E N T A Z I O N E

Il "Premio Nicolis" alla sua quinta edizione ha segnato una tappa veramente eccezionale dovuta alla straordinaria partecipazione di concorrenti di quasi tutte le regioni con ben seicento liriche nelle tre sezioni. Una presenza notevolissima, mai registrata finora nei vari e pur prestigiosi concorsi da me diretti negli ultimi vent'anni.

Un evento culturale – largamente apprezzato - che oltre ai poeti ha visto la partecipazione degli studenti attenti ad affinare le loro capacità espressive sotto la guida dei loro docenti.

Particolare significato ha offerto l'adesione dei sindaci a riprova dell'interesse che l'iniziativa suscita nel territorio, e non solo, considerata la presenza delle numerose autorità istituzionali alla cerimonia conclusiva di premiazione.

Il successo crescente del "Premio Nicolis", che davvero sembra non conoscere momenti di arresto o di rallentamento, induce tutti noi a riflettere, in particolare sul "bisogno di poesia" che emerge prepotentemente nella società i cui viviamo, e più in generale sulla necessità di arricchire la nostra vita con occasioni in cui l'utilità pratica e le incombenze quotidiane lascino spazio alla bellezza e alla riflessione.

Un premio come il "Nicolis", da questo punto di vista, ha un grande vantaggio: ossia non si limita a presentare dei prodotti di cui fruire passivamente, ma stimola la creatività personale, l'impegno attivo nella scrittura, e offre la possibilità di sottoporre le proprie composizioni alla lettura di una commissione competente ed attenta, quindi - per i finalisti e i vincitori - di vedere pubblicato e commentato il proprio lavoro, senza doversi sottoporre alle trafile, spesso deludenti, imposte dai consueti meccanismi editoriali e promozionali.

Insomma: il "Premio Nicolis" rappresenta una nicchia in cui l'amore per la poesia può esprimersi nella sua dimensione più autentica, facendo incontrare i poeti di diverse generazioni con i lettori della più varia estrazione.

IL PRESIDENTE
DEL CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE
E DEL CONCORSO
Carlo Rigoni

Panorama di Villafranca dall'aereo

COMITATO D'ONORE

Le autorità istituzionali della provincia, civili, militari, esponenti della cultura e della società civile

COMMISSIONE GIUDICATRICE

prof. ARNALDO SOLDANI ordinario di italianistica Università di Verona - presidente
prof. PAOLO PELLEGRINI dicente Università di Verona
prof. LORENZO CARPANE' dicente Università di Verona
prof. ILVANO CALIARO docente Università di Udine
gr.uff.CARLO RIGONI giornalista-promotore culturale – segretario

COMITATO ORGANIZZATORE

Circolo Artistico Culturale "La Carica"
Famiglia Nicolis

SEGRETERIA E COLLABORATORI

Luisa Bertola
Alessandra Desto
Paolo Rigo
Alice Berti
Lo staff del Museo Nicolis
Sara Cordioli
Michelangelo Serpelloni
Francesca Ballarini
Margherita Zito
Federica Lo Iacono
Angelo Colantoni
Andrea De Bortoli

Attore – voce recitante Tiziano GELMETTI
Fisarmonicista GIUSEPPE ZAMBON
Vallette alla consegna dei premi Silvia LAVARINI e Giada MARRA

Fotoservizio Renato BEGNONI

5° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "Luciano Nicolis"

Quasi 600 liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio Lucia FORNAINI do Fiorenzuola d'Arda PC con la lirica "Sere in città"
2° premio Rodolfo VETTORELLO di Milano con la lirica "Canone inverso"
3° premio Rocco PAGLIANI di Padova con la lirica "Sgomento"
4° premio Carla BARONI di Ferrara con la lirica "Il vello d'oro"
5° premio Gian Albo FERRO di Rosolina RO con la lirica "Traversando Marghera"
medaglia del Pontefice Luigi CATERINO di S.Donà di Piave VE con "Una luce"
medaglia d'oro Veteran Car Club Luciano DE CARLI di Levico TN con "Al caffè di Lucille"
medaglia d'oro Comune Sona Maria Teresa PANTANI di Reggio Emilia con "Sornione il tempo"
medaglia d'oro Az. Stefano Franchini Franco FIORINI di Veroli FR con la lirica "Se il tempo"
medaglia d'oro Bocciofila Villafranca Giovanni CASO di Siano SA con la lirica "Ritorno"
medaglia d'oro Comune Casteldazzano Francesca CROCI di Predazzo TN con "Burrasca"
medaglia d'oro Comune Povegliano Pierangela VESENTINI di Montagnana PD con "La luna"
medaglia d'oro Reale Mutua Cordioli Stefania PARON di Rovigo con la lirica "L'oro del grano"
medaglia d'oro Rotary Club Villafranca Marisa MORBIN di Vicenza con"Asmara lontana"
medaglia Città di Verona Ernesto SEVERINO di Verona con la lirica "Hiems"

FINALISTI CON PREMIO

- Francesco SANTAGIULIANA di Vicenza con "Prati, fossi, rivi"
- Francesca AGUGLIA di Verona con "Dove la strada"
- Paolo BUTTI di Figline Valdarno FI con "Resta all'uomo il perchè dei giorni suoi"
- Giuliano GEMO di Montegalda VI con "Alle cinque del mattino"
- Luisa BOLLERI di Empoli FI con "Sconosciuta dai capelli bianchi"
- Paolo SANGIOVANNI di Roma con "Elezioni amministrative"
- Egidio BELOTTI di Fossano CN con "Imbrunire a Fossano"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio Fabio BARBON di Spresiano TV con la lirica "Furigàr vite"
2° premio Giovanni BENAGLIO di S.Giovanni Lupatoto VR con la lirica "Nar ìa"
3° premio Andrea ALDRIGHETTI di Verona con la lirica "Bartezzaghi"
4° premio Angioletta MASIERO di Rovigo con la lirica "Sira de inverno"
5° premio Lilia SLOMP FERRARI di Trento con la lirica "Grombial d'amor"
medaglia d'oro Comune Mozzecane Guido LEONELLI di Calceranica TN con "Morir de amòr"
premio spec Provincia di Verona Carla NORO di Vicenza con "O n'onbra straca"
premio spec. Comune di Valeggio Enrica BURATTI di Trento con "Ne l'adasi dela sera"

FINALISTI CON PREMIO

- Anna Maria LAVARINI di Verona con "Sigo nel mondo"
- Massimo DORIGONI di Pergine TN con "No ghe altro che spetar"
- Andrea OXILIA di Trento con "La me busa"
- Italo DAL FORNO di Illasi VR con "Bio piassaroto"

TEMA MIGRAZIONE E ACCOGLIENZA

1° premio Giuseppe DELLA MALVA di Bergamo con la lirica "Esodi"
2° premio Fabrizio BREGOLI di Cornate d'Adda MB con la lirica "Fosse poesia"
3° premio DIANA MAIMERI di Isola della Scala VR con la lirica "La tua croce, la mia"
4° premio Bruno FIORENTINI di Bracciano RM con la lirica "Migranti"
medaglia d'oro Mach 2 confez.militari Vanes FERLINI di Imola BO con la lirica "Mare amaro"
premio speciale Comune di Rivoli Enrico BRAMBILLA di Almenno S.Bartolomeo BG con "Hanno suono di lontano"

FINALISTI CON PREMIO
- Pierfranco ULIANA di Mogliano Veneto TV con “Impoetica mente”
- Roberto GERACE di Pistoia con “A un ambulante pisano”
- Francesco PALERMO di Torchiarolo BR con “Per Amal”
- Anita PELOSO VALLARSA di Pescantina VR con “Stelle marine”
- Francesco CARRUBBA di Lodivecchio LO con “Non vedi che piove”

SEZIONE SPECIALE STUDENTI
tutti con diploma di merito e premio

ISTITUTO COMPRENSIVO “Cavalchini-Moro”
Enzu RUSSO 3B docente Antonella Papa

LICEO MEDI
Maria BALESTRERI 1A Scientifico-Cambridge docente Monica Auricedri
Annarosa ZANONI 1° Scientifico-Cambridge docente Monica Auricedri
Anna BISSARO 1M Classico docente Daniela Grasso
Leonardo DEROSSI 1M Classico docente Daniela Grasso
Benedetta INNARO 2D Linguistico docente Giuseppe Venturini
Francesca SCIASCIA 2F Scienze applicate docente Chara Giacomi
Arianna PIZZEGHELLO 5E Linguistico docente Daniela Grasso

I.T.C. BOLISANI
Luca LORENZI 3A Relazioni internazionali docente Alessandra Adami
Giulia DI GIROLAMO 3° Relazioni internazionali docente Alessandra Adami

I.S.S. CARLO ANTI
Matteo TOFFALINI 1A Liceo scienze applicate docente Maria Bonocore
Nicole PENNA 1A Liceo scienze applicate docente Maria Bonocore
Rajae CHAOUQI 4A Liceo scienze applicate docente Elvio Campi

La commissione giudicatrice, da sin. Caliaro, Carpanè, Rigoni, Soldani, Pellegrini

LA PAROLA AI POETI

Ai primi di febbraio ho appreso con grande soddisfazione dal Presidente dell'Associazione Gr. Uff. Carlo Rigoni che mi era stato assegnato il primo premio assoluto nella sezione Lingua Italiana con la lirica " Sere in città".
Lo stupore è stato grande soprattutto perché il riconoscimento era per una mia poesia espressa in forma di sonetto. In questo periodo nel quale si tenta di rivalutare la nostra lingua proprio nella sua accezione più alta, la mia scelta voleva essere un segno di distinzione, un ritorno personale a un costrutto formale che racchiudesse in maniera armonica i contenuti del mio intimo. E la Giuria, impegnata in un lavoro di grande qualità, aveva forse colto e apprezzato la mia preferenza. La cerimonia di premiazione ha avuto luogo in un contesto di grande interesse: il Salone Convegni del Museo Nicolis alla presenza delle massime autorità di Villafranca e della Provincia di Verona. Circondata da tanti oggetti che hanno fatto la nostra storia, ho potuto verificare una volta di più come arte, scienza, storia e poesia, unite in sinergia, possano diventare alimento sostanziale della nostra Cultura.
Lucia Fornaini – Fiorenzuola d'Arda PC

Gli ingredienti di qualità che rendono il concorso di poesia dedicato al cav. Luciano Nicolis davvero speciale già li avevo felicemente sperimentati: la folta partecipazione di poeti provenienti da quasi tutte le regioni, apportatori di un sentire lirico di grande spessore e raffinatezza, l'accurata, impeccabile organizzazione, una commissione giudicatrice altamente qualificata composta da membri tratti dal mondo accademico. E poi, riferendomi alla cerimonia di premiazione, la splendida cornice museale, il Museo Nicolis, e un contesto di personalità delle istituzioni civili e militari vivamente partecipe.
La quinta edizione della manifestazione, chiusasi il 18 febbraio scorso, è stata del tutto all'altezza delle precedenti, rimarcando così come questa iniziativa culturale, condotta con la consueta maestria dal gr. uff. Carlo Rigoni, sia un'occasione davvero speciale per gustare della buona poesia.
Giovanni Benaglio – S. Giovanni LupatotoVR

Caro Gr.Uff. Carlo Rigoni
nella giornata di premiazione a Villafranca ho potuto incontrare diverse persone con cui discutere, approfondire temi culturali in comunione d'intenti, di mete, di futuri programmi. Ho rivisto la presidente delle Dame del Soave e "consorelle", di cui fa parte anche la cav. Chiara Tonini, pittrice e ceramista di Baselga-Miola di Pinè, figlia del più giovane capitano degli Alpini della Grande Guerra e della poetessa Namias. Con il lettore dalla voce baritonale ins. Aurelio Micheloni, abbiamo così avuto modo di intrattenerci e conversare con i Suoi ospiti e premiati del concorso, con le tante persone che hanno onorato l'incontro. Saluti cari.
Luciano De Carli - Levico terme Valsugana TN

E' sempre un'esperienza gratificante partecipare da autore a una premiazione di un Premio Letterario gestito dal Grand Ufficiale Carlo Rigoni. Ogni volta c'è la certezza di aver ottenuto il giusto riconoscimento per l 'opera che si è presentata e l'altrettanto appagante soddisfazione che qualunque sia la posizione in classifica si potrà ottenere una corretta visibilità e un apprezzamento significativo. Compatibilmente con i tempi tecnici della premiazione ad ogni autore premiato viene offerta la lettura della motivazione redatta da uno qualunque dei componenti la Giuria e nel caso specifico si avrà il commento autorevolissimo di un docente universitario esperto di materie letterarie. Subito dopo l'autore ha il piacere di ascoltare i propri versi recitati o declamati, a seconda della natura del proprio componimento dall'attore impagabile Tiziano Gelmetti. Da osservare che se la premiazione si svolge sempre nel rispetto e degli autori che dei tempi programmati, il merito è tutto e solo della meticolosa e perfetta regia di Carlo Rigoni. A lui e a tutti i suoi collaboratori, giuria e presentatrici un grazie sentito.
Rodolfo Vettorello - Milano

Ill.mo Sig. Gr.Uff. Carlo Rigoni
ho il piacere, ma anche il dovere, di ringraziarla per la splendida giornata vissuta assieme. Con l"ineguagliabile cornice del Museo Luciano Nicolis, abbiamo "in primis" udito le motivazioni delle varie premiazioni per bocca dei docenti universitari, componenti della Commissione Giudicatrice. E' già questo un segno distintivo della professionalità e della serietà del Concorso che lei ha saputo e voluto pulito, trasparente e giudicato da professionisti competenti. I numerosi e qualificati ospiti – dal Procuratore al Provveditore agli studi, dagli ufficiali di Carabinieri, Esercito e Finanza al rappresentante del clero, dai Sindaci al rappresentante della Provincia, dalla cornice delle Confraternite, al tocco di garbo e bellezza delle vallette, dal Presidente del Rotary Club all'attore che ha recitato le liriche – hanno reso un convinto omaggio alla Cerimonia che è stata perfetta sotto ogni punto di vista. Torna a suo merito e vanto l'organizzazione impeccabile e alimentata dal suo amore per le poesie, amore che ha fatto sembrare perfino facile quanto in realtà era complesso. Mi sento onorato di aver partecipato all'evento e spero in futuro di essere degno di tornare. E' con questo desiderio e questa speranza che la ringrazio e le porgo i migliori saluti che lei vorrà cortesemente estendere alla sua gentile Signora.
Luigi Caterino – San Donà di Piave VE

Gent. Gr. Uff. Rigoni,
ricevere un riconoscimento ad un Premio Letterario è sempre una grande emozione, essere premiati al prestigioso 'Luciano Nicolis' (e agli altri importanti eventi da Lei magistralmente organizzati) è un grande onore. La ringrazio di cuore di dare vita ad uno dei migliori Concorsi di Poesia a livello nazionale, presieduto da una giuria autorevole, composta da professori ricchi di cultura ed esperienza non disgiunte da una grande dose di sensibilità i quali, con straordinaria competenza ed impegno, sa sempre selezionare e premiare autori di notevole valore. Grazie Signor Rigoni, e continui con slancio e passione nel suo lavoro organizzativo che tanta preziosa linfa regala alla cultura non solo della sua meravigliosa regione,
Egidio Belotti - Fossano CN

Egregio Signor Carlo,
anche questa volta la premiazione del Concorso Nazionale di Poesia "Luciano Nicolis" si è svolta in maniera impeccabile con degli interventi coinvolgenti e un pubblico qualificato. Ascoltare le varie motivazioni e le poesie lette magistralmente è stato un vero piacere. La qualificata Giuria si è espressa con parole mirate dimostrando l'attenzione che ha rivolto ai testi premiati e comunicando ai poeti grande soddisfazione.
Un grazie di cuore a Lei per l'entusiasmo, l'amore che dimostra verso la parola espressa in poesia, l'attenzione ai minimi particolari e l'organizzazione perfetta.
Un grazie particolare alla Giuria che si è sobbarcata il lavoro attento della lettura delle opere presentate. Il mio grazie alla famiglia Nicolis per aver istituito questo Premio in onore alla memoria del padre. Riconoscente per le emozioni provate, porgo a Lei e a tutti i Suoi Collaboratori il mio più cordiale saluto.
Lilia Slomp Ferrari – Trento

Ill. mo Gran Ufficiale Carlo Rigoni,
Ancora una volta sono ad elogiarLa per l'ottima conduzione della Premiazione di uno dei Suoi tanti Concorsi di Poesia, il Luciano Nicolis, svoltasi, anche quest'anno, nella stupenda cornice dell'omonimo "Museo dell'Auto, della Scienza e della Tecnica". Le Sue eccezionali doti di organizzatore sono state così riconfermate in toto sia per essere riuscito a radunare, come in ogni occasione, una grande quantità di Autorità sempre disponibili nei Suoi confronti a dimostrazione della stima che hanno per Lei, sia per la veloce, stringata, consegna dei Premi che ha gratificato un considerevole numero di partecipanti. L'elogio va esteso a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione Giurati, famiglia Nicolis, attore, fotografo, vallette, tecnico del suono e quanti altri che, con la loro presenza, hanno aggiunto talvolta anche un tocco di allegria e festosità a questo evento. Ancora grazie sperando che ci siano altre occasioni di incontro.
Cordialmente
Carla Baroni - Ferrara

Gentile Presidente Carlo Rigoni,
Partecipare alla premiazione dei concorsi da lei organizzato e sempre un avvenimento che merita la presenza. Sabato 18 febbraio 2017, in una sala del Museo Nicolis dell'Auto di Villafranca, con l'intervento di molte personalità della Cultura, Docenti, Sindaci, Autorità Militari e Confraternite nei vari Costumi, attorniati da una superba corona di antiche Glorie della strada, raccolte negli anni dal rimpianto Luciano Nicolis, si è svolta la Premiazione del 5° Concorso di Poesia in sua memoria. Gli oratori hanno dato una valutazione sul significato e il valore della Poesia in modo competente, chiaro e piacevole La partecipazione al premio è stata molto numerosa e attenta. Come sempre la lettura delle Poesie premiate fatte dall'Attore-Dicitore Tiziano Gelmetti, sono state molto gradite dagli autori. Il pranzo del poeta ha concluso degnamente una giornata dedicata alla fantasia dell'anima e tra amici. Un grazie di cuore.
Diana Maimeri - Isola della Scala VR

Gentilissimo Cav. Carlo Rigoni,
era il 2 dicembre 2012 quando mi recai per la prima volta al Museo Nicolis di Villafranca per ricevere un premio come finalista in occasione del 1° Memorial organizzato per onorare e ricordare la figura del Comm. Luciano Nicolis da poco scomparso. Ma si trattava anche della prima volta che una mia lirica riceveva un riconoscimento pubblico. Avendo io cominciato a scrivere poesie soltanto da qualche mese, mi ero iscritta quasi per gioco a questo concorso, dunque sul momento non seppi rendermi conto fino in fondo del valore del riconoscimento ricevuto, né del prestigio del concorso in cui venivo premiata sia per la caratura della commissione esaminatrice sia per il livello artistico dei poeti con cui mi ero confrontata.
Tutto questo, però, ha avuto modo di risultarmi chiaro negli anni a seguire, partecipando ad altri concorsi letterari: caro Cav. Rigoni, grazie a Lei ero davvero partita "alla grande"! E ho sempre conservato il ricordo di quella premiazione come un prezioso viatico benaugurante per le mie successive – seppur modeste – imprese letterarie…
Il 18 febbraio scorso eccomi di nuovo a Villafranca, onorata di un riconoscimento che oggi so apprezzare pienamente! Per di più ho avuto modo di scoprire che in questi anni il Memorial Luciano Nicolis è cresciuto in qualità letteraria e risonanza mediatica, con partecipanti sempre più numerosi, e questo certamente aumenta la gratificazione che ne ricevo nonché la riconoscenza e la stima che nutro verso la Sua passione, verso le Sue sorprendenti competenze e capacità organizzative e – non ultimo – verso la gentilezza e la contagiosa simpatia con cui mi ha sempre voluto accogliere, e coinvolgere.
Francesca Croci - Predazzo TN

Quanti invitati lo scorso 18 Febbraio presso il Museo dell'Auto, della Scienza e della Meccanica di Villafranca! No, non mi riferisco solo ai poeti premiati e segnalati, ma anche a molti altri presenti. Ha presieduto la cerimonia di premiazione la nobiltà d'animo, appartenuta a Luciano Nicolis ed ereditata ora dalla figlia e dal suo caro amico Gr. Uff. Carlo Rigoni. Essendo di casa, non poteva mancare tra i protagonisti il fascino della storia, che da sempre abita il Museo. L'amore per la tradizione ha colorato il salone dei convegni attraverso gli sgargianti abiti delle Confraternite e il prestigio del momento ha dato segni di sé nella presenza delle autorità civili e dei responsabili dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Senza alcuna esitazione, la competenza e la cultura hanno preso i primi posti, assumendo i volti e le parole dei docenti della Giuria, presieduta dal prof. Arnaldo Soldani, e il pathos ne ha seguito le indicazioni parlando con la voce straordinaria dell'attore Tiziano Gelmetti. E, quale esperta delle relazioni, ha aderito all'invito anche il senso di famiglia che deve essersi ritenuta ospite di primo livello se ha scelto di sedersi proprio in mezzo all'assemblea, dominando costantemente la scena.
Su tutti, poi, la magia della Poesia, la prima invitata, la regina del giorno che ha preso ciascuno per mano e ha poi dilettato, commosso e forse, almeno qualcuno, portato via con sé. Quanti invitati, lo scorso 18 Febbraio! Che giorno straordinario! Non lo dimenticherò mai, perché c'ero anch'io. Grazie a tutti, grazie di cuore.
Giuseppe Della Malva - Bergamo

Egr. presidente Rigoni,
Quanto alla cerimonia di premiazione, non posso che porgere i miei complimenti per la perfetta organizzazione, la bellissima cornice in cui si è svolta (che ha coniugato scienza e letteratura in una simbiosi unica), la qualità degli interventi da parte dei relatori, la sontuosità dei premi, l'alto tenore delle motivazioni espresse dalla qualificatissima giuria e la suggestiva lettura interpretativa dei testi da parte del finissimo dicitore. Se mi consente, suggerirei per le prossime edizioni (alle quali spero di poter partecipare) di riservare un posto per i poeti premiati nella prima delle due sale riservate all'evento, per consentire un contatto più diretto con la giuria giudicante.
Non Le nascondo che mi sarebbe gradito ricevere copia di alcune immagini della premiazione scattate dal fotografo ufficiale, compresa naturalmente quella che mi riguarda personalmente. Saranno pubblicate sul sito dell'Associazione da Lei presieduta? La prego di mettermi al corrente.
Nel ringraziarLa ancora una volta per la cortese disponibilità e nel formulare i miei migliori auspici per Lei, per la Sua Associazione e per le iniziative promosse, Le porgo distinti saluti.
Rocco Pagliani - Padova

Gent.mo comm. Rigoni,
che splendida manifestazione ha saputo organizzare! Il Concorso Nazionale "L.Nicolis" , oltre a godere della suggestiva ed elegante cornice del Museo Nicolis, ha avuto un magico regista, lei, caro comm. Rigoni, che, grazie alle sue indubbie doti di perfetto coordinatore di eventi, ha curato ogni dettaglio della cerimonia di premiazione.
Tutto si è svolto nei giusti tempi con interventi significativi dei diversi membri della qualificata commissione giudicatrice. Intense le motivazioni, belli i testi poetici premiati. Tanti autori hanno potuto, inoltre, ammirare le splendide auto d'epoca e i numerosi strumenti musicali antichi contenuti nelle diverse sale del Museo.
Personalmente ho ritrovato diversi amici scrittori che non vedevo da tempo e anche questo è stato molto bello.
Scambiare pareri e incontrare amici poeti è sicuramente uno degli aspetti che prediligo dei concorsi letterari. Bravissimo anche l'attore Gelmetti che ha interpretato in modo stupendo le liriche premiate. Una manifestazione che resterà a lungo nei cuori dei partecipanti.
Grazie di tutto.
Angioletta Masiero - Rovigo

CERIMONIA DI PREMIAZIONE
salone convegni del Museo Nicolis sabato 18 febb. 2017

Poeti, autorità e pubblico all'ingresso del Museo

Il procuratore della Repubblica reggente Angela Barbaglio con i sindaci, da sin. Luchesa (Rivoli), Mazzi (Sona), Piccinini (Mozzecane), Buzzi (Povegliano), Caldana (Casteldazzano e vice pres. della Provincia), Caleffi (assessore di Verona)

Il Procuratore Barbaglio al suo arrivo

Il Procuratore Barbaglio con la commissione e il Provveditore agli Studi

Il Procuratore Barbaglio con il presidente del Concorso
e le rappresentanti delle Confraternite

Il salone convegni del Museo e la veranda gremiti di autorità, poeti e pubblico

Buon giorno e benvenuti a tutti i presenti alla conclusione del Premio Nicolis in questa meravigliosa struttura dove, nel ricordo del suo benemerito fondatore, ci troviamo da cinque anni e dove potete ammirare la larghissima serie di questi gioielli esposti.

E' un evento culturale molto prestigioso che fa onore a questa città di Villafranca alla provincia di Verona e si qualifica tra i migliori in senso assoluto tra quelli che si tengono in campo nazionale considerata la larga partecipazione di concorrenti, la qualità delle opere in concorso e la qualificatissima commissione giudicatrice formata interamente da docenti universitari.

Ma io non voglio dilungarmi e lascio la parola al grande ufficiale Carlo Rigoni presidente del Circolo "La Carica" e del concorso, grazie

prende la parola il presidente del concorso Carlo Rigoni

Chi ha parlato è la valletta Silvia Lavarini miss telearena, miss Veneto e terza classificata all'ultimo concorso di miss Italia. Con lei, anche Giada Marra volto pure noto a Telearena.

Il più cordiale benvenuto ai presenti anche da parte mia, in primis i poeti che,come dico sempre, sono i veri protagonisti di questi incontri.
Ci troviamo in un ambiente dov'è possibile vedere la storia dell'automobile, della macchina da scrivere, della musica, della fotografia.

Vogliamo onorare con questa iniziativa culturale la memoria di Luciano Nicolis scomparso improvvisamente nell'aprile di cinque anni fa cui mi legava l'affetto sin dai banchi di scuola e la generosità della sua amicizia. Dico solo che aveva un cuore grande, che ha amato la sua famiglia. la sua gente, la sua città e il suo ricordo è sempre vivo in tutti noi.

Ringrazio le autorità che con la loro presenza onorano questo incontro e le voglio nominare tutte iniziando qui da sinistra
Monsignor Giampietro Fasani arciprete del duomo,vicario foraneo della zona villafranchese e già per dieci anni economo generale alla Conferenza Episcopale italiana, il tenente Niccolò Lucioli della Guardia di Finanza, il colonnello Stabile del Comfoter, il colonnello Spagnoli comandante il Terzo Stormo dell'Aeronautica, il colonnello Bramato comandante provinciale dei Carabinieri, il procuratore della Repubblica reggente Angela Barbaglio, il Provveditore agli Studi prof. Stefano Quaglia, la dott.ssa Gabriella Mucci per il Prefetto di Verona, l'assessore arch. Caleffi per il Comune di Verona rappresentante il sindaco della città Flavio Tosi, gli amici sindaci, di Valeggio Angelo Tosoni, di Mozzecane Thomas Piccinini con l'assessore alla cultura Debora Bovo, di Povegliano prof. Lucio Buzzi, di Sona Gianluigi Mazzi, di Rivoli veronese dott. Armando Luchesa che hanno voluto dotare con premi speciali il concorso.

Ringrazio le tre maggiori Confraternite della provincia: SNODAR della Valpolicella, Imperial Castellania di Suavia e del vino Bardolino con i loro paludamenti. Sono presenti inoltre il direttore della filiale del BancoBPM Bruno Vanti e il direttore delle Poste centrali Giuseppe Giglia.

Il grazie più vivo agli amici della commissione giudicatrice il presidente Arnaldo Soldani ordinario di storia della lingua italiana e i docenti pure universitari Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ilvano Caliaro. l'attore Tiziano Gelmetti che poi sentiremo declamare dalla sua voce recitante le liriche premiate. Grazie alle vallette Silvia e Giada per la loro disponibilità anche in questa occasione, al fotografo Renato Begnoni che ha tenuto qui nel suo paese una riuscitissima antologica e proprio recentemente è stato recensito sulla più autorevole rivista specializzata italiana. Grazie anche ai dirigenti scolastici e ai docenti e a quanti - presenti e assenti - hanno voluto unirsi concretamente per realizzare questo evento..

parla Silvia Nicolis direttore del Museo

Ringrazio tutte le istituzioni che ci fanno compagnia in questa giornata e voglio ringraziare ovviamente il Circolo "La Carica" che ha ideato e organizzato questo evento per dedicarlo alla memoria di nostro padre e in particolare voglio ringraziare di cuore quelli che sono i grandi protagonisti di questo evento perché mio padre – non tutti hanno avuto modo di conoscerlo – era soprattutto una persona semplice che forse non amava essere celebrata ma di stare con la gente comune, per cui lo immagino in una giornata come questa camminare in giro per il museo con ciascuno di voi a raccontare aneddoti e la storia di quello che ha raccolto.

Quindi i poeti erano proprio delle figure molto care a lui perché attraverso la poesia tutti sappiamo che vengono trasferiti i valori più intimi e anche profondi della natura dell'uomo per cui la poesia rimane anche per noi. Museo Nicolis, uno dei modi più autentici di continuare a condividere i valori umani e gli aspetti quotidiani che forse più ci accumunano. Davvero un grazie di cuore ai poeti che ci renderanno omaggio con le loro poesie. Voglio consegnare questo piccolo pensiero, una medaglia d'oro quale riconoscimento all'amico Carlo Rigoni sempre in memoria di mio padre. Buon proseguimento.

parla il Procuratore della Repubblica reggente Angela Barbaglio

Buongiorno a tutti. Io non saprei come esprimermi dopo i pensieri che ha formulato la signora Nicolis. In un luogo come questo c'è una rappresentanza molto varia di persone, di qualità professionali, di responsabilità istituzionali, di amore per la cucina, per il vino per le cose belle e buone della vita Io sono convinta che la poesia è capace di sintetizzare tutto questo e di sollevarci un po' dalla dimensione terrena e pesante che viviamo tutti i giorni per alzarci da un punto di vista più generale, superiore e soprattutto più lieve. Sono contenta di essere oggi qui. Formulo a tutti i poeti i migliori auguri per continuare in questa loro missione e auguro a tutti quanti una buona giornata.

parla l'assessore Caleffi anche a nome dei sindaci presenti

Grazie, buon giorno, innanzitutto porto i saluti del sindaco Tosi che non è presente per precedenti impegni istituzionali e dell'amministrazione comunale di Verona. Anch'io faccio fatica aggiungere qualcosa a quanto è già stato autorevolmente detto. La bellezza del luogo in cui siamo inseriti credo che sia una testimonianza perenne nel contributo che Nicolis ha dato al territorio, alla cultura veronese. La poesia è indubbiamente una espressione molto importante della cultura ma Nicolis ha saputo spaziare in altri campi e il percorso che abbiamo fatto salendo dal piano terreno ci ha reso visibile la testimonianza di un uomo che aveva una grande passione per il territorio

e quindi tutte le varie componenti del territorio io credo siano oggi degnamente rappresentate. Grazie e buona giornata.

parla il dirigente scolastico provinciale Stefano Quaglia

Ringrazio vivamente il Gr. Uff. Carlo Rigoni per questo invito che mi onora moltissimo e mi offre l'occasione sia di portare a tutti voi il saluto della Scuola Veronese, sia di offrirvi alcune riflessioni sul valore della poesia nella nostra realtà contemporanea, ma soprattutto nella scuola.
La poesia è vicina alla musica. Si dice che la musica è la più immateriale delle arti. Mi permetto di aggiungere che anche la parola non mi sembra poi dotata di tale materialità da dissociarla dalla musica, tanto più che il ritmo e la musicalità della forma poetica sono parte costitutiva della dimensione poetica. Poesia e musica, dunque costituiscono un sodalizio strutturato e strutturante senza il quale il nostro approccio all'esperienza risulterebbe fortemente ridotto e limitato.
La parola è la forma stessa della nostra conoscenza, non solo il veicolo del pensiero, ma il principio stesso di costruzione del pensiero, e se la parola diviene "materia" sulla quale si esercita quella insopprimibile aspirazione alla bellezza che alberga nell'animo dell'uomo, allora la parola da strumento d'uso per la comunicazione intrapersonale e interpersonale, si trasforma in modello sempre nuovo di riferimento interiore per la comunicazione intersoggettiva al di là del tempo e dello spazio.
Eh già, perché la poesia è il segno dell'insopprimibile bisogno dell'essere umano di stabilire relazioni con i suoi simili, di trovare la sponda dialettica con la quale istituire una tensione d'emozioni e sentimenti, che gratifichi l'esistenza e le consenta di superare quella cosmica sensazione di solitudine che sempre inquieta lo spirito dell'uomo. I poeti sperano sempre che qualcuno li legga, li impari a memoria e faccia delle loro parole strumento di chiarificazione interiore. In fondo tutti noi, se abbiamo imparato a memoria poesie a scuola, abbiamo una specie di "pacchetto di sopravvivenza spirituale" che nei momenti più difficili della vita ci conforta, consola e corrobora.
E così saliamo le scale amare di sale dell'altrui pane con Dante, gioiamo dell'amicizia e dell'amore con Guido e Lapo, soffriamo con Ermengarda, speriamo con il volgo disperso, e senza nome,

sogniamo Zacinto e la primigenia purezza delle acque del mare Greco, gioiamo del brillio della primavera al suo arrivo e sentiamo stringersi il cuore allo svanire di un canto per le vie del paese nelle solitarie domeniche di paese. Udiamo il canto delle ciaramelle arrivare nella notti d'inverno e nel meriggiare assolato e accecante delle nostre piazze comprendiamo d'improvviso l'inquietudine del nulla, viviamo la malinconica tristezza del rosseggiare d'autunno di una mela alta sul più alto dei rami, inarrivabile ai raccoglitori.
La poesia abita la nostra vita e le dà senso, perché è strutturalmente configurata come eleganza e finezza. Le parole che la costituiscono, come diceva Aristotele, sono "fuori dell'ordinario" o per la loro rarità o per la loro specificità. Senza comunicazione senza eleganza non si dà poesia; ma soprattutto: senza memoria non c'è poesia.
Su questo devo alzare alto il grido di chi teme che la nostra scuola, pur non avendo dimenticato la poesia, abbia troppo trascurato, per paura di cadere in forme pedagogiche arcaiche, la coltivazione della memoria. Ebbene, chiudo questo mio breve intervento invitando tutti i docenti e i presidi presenti in sala oggi, gli stessi poeti che hanno partecipato al concorso, tutti voi, a sostenere l'apprendimento a memoria della poesia. La poesia non è un indottrinamento passivo e meccanico, ma il motore stesso della rigenerazione interiore e senza memoria è destinata da un lato a deperire come forma marginale del sapere, dall'altro, si vendicherà terribilmente, lasciando nell'arida sceletricità della conoscenza puramente razionale le anime dei nostri ragazzi, i quali invece hanno un disperato bisogno di sentimento, di interiorità e di vita spirituale.
In fondo la poesia alimenta quel mistero che è il nucleo pulsante del nostro vivere: la ricerca ci farà liberi, non la manipolazione di certezze che lasciano sempre insoddisfatto il cuore.

parla il presidente della commissione giudicatrice Arnaldo Soldani

Prima di iniziare la mia breve riflessione, desidero portare a tutti i saluti della Commissione che ha giudicato le poesie per il Concorso "Luciano Nicolis 2017". Dunque anzitutto alla famiglia

Nicolis, che ospita il premio per la quinta volta: è passato un lustro dalla prima edizione e questa piccola ricorrenza è senz'altro il segno di un impegno, di una passione, di un coinvolgimento che vanno ben al di là di un interesse estemporaneo e passeggero. Il saluto va poi alle autorità, civili e militari, che sono convenute oggi al Museo, più numerose ancora delle altre volte, in rappresentanza delle maggiori istituzioni governative e amministrative presenti nel nostro territorio. Anche questa presenza va letta come un segnale di attenzione non solo, genericamente, verso una manifestazione culturale di alto livello, ma anche e di più verso l'espressione autentica della "voce" delle donne e degli uomini, prima ancora che dei cittadini: la voce che grazie alla poesia si esprime, per così dire, nella sua forma primigenia, e forse per questo più autentica. Ed è naturalmente a queste donne e a questi uomini, ai poeti che sono oggi presenti o che hanno partecipato al Concorso, ai premiati e ai non premiati, che va ancora il nostro saluto e il nostro più sincero incoraggiamento per la loro esperienza di scrittura. Ho lasciato per ultima la persona che - come sappiamo bene - oggi merita più di ogni altra il nostro ringraziamento, il Grande Ufficiale Carlo Rigoni, per noi semplicemente il nostro amico Carlo. Perché senza di lui nessuno di noi oggi sarebbe qui: né la giuria, né le autorità, né soprattutto i poeti, che non avrebbero questo spazio di espressione e di confronto, in una cornice così suggestiva e accogliente qual è il Museo Nicolis. Grazie, dunque, Carlo, grazie di tutto cuore per la tua generosità.

Cominciamo da qualche considerazione numerica. Così si fa sempre, in queste occasioni; ma questa volta lo faccio con una motivazione più urgente. Perché negli anni ho partecipato a parecchi premi di poesia, qui a Villafranca come altrove; ma francamente né a me, né agli altri colleghi in giuria, né soprattutto a Carlo, che di queste faccende è la vera memoria storica: a nessuno di noi era mai capitato di registrare un numero così alto di partecipanti. Nelle tre sezioni (Lingua italiana, Dialetto del Triveneto, Migrazione e accoglienza) sono state presentate al concorso, complessivamente, quasi seicento poesie: davvero un'enormità, da ogni punto di vista. Qui naturalmente non c'era da battere nessun record, e dunque non ha molto senso compiacersi della cosa in sé; così come sarebbe altrettanto assurdo lamentare che l'inflazione di versi andrebbe a scapito della loro qualità o, peggio, ironizzare sull'Italia come un paese di navigatori, di artisti e - appunto - di poeti. No. Se siamo qui, oggi, è ovvio che non possiamo pensarla così. Piuttosto, la considerazione numerica porta a riflettere su un vecchio adagio: quello per cui la quantità, oltre una certa soglia critica, diventa qualità, ossia entra in relazione con la natura stessa di un fenomeno. Così, possiamo avanzare tante ipotesi per spiegare quei numeri, e tutte possono essere più o meno ragionevoli: il contesto culturale del territorio, alcune singolari circostanze di questo periodo, l'efficacia della campagna di promozione dell'iniziativa, eccetera. Eppure la domanda di fondo resta nell'aria: perché tanta gente scrive poesie?

Non è facile rispondere. Non è facile, soprattutto, se non si vuole cadere nelle solite formule di rito, e dire ad esempio che questa è una reazione alle forme di comunicazione dominanti nel nostro tempo: quelle legate alla dimensione sociale, o meglio social, della rivoluzione digitale, che ci vuole sempre e tutti connessi, che non ammette vuoti e silenzi, asperità o cambi di passo, e che per forza di cose appiattisce la lingua e i contenuti sulla superficie della comunicabiltà immediata, veloce, interattiva. Tutto questo è innegabile, intendiamoci. Tuttavia, a mio avviso, la cosa è molto più seria. La scrittura della poesia, infatti, va oltre la reazione, pur sacrosanta, a quei meccanismi, in definitiva alienanti. Essa non implica infatti un passo indietro o un passo in avanti rispetto al mondo della comunicazione attuale, ma direi piuttosto che comporta un cambio di direzione radicale. In altre parole, non si tratta solo di dare ascolto all'urgenza interiore di dire qualcosa di sensato o di profondo, di dire qualcosa che abbia a che fare con la verità e che si elevi,

e ci elevi, al di sopra del rumore della conversazione quotidiana. Per questo basterebbe ritagliarsi degli spazi di meditazione oppure degli spazi di dialogo aperto e sincero con le persone più care. La poesia però va appunto oltre questa urgenza. La poesia ha la pretesa di dare una forma a questi moti dell'anima umana, a questa verità inespressa e per certi aspetti inesprimibile.
Dare una forma significa primariamente dare una veste linguistica, perché è la lingua lo strumento della poesia, l'arte della parola per eccellenza. Ma significa anche essere consapevoli che la lingua deve essere attraversata in modo diverso. In poesia la lingua smette di essere uno strumento "neutro", tanto più efficace, nella comunicazione quotidiana, quanto più è trasparente, cioè quanto meno concentra l'attenzione su se stesso. In poesia, al contrario, la lingua diventa opaca, piena

di asperità, procede con lentezza, spesso con fatica. Per questo la scelta della parole diventa così essenziale: perché ciascuna assume un peso preciso, che oltre che semantico è anche fonico, e dunque ogni parola diventa insostituibile, intraducibile, necessaria. Per questo la linea sintattica risulta così lavorata e misurata: perché l'intonazione e le pause diventano altrettanto importanti dei significati da trasmettere, o meglio esse stesse finiscono per trasmettere un significato, il più importante: la modulazione soggettiva della voce che parla, con suo portato di emozioni e di verità. Per questo, ancora, si continua a scrivere in dialetto pur in una situazione di oggettivo arretramento dei dialetti nella società: in dialetto non si parla più, o si parla molto meno di una volta, però si scrive poesia, perché nel dialetto si riconosce una distanza, una alterità, una inattualità. Ma, soprattutto, la lingua della poesia si sottomette alle necessità del ritmo, quasiasi esso sia, ottenuto con qualsivoglia strumento: il ritmo augusto consegnato dai metri tradizionali oppure il ritmo spontaneo dei versi liberi, più o meno lavorati. Il ritmo, in definitiva, è il battito che scandisce la linea del discorso: ci fa percepire che quel discorso si colloca nel tempo, che la voce che lo dice

si colloca nel tempo, e che nel tempo ci collochiamo anche noi che leggiamo quei versi e che ascoltiamo quella voce. Insomma, come aveva intuito perfettamente sant'Agostino sedici secoli fa, in un'epoca in cui non esistevano né Internet né i social networks, la poesia è lo strumento più potente con cui l'uomo avverte il suo essere nel tempo, dunque il suo essere nel reale, nel moto della vita che avanza, che passa incessantemente. Questa, in fondo, è la verità inesprimibile che genera la poesia e che spinge tanta gente a scrivere poesie.
Certo, in una tale quantità di prove, abbiamo trovato le realizzazioni più varie, per argomenti, per tecnica, per capacità espressive, diciamo pure per qualità dei risultati. Perché questo rimane un concorso, e in ogni concorso la valutazione non può che essere comparativa. Ebbene: la qualità delle poesie selezionate per i premi o comunque segnalate è stata avvertita senza difficoltà dalla giuria, che ha lavorato con la massima serenità e con la massima convergenza nei giudizi, aiutata anche dalla veste anonima in cui ci sono state consegnate le poesie. Tuttavia, al di là dei vincitori, ai quali vanno comunque le nostre congratulazioni, quello che conta in occasioni come questa è il quadro complessivo. L'idea cioè che ci siano degli spazi davvero liberi, non accademici, non professionali, in cui l'urgenza della scrittura, così come ho provato a descriverla, si possa manifestare e ci confermi la sua vitalità, oltre le mode, oltre le differenze geografiche e culturali. Ma è giunto il momento che queste voci siano fatte parlare, e dunque lascio volentieri la parola ai poeti e alle loro poesie.

Il Procuratore Barbaglio con il presidente del concorso e Silvia Nicolis

Autorità, poeti e pubblico salgono ai piani superiori del Museo

LINGUA ITALIANA

1° Premio - Lucia Fornaini di Fiorenzuola d'Arda PC

Sere in città

La lirica si snoda attraverso la misura tradizionale del sonetto, con passo sicuro e ritmo cadenzato, poggiando sulla tonalità media di un lessico scevro da escursioni espressionistiche. È una dolce cantilena che accoglie il lettore nel soffice abbraccio di una sera nebbiosa, e il silenzio è appena rotto da un lontano rumore di passi lontani. È come una breccia, uno squarcio che si apre nella siepe della monotonia, quasi uno stormire di fronde di leopardiana memoria: risvegliata, ma al tempo stesso braccata dal rumore di imposte già sbarrate, l'immaginazione spiega le ali, finalmente libera, per allargarsi nei sogni di storie trascorse.

Ormai non temo più il calar del sole
quando l'ombra s'allunga sotto i muri.
Non temo più il vuotarsi di parole
che prelude a silenzi duraturi.

La mia sera ha i contorni rarefatti
di molli nebbie, d'incerte figure,
si perde tra le pieghe o negli anfratti
cancellando le impronte più sicure.

M'immergo tra le pietre delle vie
tra porte chiuse e imposte già sbarrate
e scorgo una persona solitaria.

Odo appena dei passi il calpestio
e mi rifugio in storie immaginate
dove i sogni s'allargano per l'aria.

2° Premio - Rodolfo VETTORELLO di Milano

Canone inverso

È una poesia costruita con estrema attenzione ai fatti metrico-prosodici. Sono tutti versi endecasillabi tranne uno, un quinario, che non a caso costituisce il perno attorno a cui ruota tutto il resto: «vivo la vita». E questo verso è uno dei pochi che non rispetta il ritmo segnatamente giambico, costituito cioè da un'alternanza continua di sillabe atone e toniche. Il giambo è il ritmo della poesia di invettiva, quasi a sottolineare la strenua volontà di procedere al contrario, al punto che mentre tutti noi pronunciamo «àmami», il poeta cede ancora il passo al giambo e dice «amàmi». Curiosa professione di regolarità per uno che vuole andare contro corrente. O forse è anche questo l'ennesimo segno – non privo di un tratto di autoironia – della volontà di uscire dagli schemi.

La fine a volte è il mio cominciamento,
così principio dove ho già finito.
All'infinito, quando è chiuso il cerchio
vado cercando ancora alternative.

Se pare chiusa ormai la via d'uscita
ho stimoli efficaci per cercare
dei modi differenti per evadere.
Vivo la vita
in alternanza di difficoltà.

Da sempre ho in odio la severità
di chi ritiene che si debba andare
per strade dritte e senza asperità.
Amo i ritorni per le vie traverse,
il sovrapporsi delle mie esperienze.

Amo l'inverso d'ogni cosa certa
e l'equilibrio di chi affretta il passo
verso l'abisso delle novità.

Canone inverso, come il contrappunto
di voci alterne in rapida salita
od in discesa lungo precipizi.

"Amàmi" canta la sua voce d'uomo
che scende lungo scale, Celentano.
Sale dal fondo e arriva fino in alto
Mina, la voce che ripete "Amàmi".

3° Premio - Rocco PAGLIANI di Padova

Sgomento

È una lirica dall'andamento irregolare, dal ritmo difficilmente accalappiabile, che poco o nulla concede alla cantabilità dei nostri cari versi tradizionali. Ma questa rottura con la tradizione appare suturata poi da preziosi recuperi lessicali, come il bórro 'grande fosso o canale' del verso 2, che non può non richiamare il 'caldo borro' delle petrose dantesche, o da un evasione dal sapore latamente montaliano («il crollare dei ciocchi», rimanda forse agli «schiocchi» di merli?), con cui il poeta riesce ad astrarsi dalla realtà circostante, quasi assorto nel pallido meriggiare, e tramite la quale riesce a percepire non il tenue girovagare di formiche ma la crepa che si apre sulla corteccia dell'agave. Una sensibilità potenziata che investe anche il lettore nel susseguirsi inesausto di percezioni.

Isola di cemento tra pozze fangose,
rupe martoriata nel borro,
tronco imprigionato fra i tetti,
sono un evaso dalla vita.
Tra scaglie di cenere
e scheletriche danze,
tra lapidi sbilenche
e slabbrati orizzonti,
sento la goccia frantumarsi
sul livido marmo,
le scintille esplodere
al crollare dei ciocchi,
la vecchia puntina crepitare
sul disco rigato,
le cicatrici diramarsi
nelle fibre striate
dell'agave grigiastra.
Nel placarsi del tempo pulsante,
aghi di sgomento
il rigoglio dell'edera sul muretto,
la cascata di luna sul colle,
i cristalli di stelle sul lago dormiente.

4° Premio - Carla BARONI di Ferrara

Il vello d'oro

Bella rievocazione del mito di Giasone e degli argonauti, osservato però da una prospettiva diversa e un po' straniante: i nostri eroi ripercorrono con la memoria sogni gloriosi di imprese ormai lontane, di imprese della giovinezza, quando nessuna meta sembrava preclusa, quando nessun ostacolo pareva insormontabile, quando a spingere verso l'orizzonte era «il brivido insistito» che «prendeva i polsi». Il cambio, deciso, di prospettiva è scandito, a mezzo della lirica, da un secco avverbio di tempo «Ora». La seconda metà del testo segna il momento del ritiro: ora è tempo dei fiori di loto, ora il vento non gonfia più le vele. Anche il vello d'oro non risplende più e ha assunto il sapore delle «cose vane», vane di fronte all'esistenza che ci consuma e alla fine che si avvicina.

Coraggio avemmo su strapiombi arditi
coraggio avemmo a lastricare i mari
di vele colorate gonfie al vento.
Noi si aspettava segno di solstizio
per dire basta, per fermarci un poco
mentre silice opaca alla clessidra
stava giungendo al vertice dell'ora.
Lasciarci dietro le stagioni e il lento
ruotar di lune arrese alla memoria
lasciarci dietro il brivido insistito
che ci prendeva i polsi alla straniera
vista di terre sconosciute e sperse.
Ora si è fermi, il vento più non preme
su tolde screpolate dal salino
e, nera, imprigionata nel sartiame
soltanto uva di mare ci rammenta
la furia incontrollata dei marosi.
Ma adesso è il fior di loto che ci assale
intorbida i fondali e già di argilla
di radiche dismesse copre i ceppi.
E ormai da quella sponda lì vicina
che volevamo ornata di trofei
il nostro vello d'oro più non splende
sepolto anch'esso tra le cose vane
che non san dare all'uomo beneficio.

5° Premio - Gian Albo FERRO di Rosolina RO

Traversando Marghera

L'attacco della poesia riecheggia nitidamente i primi versi di Alle fronde dei salici di Quasimodo («E come potevamo noi cantare etc.»), richiamo che se non fornisce un'univoca chiave di lettura certo ci aiuta a ricostruire l'atmosfera di una umanità piagata dal tumido fumo che sale dalle mortifere torri di Marghera e imprigionata dai grovigli di tubi e dalle bianche mura di una fabbrica. La macchina divoratrice della modernità ha preso il posto della mano omicida dello straniero, al «lamento d'agnello dei fanciulli» succede ora il rumore dei motori, greve come «belato di greggi al mattatoio». Non è più una morte violenta o una crocifissione su un palo del telegrafo: è diventato un lento e costante logorio che ci strappa ogni giorno un brandello della nostra anima.

E come dimenticare
il tanfo acre dell'aria
nella bruma del mattino,
le tozze torri di Marghera
e il fumo che saliva tumido
alto
in un cielo di piombo.

Il groviglio di tubi
chiusi da mura bianche
di calce
e un'umanità perduta
nel labirinto senza scampo.
Di fronte
la teoria di occhi spalancati da poco
di case e case fosche di fuliggine.

Poi, in crescendo,
l'ansito greve dei motori
come belato di greggi al mattatoio
rompeva il silenzio
ovattato dell'alba.
In lontananza
il lamento lungo delle sirene
dal porto.

Ed io
passante attonito
verso altri grovigli di strade
lasciavo lì, ogni volta
un brandello della mia anima.

Medaglia del Pontefice - Luigi CATERINO di S. Donà di Piave VE

Una luce

Lirica dai versi brevi e dall'incalzare quasi ossessivo dell'immagine di luce, una luce che rischiara e che sembra ridare vita anche agli sterpi di lauro ingiallito. Il cuore riprende vigore e ricomincia a scaldare il corpo: tutto si rianima, e anche nel giardino una piccola foglia sembra spuntare sull'albero che prima era spoglio.

Il mio cuore
la sua canzone
ha cercata e trovata.
Luce senz'ombra
tra sterpi di lauro
ingiallito da sogni,
che bianco tepore
è il tuo viso di cera :
gli occhi mi si riempiono.
Luce senz'ombra,
stanotte il mio cuore
ha trovato il suo canto
smarrito nel tempo.
(Che furia il vento
stanotte !)
Lotto col canto
ma luce senz'ombra
ha trovato il mio cuore.
Voglio andare lontano :
il canto mi pesa
il cuore è più caldo
la notte è finita !
L'albero spoglio
nel mio giardino
ha trovato una foglia.

Medaglia d'oro Veteran Car Club Bernardi - Luciano DE CARLI di Levico TN

Al caffè di Lucille

Lucille è una metafora del tempo che passa inesorabile per tutti noi. È un caffè in riva al mare, che ci accoglie quotidianamente con i suoi profumi, con i suoi gesti abituali, con i suoi sorrisi discreti. Una presenza che accompagna senza essere invadente, accarezzandoci con garbo e ascoltando con delicatezza, mentre i suoi pensieri – pensieri di una infanzia forse bella, forse felice – vagano tra gli «ombrelloni sparsi». E così, senza drammi e senza recriminazioni, il sole e la rugiada, «la brezza dei giorni», segnano il cammino di un'esistenza.

Sul corso del paese
Lucille vende sigarette
e caffè caldo,
se vuoi ,la notte.
Non lesina due chiacchere
discrete e quel goccio
di grappa amaricata
con felci dolci e cumino.
Ci sono i suoi pensieri
incastonati, vaghi,
negli ombrelloni sparsi,
i suoi ricordi d'infanzia.
E' uno scenario denso,
bello ed amico, fiorito
di storie clandestine
e di sorrisi garbati,
sotto quei paralumi.
Quando passi è ancora
una festa di profumi,
di sapori che san
di giovinezza.
Passa così
la brezza dei giorni:
ora sui tavoli espone
schiaffi di sole
ed ombre di rugiada.

Medaglia d'oro Comune di Sona - Maria Teresa PANTANI di Reggio Emilia

Sornione il tempo

La poesia affronta un tema usato, il tempo che passa e non ritorna più, e lo fa sfruttando quella che appare una felice e curiosa soluzione metrica. Gruppi di versi endecasillabi confezionano una situazione descrittiva che trova sintesi o prende nota da un più breve settenario. Il tono medio del linguaggio, con brevissime escursioni in un lessico più espressivo, conferisce alla lirica il giusto equilibrio, ad accompagnare, complice, il sorriso sornione.

Dopo avere ostentato un bell'inchino,
il tempo ancora ci trascina a bordo
e impietoso ci scuote a viva forza.
Viene e va sui sentieri del ricordo
offrendo un sogno ardito e birichino;
tempo che tutto a poco a poco smorza.

Ci modella una scorza
rattoppando alla bell'e meglio il cielo.
Un viaggio... che si arriva in ritardo,
perché dura lo scoppio d'un petardo.
Tempo che fa da velo
ai primi fumi caldi del disgelo;
pendolo dell'astio e dell'amore
oscilla solitario
per i miseri e gli uomini d'onore.
Bastardo, accattivante e temerario
che rinchiudiamo stretto in un lunario.
Tempo reo, fracassone, testimone
di miraggi dipinti
alle pareti di questa prigione,
che frena la marea dei nostri istinti,
ma non ci avrà convinti.
Tempo che agli anni non è mai uguale,
che a stupire non rinuncia mai
il nostro immaginario ideale.
Tempo mio finirai
allorché rammendare non vorrai
per me quel cielo dalle stelle ignote
(immenso dono d'ultima emozione);
ma tu, tra magiche, danzanti note,
mi sopravviverai, tempo sornione.

Medaglia d'oro Azienda Stefano Franchini – Franco FIORINI di Veroli FR

Se il tempo

Sono otto strofe, ciascuna di quattro versi endecasillabi tradizionali e regolarissimi, che scandiscono un elenco di apparenti occasioni mancate. Una sorta di sirventese di rimpianti che però, avviandosi verso la conclusione del testo, risultano invece momenti di vita vissuta in pienezza, in una attesa bruciante di cose vive e vere, rosse come di semi del melograno che riaccende il giorno.

Se il tempo mi donasse un'altra vita
vorrei un padre grande da guardare
e un mare negli occhi di mia madre:
entrarci dentro e sciogliere le vele.

Vorrei parlare al cielo ogni mattina,
all'albe chiare delle mie colline
e volare veloce in braccio al vento
a sfiorare i papaveri e le spighe,

a rincorrere nenie di cicale
e trionfi di grilli nella sera;
stupirmi poi al fuoco dei tramonti,
danzare con le lucciole alla luna.

Se il tempo mi donasse un'altra vita
vorrei assaporar la tenerezza
della mia donna, fatta compagnia;
arrendermi vorrei alla Bellezza:

il dono di una sposa resa madre;
io, padre, consegnato alla memoria;
i giovani germogli, come rose,
respiro nuovo dentro il mio giardino.

Il tempo sosta un poco e poi riparte,
l'odor di mosto miela la campagna;
chiuso nel seme è il senso dell'ottobre
ma già veste di fuoco il melograno.

Se il tempo mi donasse un'altra vita
vorrei tornare dentro le stagioni
e vivere la vita che ho vissuto,
la stessa vita, come l'ho vissuta,

col desiderio che mi brucia il cuore,
attesa di un Mistero ch'è presente.
E già scende la brezza del mattino
sul melograno che riaccende il giorno.

Medaglia d'oro Società Bocciofila Villafranca – Giovanni CASO di Siano SA

Ritorno

Sono endecasillabi regolari accuratamente disposti su tre strofe. Il passaggio di strofa è segnato da un emistichio: metà verso per ciascuna. Lo scandire del tempo che passa è offerto al lettore dalla mimesi stagionale che ritesse la corsa dell'estate: prima cicale ardenti, terrazzi assolati, ramarri, scorpioni e papaveri infuocati, guizzi di aquiloni. Poi il tarassaco, ospite cortese di sciami d'api, che ora «sfionda neve tra le dita» (saranno i bianchi frutti che fanno starnutire?). L'estate volge al termine, ma la clessidra non si può capovolgere.

È preludio alla gioia questa luce
che filtra tra le foglie vespertine,
oggi torniamo all'innocenza antica,
a questa terra di cicale ardenti
e di gerani, docili e vermigli
sui terrazzi assolati. Tra le pietre
avanzano i ramarri e gli scorpioni.
Il profumo dell'erba e delle more
è quello che lasciammo, quando osammo
tradire i girasoli.

Oggi torniamo
con il solstizio estivo che ricolma
di luce i nostri passi. Qui vivemmo
tra le fronde dell'anima, giocando
con trottole lanciate sopra i basoli
scintillanti alle punte acuminate.
Ci stordisce il ricordo di quei giorni
tra guizzi vorticanti d'aquiloni
rampanti, come il cuore, ci riscalda
il fuoco dei papaveri.

Api a sciami
tessono fili d'alba, c'è il tarassaco
che ci crebbe negli occhi stupefatti
ed ora sfionda neve tra le dita.
Dove sono le chiavi per aprire
il cancello del tempo, per entrare
dove ci aspetta l'angelo di allora?
No, non si capovolge la clessidra,
eppure siamo qui, con quel silenzio
che ricamò le pagine del cuore.

Medaglia d'oro Comune di Castel dazzano - Francesca CROCI di Predazzo TN

Burrasca

Il testo si esprime attraverso una lunga serie di virtuosismi ritmici e lessicali: abbondano paronomasie, omeoarchi o figure etimologiche, sulle basi di un dizionario di evidente matrice montaliana, non senza qualche ammicco al futurismo. Lunghi periodi privi di interpunzione (sono sette i versi finali senza una virgola) riproducono quasi mimeticamente l'incalzare senza sosta della burrasca e la rendono presente al lettore, in un ritratto dalla vaga memoria lucreziana.

Marosi impetuosi
montano insolenti
schiaffeggiano le scogliere arrese
spumeggiano su languidi arenili.
Fragore marino
immodesto espande,
ruggendo rabbia dialoga col vento
- esulta nell'esaltarne la vanità
e il minaccioso intento.
Muto di uccelli è il cielo
- solo le fronde a protestare
affondano fendenti
incerti in fantomatici duelli,
poi fruscian sottomesse.

Nel secco della macchia
sospiri di corolle rade
docili s'inchinano
e struggono al richiamo
romantico della burrasca.
Fremono d'essere altro,
vagheggiano un altrove,
tentate al volo dalle rudi carezze
dell'imperiosa vitalità
della materia liquida e gassosa
che vittoriosa incalza
e invano scuote
la terraferma d'uomo
fuggiasca ed ingloriosa.

Medaglia d'oro Comune Povegliano - Pierangela VESENTINI di Montagnana PD

La luna

La poesia si cimenta con un tema ardito e al tempo stesso quasi consunto, la luna, ma ne esce dignitosamente. I versi brevi e lunghi si alternano quasi a seguire la protagonista nelle sue infinite peripezie, nei suoi continui saliscendi, disegnando scorci di ambientazione diverse: pescatori, giardini, fontane. Fino all'apparire del giorno che dissolve l'incanto.

La luna oscillava
nella nitida acqua oltremare
lungo i canali
dei pescatori e delle vele.

Sciacquava il volto insonne
nelle gelide fontane
nel buio inerte dell'inverno.

Scivolava
morbida e mutevole
lungo i legni dei giardini
bianca bava di lumaca.

S'inerpicava
sulle deserte ragnatele
con dita madide d'aurora.

Modesta la luce nella stanza
a giorno spegne la sua voce:
s'oblia il volto della luna
come bianca pernice nella neve.

Pierangela Vesentini riceve il premio dal sindaco di Povegliano Buzzi

Medaglia d'oro Reale Mutua Ass.ni D. Cordioli – Stefania PARON di Rovigo

L'oro del grano

Poesia strutturata a mo' di controcanto tra una prima parte, tutta dedicata al tratteggio delle piante di mandorlo, e una seconda parte che vira un poco più in basso a osservare i chicchi di grano. È un discreto omaggio alla sapienza della natura che guida con mano millenaria la crescita delle messi, ma è anche un tenue ammonimento all'umanità affinché coltivi lo spirito di accoglienza, lo spirito di premura, per il grano ieri, per l'uomo – osiamo pensare – oggi.

Gemmano
i fiori bianchi dei mandorli
a offrire il loro cuore più tenero alle api.
Soldati abbarbicati alla terra,
i mandorli, sorvegliano i campi
e le spiagge vicine
e il mare lontano,
che restituisce alla terra
quello che più non gli appartiene.
Germinano i chicchi raccolti dall'onda,
seminati dal vento ai loro piedi
e nessuno stupisce al volere del cielo,
che guida i suoi semi ad attecchire
là dove la terra è più fertile.
Non si rinnovano le messi
nei campi privati dalla speranza della pioggia
e l'oro del grano non vivrà
se non si accoglie il suo seme.

Il colonnello Stabile del Comfoter premia Stefania Paron

Medaglia d'oro Rotary Club Villafranca – Marisa MORBIN di Vicenza

Asmara lontana

Poesia intessuta su versi brevi e brevissimi, dal forte sapore evocativo. Asmara, antica e nuova capitale dell'Eritrea, emerge come da un sogno lontano, fatto di sole, spezie, e notti ormai stanche di viole. È una forza primigenia ed arcana, ricca di mistero, che il poeta fa rinascere dalle ceneri del mito di un Africa ormai perduta.

Asmara,
una febbre di giallo
divora
le secche granaglie
mischiate
alla polvere grigia
di niente.
Odore
di terra infinita
folate di spezie
notti
ormai stanche
di viola.
Buio violento,
vento
di folla impazzita
fra veli e misteri
ricordo sbiancato
del riso stranito
dei negri.

Marisa Morbin è premiata dal colonnello Spagnoli

Medaglia Città di Verona - Ernesto Severino di Verona

H i e m s (ballata per l'inverno)

Lirica intessuta su un'intelaiatura di versi brevi, com'è spesso della ballata, con poche concessioni all'endecasillabo. In un felice impasto l'arcaismo lessicale (baluginìi, primèva, epigoni) si mescola ad un ritmo di nenia, accompagnato dal ricorso a un dizionario più colloquiale (ad esempio ciambelle, risata, bugiarde), anch'essa caratteristica tradizionale del metro. L'arrivo della stagione invernale rassomiglia così al lento incedere di un vecchio canuto che asseconda nenie perdute e inquieta i bimbi che non cedono al sonno.

Lo scorgo che avanza
per pendìci di obliati desii,
lento eppur deciso,
il viso, le spalle gravate
di ricordi , emozioni
-finzioni ?-
ove vedi feline ciambelle
pelose, sonnacchiose
estraneee presenze
su tepida cenere stese
e camini che sprizzano a iosa
baluginìi impavidi
e poi chiassosa risata
e una lunga penosa sfilata
di ombre, fantasmi
epigoni di saghe bugiarde
affioranti maliarde
da bocche canute
che alimentano mute paure
di bimbi che non cedono al sonno.

E discende tra nugoli grigi
non sai se di vento o di nembi
o di effigi d'un' arte primèva,
non sai mai se vere, se finte...

E dissemina neve
- anzi nevischio -
-perle di vischio-
nel fischio del vento...
Un lamento:
-nenie perdute di ninne di nanne-
che fascia il cemento del cuore

Non so:
è un rumore,
vecchio Hiems ?
o soltanto il fruscìo del mio verso?
o il tremore disperso
del tuo alito-vento
che a cento , che a cento
mi agita ombre
sullo schermo del cuore?

Finalista con Premio - Francesco SANTAGIULIANA di Vicenza

Prati, fossi, rivi,

Una fantasmagoria di colori («fucsia di spighe», «arancio di sole», «falce di luna trasparente turchino»…) e un concerto di voci, dai prati e dai fossi: la natura estiva accende il cuore e lo fa sentire parte di un tutto.

Fucsia di spighe
serpenti nei prati
nei fossi, nei rivi.
Arancio di sole
levato a levante.
Falce di luna
trasparente turchino.
Prati, fossi, rivi:
giovani canti salgono.
Ocra nel cielo adulto maturo.
Faccia senile che cerca ristoro
di sorrisi vicini,
pronta ad elevarsi
nell'eterno cielo.

Il colonnello Bramato premia Francesco Santagiuliana

Finalista con Premio - Francesca AGUGLIA di Verona

Dove la strada

Nebbia, silenzio, tristezza inducono a porsi molti, troppi, perché, cui non c'è risposta. Forse il cuore può quietarsi nel sentirsi parte del ciclo naturale, fibra dell'universo, quando anche il perire non è in fondo dissimile dal «secco cadere delle foglie».

Avvolge la pianura
un silenzio di nebbia
e il cimitero,
nella sua moltitudine
di piccoli sguardi lucenti,
è intriso di tristezza.
Mi perdo negli orizzonti
vuoti, nelle sillabe imperfette
dei giorni.

Cammino con passi assorti
fino là, dove la strada s'incurva,
per rifuggire la confusione
del vivere il poco tempo,
ignorando l'eco dei cicli
naturali.

Mi perdo
nel secco cadere delle foglie,
nella trama minuziosa
e crudele delle guerre,
della falsa pace.

Le radici perdute
rattristate
abbandonano l'orma
alle carezze della risacca

Finalista con Premio – Paolo BUTTI di Figline Valdarno FI

Resta all'uomo il perché dei giorni suoi.

Un'ottava e una strofa di sette versi, tutti endecasillabi, a volte assonanzati a volte dalla rima irrelata. L'incalzare delle frasi nominali nella prima parte riproduce mimeticamente il succedersi delle stagioni e delle situazioni, ritmando il trascorrere dei giorni. La seconda strofa accoglie la catena dei dubbi e delle esitazioni; ma non c'è tempo per trovare risposte utili perché il nodo è stretto: troppo difficile scioglierlo.

Resta all'uomo il perché dei giorni suoi,
dei pochi andati via come un baleno
nel sole d'un mattino a primavera,
dei tanti scorsi in tutte le stagioni
nel tempo luminoso e in quello buio,
dei giorni estremi fin per la speranza,
centellinati figli d'un prodigio.

Forse è il candore chiuso dentro un raggio
specchio per altri e in sé di già perfetto,
forse è uno sguardo verso il precipizio,
forse un pensiero, forse una parola
sbocciata sulla sorda indifferenza;
invano l'uomo tenta di sapere,
il nodo è stretto ed è la mano inferma.

L'attore Tiziano Gelmetti impegnato nella lettura della lirica

Finalista con Premio - Giuliano GEMO di Montegalda VI

Alle cinque del mattino,

Primo mattino d'estate, quando il sole non è ancora sorto ma sta spargendo l'orizzonte di indizi del suo avvento, ancora bagnato di rugiada e avvolto nel silenzio. Momento estatico, in cui puoi apprezzare la bellezza di ogni forma e dettaglio della natura, certo della bellezza del giorno che sta per cominciare.

Alle cinque del mattino, d'estate,
il sole deve ancora sorgere
ma il cielo, si vede già, è tutto sereno,
da oriente fino a occidente.
Non c'è nessuno per le strade
che percorri in bicicletta,
strette fra campi di granturco verdescuro,
e l'aria che respiri è umida e fresca,
dall'odore di rugiada.

Mentre pedali da solo
attraversando senza rumore
paesi già così chiari
ma ancora assopiti e deserti,
tutto ti è ancora di fronte,
ogni cosa deve ancora accadere.
Il giorno che verrà
sembra così lontano…
L'hai preceduto, stavolta,
hai ancora tutto il tempo per pensare
per capire
per fermare ogni istante.
E il sole il verde l'azzurro
che lo riempiranno
sono ancora là, oltre la collina,
panorama disteso d'un giorno d'estate
-- che (lo senti) sarà bellissimo.

Scivoli in bicicletta per strade deserte
fra prati gonfi d'erba bagnata.
Si svelano al passaggio, tra le case,
grandi aie addormentate,
dove stesi su un fianco riposano ancora,
mugolando nel sogno, i cani alla catena.
Lo vedrai nascere, il giorno d'estate.
C'è tempo.
Tu sei ancora qui:
a trapassare rapido
l'aria celeste e fresca,
mentre tutti dormono;
sei qui, ancora di qua dal suo inizio.
Tutto deve ancora incominciare.

Finalista con Premio - Luisa BOLLERI di Empoli FI

Sconosciuta dai capelli bianchi

Poesia dalla compagine volutamente insolita, che capovolge la struttura del sonetto ponendo due terzine al centro e due quartine agli estremi, e alternando ai consueti endecasillabi versi di misura più lunga. L'assenza di segni di interpunzione, fatto salvo il punto fermo a fine strofa, suggella lo scandirsi di singole impressioni, fino all'ultimo precipitare del sorriso nella voragine del tempo che passa, pozzo dei desideri alla rovescia.

Ti ho vista attraversare il corridoio
con i tuoi piccoli occhi sbigottiti
sbucati tra i capelli scompigliati
defraudata - intuivo - dell'armonia di casa.

Trascinata in velocità dagli infermieri
fendevi l'aria con mani rattrappite
che sfuggivano allo stretto del lenzuolo.

Ho cercato il tuo sguardo con il mio e
in fondo al corridoio finalmente
all'ultimo metro possibile l'ho preso.

Vi ho gettato dentro il mio sorriso
come in un pozzo dei desideri alla rovescia
riconoscendo me stessa nel riflesso
dello specchio, forse fra cent'anni.

Ancora in evidenza l'attore Gelmetti

Finalista con premio - Paolo SANGIOVANNI di Roma

Elezioni amministrative

Una poesia che sull'onda del tradizionale endecasillabo innesta una vicenda dai contorni sfumati: due persone – forse un professore e una sua ex studentessa – si incontrano dopo quindici anni e si riconoscono. Ma il saluto, un po' freddo e formale, vela una difficoltà di comunicazione autentica. Restano, allora, gli sguardi maliziosi e impertinenti dei votanti, di fronte a una bellezza che fu già formosa, ed è ormai avviata a naufragare nell'anonimato dei quarant'anni.

Ti ho chiesto di tuo padre. Tu ordinata
mi hai detto che morì dieci anni fa
- col passato remoto, distaccata
ma senza un filo di imbarazzo – con
naturalezza.
Io non conoscevo
tuo padre : quel buon uomo con la barba
ancora nera,figlio un po' in ritardo
del sessantotto. E fuori campo. Molto
imbarazzato per aver dovuto
accompagnare la formosa figlia
fra tanti assatanati bei maschietti
che guardavano con malignità
il padre. E con libidine la figlia.

Adesso ci incontriamo. In questa scuola
per votare. Tu mi hai riconosciuto
e te ne sono grato alla mia età.
Vedo con te tuo figlio e ripercorro
quella scena patetica e infernale
di quindici anni fa. Vissuta male.

Marta,che cosa sciocca è questa vita
così come l'abbiamo costruita.
Ti vedo sconosciuta e già sul punto
di naufragare nell'anonimato
dei quarant'anni incredula ma ferma.

E penso al frusto gioco delle parti
cui siamo sottoposti senza colpe
ogni tanto nel corso della vita
che non sarebbe tale se qualcuno
non ci avesse parlato dell'onore,
del rispetto, del sesso. Tutte cose
che sono fuori: coprono valori
autentici e non sono realtà.
E immagino un'analoga occasione,
quando questo tuo figlio imbarazzato
vorrà scappare di volata. Via.

Perché i votanti guardano sua madre
come una donna.
E con la loro fresca,
e infame perché povera,malizia
assediano la sua fragilità.

Finalista con Premio - Egidio BELOTTI di Fossano CN

Imbrunire a Fossano

È l'imbrunire di un sabato, il luogo è solitario, battuto dalla pioggia e dal vento. Una donna pronuncia, come in un soffio, parole che giungono dritte al cuore, infondendovi una dolcezza che consola e quasi sembra dare luce e colori a quel crepuscolo.

(quel lontano crepuscolo di pioggia, tra il 'viale
della lingera'* deserto e lo 's-ciapalot'**
che ripido sale verso l'ospedale).

Com'è ostinato questo vento
che ricama i tuoi capelli di seta
sulla ripida discesa che s'infuria
sotto la bufera tra sinfonie leggere
di passeri indaffarati nella pioggia
e la tranquilla solitudine di questo
incerto sabato che declina senza fretta
tra cristalli bruniti di vicoli in disparte
e luci precoci sul minuscolo pullover
rossofuoco, e tu discreta sussurri in confidenza
i tuoi segreti maliziosi coltivati sottovuoto,
foglia dopo foglia, i petali a brandelli
con l'ultima goccia di rugiada che resiste
sul muschio già cresciuto e ci morde
l'esistenza: in quell'attimo sospeso,
ecco un fragile sospiro di cielo
sulle tue labbra umide così solitamente
mute, e tu - improvvisa - arrivare dritta
al centro del cuore, fruscio indistinto
colorato di quella nitida dolcezza che consola
sul nostro instabile equilibrio stagionale.

*viale panoramico di Fossano
**vicolo

Il col. Spagnoli, il Procuratore Barbaglio e il Provveditore Quaglia consegnano il primo premio a Lucia Fornaini

Rodolfo Vettorello riceve il secondo premio dal col. Bramato

Rocco Pagliani riceve il terzo premio dal Provveditore Quaglia e dalla dott.ssa Mucci della Prefettura

Il Procuratore Barbaglio e il vicario episcopale mons. Fasani consegnano la medaglia del Pontefice a Luigi Caterino

Carla Baroni riceve il quarto premio dal tenente Lucioli

Il Provveditore Quaglia e la dott.ssa Mucci consegnano il quinto premio a Gian Albo Ferro

Il prof. Scuro dell'Università consegna la medaglia d'oro a Luciano De Carli

M.Teresa Pantani riceve la medaglia d'oro del Comune di Sona dal sindaco Mazzi

Il vice presidente della Provincia Caldana consegna a Francesca Croci la medaglia d'oro del Comune di Casteldazzano

Il Procuratore Barbaglio premia la finalista Francesca Aguglia

L'assessore Caleffi consegna a Ernesto Severino
la medaglia della Città di Verona

Il col. Spagnoli e il Procuratore Barbaglio si congratulano
con i coniugi Morbin e Santagiuliana

Autorità e pubblico nel salone convegni

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio - Fabio BARBON di Spresiano TV

Furigàr vite

‘Frugare’ è un verbo ben diverso da ‘cercare’: ha a che fare nella sua etimologia con l’atto di rubare, di ‘portarsi via’ qualcosa, di appropriarsene. Oggetto di questo tentativo è l’insieme delle vite altrui, ma per ‘cercare’ una di queste vite, quella dell’interlocutore. Che è necessariamente un percorso: anche qui l’etimologia aiuta. ‘Cercare’ viene da ‘circare’, cioè un andare attorno qualcosa. Ebbene qui questo andare attorno, parte da un frugare tra elementi dal sapore amaro: amori falopi, sogni cascadi, zorni sbarutadi e così via. Come a dire che bisogna andare a scavare (cercare, frugare) dentro ciò che sembra essere uno scarto della vita per cercarne l’oro. O meglio, per passare dalla pesantezza della vita alla leggerezza, definita nella finale immagine dell’anima che vola. Un testo quindi che senza retorica, nel volgere di sedici versi per lo più brevi o brevissimi, conduce il lettore ad un punto d’approdo. Che non è un luogo, ma un percorso. Di ricerca appunto

Furigàr vite
xe un desquèrzer morti,
far cantàr suite
su amori falòpi,
sogni cascàdi
nea mastèla dea lúna,
zórni sburatàdi
tornài nea cúna,
recordi ingrumàdi
nel cantòn del cuòr,
ani sbrissàdi
in giósse de sudòr.
Furigàr vite
xe un catàr la toa,
verità finie
ne l’ànema che zola.

Frugare vite
Frugare vite\ è uno scoprire morti,\ far cantare le civette\ su amori falsi,\ sogni caduti\ nel secchio della luna,\ giorni scossi\ tornati nella culla\ ricordi ammassati\ nell’angolo del cuore,\ anni scivolati\ in gocce di sudore.\ Frugare vite\ è un ritrovare la tua,\ tante verità finite\ nell’anima che vola.

2° premio - Giovanni BENAGLIO di S. Giovanni Lupatoto VR

N a r ì a

Quattro strofe di endecasillabi, con vari giochi di assonanze e rime sparse; un sistema di verbi reggenti all'infinito, fin dal primo verso (descartosarse) per arrivare a quello che dà anche il titolo dalla poesia (nar ìa); una natura colta nella sua anima più aspra: crepe, silenzio, nudità, salici spogli. Ma su tutta questa realtà, definita anche nel segno dell'oscurità, si proiettano ancora dei sogni, che soli sono in grado di accendere la luce. E fare quindi come il merlo che solo su la luna se fa ombria. La luce quindi, non a caso, è quella della luna; una luce tenue, che non illumina a giorno, ma rischiara sì le tenebre. Con questo spirito il poeta si immerge nella vita e in fondo propone anche un'immagine allusiva della sua stessa funzione.

descartosarse a gambe a spingolón
dai crepi che el destìn ne sbrega drento
ruspio de 'n dì che pian po' se resenta
sercandose na cuna nel silensio

e ne l'inudo sensa pì n'ombria
fracàr peste che sa de 'n viaio noo
su la pele al tempo che va ìa
a testa bassa sensa oltarse indrio

nar ìa insieme sì, ma con chel fià
che ne la bruma sgrafa le parole
e mete i pensieri a slusegàr
come salgari s-cienchi de genàr

e con el cor ch'insùsta sogni ancora
ficarse drento i giorni che va ìa
come un merlo nel stroo de la note
che solo su la luna se fa ombria

Andarsene via
scartocciarsi con le gambe a penzoloni/ dalle crepe che il destino ci spalanca dentro/ nell'asprezza di un giorno che poi lentamente si rigenera/ cercandosi una culla nel silenzio//
e in quella nudità senza nemmeno un'ombra / calcare impronte che dicano di un viaggio nuovo / sulla pelle di un tempo che fugge via / a testa bassa e senza mai voltarsi indietro //
andarsene via insieme sì, ma con quell'impeto / che nella bruma graffia ogni parola / e mette tutti i pensieri a luccicare / come salici impettiti di gennaio //
e con il cuore che accende sogni ancora / tuffarsi nei giorni che fuggono via / come fa un merlo nell'oscurità della notte / che solo specchiandosi nella luna mostra la sua ombra

3° premio - Andrea ALDRIGHETTI di Verona

Bartezzaghi	Bartezzaghi

Lasciatelo divertire, il poeta. Rime, assonanze, consonanze in versi brevi e serrati che quasi martellano il lettore esprimono un'idea di gioco, di divertimento coinvolgente. Tutto all'insegna della cifra numerica e alfabetica del cruciverba. Ma cifra viene dall'arabo e significa in origine nulla, zero. E in questo testo lo zero, il nulla nasce dal susseguirsi di immagini che richiamano peso, confusione, incertezza, dolore. In cui sembra mancare la risposta, perché la vita in fondo è un enigma che confonde, di fronte al quale, per parafrasare il titolo di un famoso film, «non ci resta che ridere». Invito che risuona tra il dolce e l'amaro, in questa cifra indecifrabile che sembra essere il mondo contemporaneo.

Sié orisontale. Sa g'ho ne la testa che rompe le bale? Un fortunale.	Sei orizzontale. Cos'ho nella testa che rompe le palle? Un fortunale.
Tri verticale. Sa g'ho su la schena che pesa un quintale? Solo le spale.	Tre verticale. Cos'ho sulla schiena che pesa un quintale? Solo le spalle.
Drio ogni sciarada gh'è n'antra ciavada Trovate l'intruso un pugno sul muso Unisci i puntini se non indovini Che dice la sfinge? C'è un uomo che piange.	Dietro ogni sciarada C'è un'altra fregatura Trovate l'intruso un pugno sul muso Unisci i puntini se non indovini Che dice la sfinge? C'è un uomo che piange.
Tri orisontale. Sa gh'o ne la pansa che bate le ale? Mile farfale.	Tre orizzontale. Cos'ho nella pancia che batte le ali? Mille farfalle.
Du verticale. Sa g'ho en de la gola che scende e che sale? Un carnevale.	Due verticale. Cos'ho nella gola che scende e che sale? Un carnevale.
Aguzza la vista la gh'è la risposta la Maya svelata la pista cifrata la ciave del rebus la cura del virus. Sa dirle le fade? Gh'è un omo che ride.	Aguzza la vista esiste la risposta la Maya svelata la pista cifrata la chiave del rebus la cura del virus. Cosa dicono le fate? C'è un uomo che ride.

4° premio - Angioletta MASIERO di Rovigo

Sira de inverno

Xè curti i dì de l'inverno
e massa in pressia 'l scuro
entra in te le càmare,
stùa ogni luse.
Te me gà lassà sola
fra cantòn de polvare
e crepi de rimpianti.

Intanto 'l tempo
sbrissa longo i muri,
le ombre se desfa
drento i oci.
Fora 'l vento de la sira
scorla le piope
e la sisàra disegna
sogni de giazo
sora la sieve,

Mi rancuro qualche verso
da fiori de luna
spuntà fra i passi
e i rebalton de la vita.
'L cuore descalso camìna
sora lunari de vento.

'Desso
resta domè 'l calicanto
a piciàre
su la porta de vero
de on ricordo.

Sera d'inverno

Non è certa la dotta citazione di Majakovskij che rende interessante questo testo: il riferimento al componimento del poeta russo in realtà è un passaggio che serve a far ulteriormente entrare il lettore nella similitudine che, intuita nella prima strofa, esplode nella seconda: ed è funzionale a far emergere, nel poeta, quegli attributi propri dello strumento. Le cui forme, la cui posizione, le modalità d'uso diventano qui il paradigma di un innamorato, in un discorso narrativo, che, dal modello si stacca decisamente

Sono corti i giorni dell'inverno
e troppo in fretta il buio
entra nelle stanze,
spegne ogni luce.
Mi hai lasciata sola
fra angoli di polvere
e crepe di rimpianti.

Intanto il tempo
scivola lungo le pareti,
le ombre scompaiono
dentro gli occhi.
Fuori il vento della sera
scuote i pioppi
e la brina disegna
sogni di ghiaccio
sulla siepe.

Io raccolgo qualche verso
da fiori di luna
spuntati tra i passi
e gli inciampi della vita.
Il cuore scalzo vaga
su lunari di vento.

Ora
resta soltanto il calicantus
a bussare
sulla porta trasparente
di un ricordo.

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866
L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

VILLAFRANCA

La migrazione al centro del concorso «Nicolis»

A cinque anni dalla improvvisa scomparsa, viene ricordato a Villafranca con un significativo evento culturale l'industriale Luciano Nicolis, fondatore della Lamacart per la raccolta e la lavorazione della carta da macero, ma soprattutto del Museo dell'Auto della tecnica e della meccanica conosciuto in Italia e all'estero.

Si tratta del concorso nazionale di poesia strutturato nelle sezioni lingua italiana e dialetto del Triveneto, dedicato al tema di attualità «migrazione a accoglienza», iniziativa promossa dalla famiglia Nicolis e dal Circolo artistico culturale La Carica, con il patrocinio e l'adesione di vari enti. Il concorso nelle precedenti edizioni ha registrato notevole successo sul piano tecnico e organizzativo, con la presenza di poeti di quasi tutte le regioni italiane.

Contestualmente si tiene un concorso riservato agli studenti degli istituti superiori e delle terze classi delle scuole medie di Villafranca.

Sono in palio premi in euro, assegnati dalla commissione composta da docenti universitari, per i primi cinque classificati di ogni sezione, alcune medaglie d'oro e premi di rappresentanza, tra i quali la medaglia del Pontefice.

Il termine per la partecipazione scade il 26 gennaio. Le liriche, come previsto dal bando, vanno indirizzare a segreteria del Premio Nicolis, casella postale 170 37069 Villafranca, dove si possono chiedere tutte le informazioni.

La cerimonia di premiazione è prevista il 18 febbraio nel salone convegni del Museo, alla presenza delle autorità provinciali. • C.R.

LA CERIMONIA. Oggi alle 10 i riconoscimenti del concorso letterario

In vetrina i poeti vincitori del premio Luciano Nicolis

Successi di Lucia Fornaini nella sezione lingua italiana Fabio Barbon primo posto per il dialetto del Triveneto

È stato un successo il premio letterario nazionale di poesia Luciano Nicolis promosso a Villafranca dal circolo artistico culturale La Carica e dalla famiglia Nicolis, che avrà oggi alle 10 il suo atto conclusivo al museo Nicolis. Oltre 500 le liriche arrivate da quasi tutte le regioni italiane e giudicate dalla commissione presieduta dal professor Arnaldo Soldani. Nella sezione lingua italiana primo premio a Lucia Fornaini di Fiorenzuola d'Arda con «Sere in città»: «la lirica», scrive il professor Pellegrini nella motivazione, «si snoda attraverso la misura tradizionale del sonetto, con passo sicuro e ritmo cadenzatopoggiando sulla tonalità media di un lessico scevro da escursioni espressionistiche. È una dolce cantilena che accoglie il lettore nel soffice abbraccio di una sera nebbiosa, e il silenzio è appena rotto da un lontano rumore di passi lontani».

Secondo premio a Rodolfo Vettorello di Milano, terzo a Rocco Pagliani di Padova, quarto a Carla Baroni di Ferrara, quinto a Gian Albo Ferro di Rosolina. Medaglia del Pontefice a Luigi Caterino di San Donà di Piave. Medaglie d'oro a Luciano De Carli di Levico, Teresa Pantani di Reggio Emilia, Franco Fiorini di Veroli, Giovanni Caso di Salerno, Francesca Croci di Predazzo, Pierangela Vesentini di Montagnana, Stefania Paron di Rovigo, Marisa Morbin di Vicenza. Medaglia della Città di Verona al veronese Ernesto Severino. Nella sezione dialetto del Triveneto massimo riconoscimento a Fabio Barbon di Spresiano con «Furigàr vite»: un testo, scrive il professor Carpanè, «che senza retorica conduce il lettore ad un punto d'approdo. Che non è un luogo, ma un percorso, un frugare tra elementi dal sapore amaro: amori falopi, sogni cascadi, zorni sbarutadi e così via, con chiarezza di inetti e di risultati». Secondo premio a Giovanni Benaglio di S.Giovanni Lupatoto, terzo a Andrea Aldrighetti di Verona, quarto a Angioletta Masiero di Rovigo, quinto a Lilia Slomp Ferrari di Trento. Medaglia d'oro a Guido Leonelli di Calceranica, premi speciali a Carla Noro di Vicenza e Enrica Buratti di Trento. Nella sezione «Migrazione e accoglienza» primo premio Giuseppe Della Malva di Bergamo con la poesia «Esodi»: «l'indifferenza», scrive il professor Caliaro, «se non l'insofferenza e l'ostilità, è una sorta di mar Rosso cui non è facile trovare un varco per raggiungere la terra promessa, una vita finalmente umana».

La cerimonia conclusiva per la consegna dei riconoscimenti del concorso nazionale è in programma oggi alle 10 nel salone convegni del Museo Nicolis alla presenza delle autorità istituzionali della provincia. L'attore Tiziano Gelmetti declamerà le liriche premiate. • C.R.

il Cittadino
Venerdì 17 Marzo 2017
San Patrizio
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

POESIA PRESTIGIOSO PREMIO PER IL LUDEVEGINO AL CONCORSO DI VILLAFRANCA

Carrubba entusiasma il "Nicolis"

I complimenti, si sa, fanno sempre piacere. Ma un premio è altro, è di più, perché resta nella storia, assieme al tuo nome. E il nome negli annali è quello di Francesco Carrubba, poeta rampante caro a Stefano Benni, comasco di origini ma ludevegino d'adozione che in coda agli exploit ottenuti nei mesi scorsi dai brani della raccolta *Canzoni quasi d'amore* (il premio Giovani al concorso nazionale La poesia del lavoro 2016 con *Mille*, le finali al Casa Museo Alda Merini 2016, al Premio Nazionale Fabrizio De Andrè 2016 e al Premio Nazionale Poetika) si è fregiato di un nuovo alloro: il premio nella sezione "Migrazione e accoglienza" al quinto Concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto, della Scienza e della meccanica; dirinomanza europea – a Villafranca di Verona. A sbancare tra le seicento liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane, è stata la poesia *Non vedi che piove*.

POETA RAMPANTE Francesco Carrubba riceve sorridente il premio conquistato a Villafranca di Verona

«In una condizione di sofferenza, di privazione; di precarietà – ha scritto nella motivazione il professor Ilvano Caliaro, membro della qualificata giuria presieduta dal professor Arnaldo Soldani –, non vive solo il migrante, ma anche il clochard, il disoccupato, l'orfano, chi è solo: tutti accomunati dall'indifferenza nei loro confronti».

Alberto Senzalari

IL GAZZETTINO
VENEZIAMESTRE
Domenica 12 Marzo 2017

Il sandonatese Luigi Caterino premiato a Villafranca

Premio per Luigi Caterino di S.Donà di Piave al 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" a Villafranca veronese. A lui è stata conferita la medaglia del Pontefice nella sezione lingua italiana per la poesia "Una luce". Caterino ha ricevuto il premio (nella foto) dal vicario episcopale monsignor Giampietro Fasani e dal Procuratore reggente Angela Barbaglio.

Un riconoscimento per la poesia

la FEDELTÀ

Egidio Belotti al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis"

FOSSANO. Ancora una volta il poeta fossanese Egidio Belotti si è distinto in Veneto questa volta al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'auto e della scienza di rinomanza europea - in corso di svolgimento con seicento liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La commissione giudicatrice presieduta da Arnaldo Soldani ordinario all'Università di Verona e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ivano Caliaro ha classificato Belotti finalista con premio nella sezione lingua italiana per la lirica "Imbrunire a Fossano". Belotti riceverà, l'ambito riconoscimento **sabato 18 febbraio** nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

L'ECO DI BERGAMO

IL RICONOSCIMENTO

Premio «Nicolis» a insegnante-poeta

Della Malva viene premiato

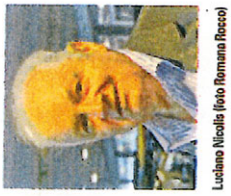
Il bergamasco Giuseppe Della Malva, insegnante di religione alle scuole superiori, ha vinto il primo premio assoluto di poesia nella sezione Migrazione e accoglienza per la lirica «Esodi» al 5° Concorso nazionale «Luciano Nicolis» – fondatore del Museo dell'Auto e della scienza – conclusosi a Villafranca di Verona. Più di 600 le liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. Sempre nella sezione Migrazione e accoglienza premio speciale del Comune di Rivoli veronese a Enrico Brambilla di Almenno San Bartolomeo.

in villafranca week
Settimanale in edicola il sabato
n. 08 • Euro 1,50 • Sabato 25 Febbraio 2017

INIZIATIVE Oggi nella sala convegni del Museo la cerimonia di premiazione

La poesia per ricordare Luciano Nicolis

Rinnovato successo per il premio letterario «5° Concorso nazionale di poesia Luciano Nicolis» promosso dal Circolo artistico culturale «La Carica» per onorare la memoria del compianto fondatore della Lamacart e soprattutto del Museo dell'auto e della scienza di interesse europeo. Oltre cinquecento le liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane giudicate dalla commissione di cattedratici e docenti universitari presieduta dal professor Arnaldo Soldani e composta dai colleghi Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ivano Caliaro. Nella sezione lingua italiana il primo premio va a Lucia Fornaini di Fiorenzuola d'Arda con «Sere in città», una dolce cantilena che accoglie il lettore nel soffice abbraccio di una sera nebbiosa, e il silenzio è appena rotto da un lontano rumore di passi lontani. Nella sezione dialetto del Triveneto massimo riconoscimento **Fabio Barbon** di Spresiano con la lirica «Furigàr vite», mentre nella sezione a tema «Migrazione e accoglienza» il primo premio è andato a **Giuseppe Della Malva** di Bergamo con la poesia «Esodi». La cerimonia conclusiva per la consegna dei riconoscimenti si terrà questa mattina alle ore 10 e 30 nel salone convegni del Museo Nicolis alla presenza delle autorità istituzionali della provincia.



Luciano Nicolis (foto Romana Rocco)

LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATO NEL 1883

LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATO NEL 1883

Lucia Fornaini di recente ha vinto il concorso Nicolis

NUOVO Quotidiano di Puglia Brindisi

NUOVO Quotidiano di Puglia Brindisi

NUOVO Quoti Br

TORCHIAROLO

Il poeta Francesco Palermo premiato a Verona per la lirica sui migranti

● Il poeta Francesco Palermo di Torchiaro
lista nella quinta edizione del premio letter
colis" fondatore del Museo dell'Auto, del
meccanica di rinomanza europea, svoltos
Verona con oltre seicento liriche giunte da

La commissione giudicatrice, presieduta
naldo Soldani, ordinario di Storia dell
all'Università di Verona, e composta dai
so ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpa
ro ha classificato il poeta pugliese tra i fi
ne "Migrazione e accoglienza" per la lirica

la VITA del popolo

la VITA del popolo

la VITA del popolo

la VITA del popolo

la VITA del popol

Riconoscimenti a due diocesani al concorso di poesia Luciano Nicolis

Prestigiosi riconoscimenti hanno ottenuto Fabio Barbon di Spresiano e Luigi Caterino di S. Donà di Piave (diocesi di Treviso) al 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" svoltosi a Villafranca di Verona con quasi seicento liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La commissione giudicatrice presieduta dal ch.mo prof. Arnaldo Soldani, ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Verona e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro ha conferito a Barbon il primo premio assoluto nella sezione dialetto del Triveneto per la lirica "Furigàr vite". "Un testo - scrive nella motivazione il prof. Carpanè -, che senza retorica, nel volgere di sedici versi per lo più brevi o brevissimi, conduce il lettore ad un punto d'approdo. Che non è un luogo, ma un percorso, un frugare tra elementi dal sapore amaro: amori falopi, sogni cascadi, zorni sbarutadi e così via, con chiarezza di inetti e di risultati".

Nella sezione lingua italiana il premio speciale medaglia del Pontefice a Luigi Caterino per la poesia "Una luce". "Lirica dai versi brevi - scrive il prof. Pellegrini nella motivazione -, e dall'incalzare quasi ossessivo dell'immagine di luce, una luce che rischiara e che sembra ridare vita anche agli sterpi di lauro ingialli
Il cuore riprende vigore e
comincia a scaldare il cor
tutto si rianima, e anche
giardino una piccola fog
sembra spuntare sull'alb
che prima era spoglio".

IL GAZZETTINO PADOVA
Venerdì 14 Ottobre 2016

DUE POETI PREMIATI

Due poeti padovani si sono distinti al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della Scienza, di rinomanza europea – in corso a Villafranca di Verona con seicento liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La commissione giudicatrice ha classificato, nella sezione lingua italiana, tra i primi tre Rocco Pagliani di Padova per la lirica "Sgomenti" e conferito la medaglia d'oro a Pierangela Vesentini di Montagnana per la lirica "La luna".

sabato s

CASTEL SAN PIETRO - MEDIC

VANES FERLINI PREMIATO PER «M

Ancora un premio per il poeta imolese Vanes Ferlini: al 5° concorso nazionale «Luciano Nicolis» a Villafranca di Verona, tra le seicento liriche in concorso, Ferlini ha ottenuto il Premio speciale – medaglia d'oro nella sezione a tema «Migrazione e accoglienza» per la lirica *Mare amaro*. Il premio gli è stato assegnato dalla commissione giudicatrice presieduta da Arnaldo Soldani, ordinario all'Università di Verona, e formata da docenti dello stesso ateneo. Questa la motivazione: «"Dividere le acque / per riunire le mani", dice il poeta: aprire un varco, attraverso la paura, dell'altro, del diverso, e attraverso l'indifferenza, per consentire l'incontro, per divenire accoglienti, consapevoli che sono fratelli che cercano una vita migliore lontano da povertà, fame, sfruttamento, violenza, una terra che molto spesso resta "promessa", un sogno inghiottito dal mare o che si infrange contro l'indifferenza o persino l'ostilità. E innumerevoli storie, vite, affetti, sentimenti, restano numeri e lettere nere sui giornali. E ciò non può non generare,

in chi vi rifl
strazio, e di
Vanes Ferli
to nel cor
della mani
dente del R
e dal profes
sità, alla p
istituzional

NELLA FOT
(FOTO REN

di Puglia
indisi

lo è risultato fina-
ario, "Luciano Ni-
la Scienza e della
i a Villafranca di
quasi tutta Italia.
dal professor Ar-
a lingua italiana
docenti dello stes-
nè e Ilvano Calia-
nalisti della sezio-
a Par Amal.

«Nel cuore di una giovane - scrive Caliaro nella mot
zione - vi è una ferita non rimarginata: il ricordo di
naufragio cui è miracolosamente scampata. Spera che i v
ti del bimbo che porta in seno possano infrangere "le m
glie degli ipocriti / sazi nel corpo affamati nell'anima"».

Francesco Palermo ha ricevuto di persona il riconc
mento nel corso della cerimonia conclusiva della manife
zione culturale dalle mani del vice prefetto Gabriella M
e dal colonnello Pietro Spagnoli, al comando del Terzo S
mo dell'Aeronautica, alla presenza delle massime aut
istituzionali della provincia di Verona.

NUOVO Quotidiano di Puglia
Brindisi

IL GAZZETTINO
TREVISO

IL CONCORSO

Poesia, il Nicolis a Fabio Barbon e Luigi Caterino

TREVISO - Riconoscimenti per Fabio Barbon di Spresiano e Luigi Caterino di Treviso al 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis", che si sta svolgnedo inquesti giorni Villafranca di Verona: quasi seicento le liriche presentate da concorrenti provenienti da tutte le regioni italiane.

La commissione giudicatrice presieduta da Arnaldo Soldani, ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Verona e composta da docenti dello steso ateneo, ha conferito a Barbon il primo premio assoluto nella sezione dialetto del Triveneto per la lirica "Furigàr vite" «Un testo - si legge nella motivazione - che senza retorica, nel volgere di sedici versi per lo più brevi o brevissimi, conduce il lettore ad un punto d'approdo. Che non è un luogo, ma un percorso, un frugare tra elementi dal sapore amaro: amori falopi, sogni cascadi, zorni sbarutadi e così via, con chiarezza di inetti e di risultati».

Nella sezione lingua italiana il premio speciale medaglia del Pontefce a Lugi Caterino per la poesia "Una luce". «Lirica dai versi brevi - è la motivazione - e dall'incalzare quasi ossessivo dell'immagine di luce, una luce che rischiara e che sembra ridare vita anche agli sterpi di lauro ingiallito». I due poeti riceveranno i premi sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione.

la VITA
del popolo

to.
ri-
po:
nel
glia
ero

Nelle foto, da sinistra, Fabio Barbon di Spresiano e Luigi Caterino di S. Donà di Piave, al 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis"

IL GAZZETTINO
ROVIGO

Tre poeti polesani in luce a Villafranca

Tre poeti polesani si sono distinti al quinto concorso nazionale "Luciano Nicolis", dedicato al fondatore del Museo dell'Auto, in svolgimento a Villafranca di Verona. Per la sezione lingua italiana, Gian Albo Ferro di Rosolina è entrato nella prima sinquina con la lirica "Traversando Marghera". Stefania Paron di Rovigo ha ottenuto la medaglia d'oro con la lirica "L'oro del grano". Per la sezione dialetto triveneto, Angioletta Masiero di Rovigo è entrata nella cinquina vincente con "Sira de inverno".

I tre polesani saranno premiati sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale alla presenza delle isituzioni veronesi.

Ben 600 le poesie in gara arrivate tutte le regioni. La commissione giudicatrice è presieduta da Arnaldo Soldani ordinario all'Università di Verona, affiancato dai docenti Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro.

© riproduzione riservata

sera

INA - OZZANO

MARE AMARO»

etta, un senso di incredulità, di
colpa».
ni ha ricevuto il riconoscimen-
so della cerimonia conclusiva
festazione culturale dal presi-
otary Club Michael Cortelletti
ssor Alberto Scuro dell'Univer-
resenza delle massime autorità
i della provincia di Verona.

O: LA PREMIAZIONE DI FERLINI
ATO BEGNONI)

TELEARENA

RADIOVERONA

RADIOPACE

TELENUOVO

TELEPACE

nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza Bobbio
www.ilnuovogiornale.it

Lucia Fornaini vince il premio "Nicolis"

La poetessa è originaria di Fiorenzuola

La consegna del premio a Lucia Fornaini (al centro).

La poetessa Lucia Fornaini di Fiorenzuola ha ottenuto un prestigioso riconoscimento al quinto Concorso nazionale "Luciano Nicolis" svoltosi a Villafranca di Verona con seicento liriche fatte pervenire da concorrenti di quasi tutte le Regioni italiane

La commissione giudicatrice presieduta dal prof. Arnaldo Soldani cattedratico all'Università di Verona e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro ha conferito alla Fornaini il primo premio assoluto e medaglia d'oro nella sezione lingua italiana per la poesia "Sere in città".

"La lirica - scrive il prof. Pellegrini nella motivazione - si snoda attraverso la misura tradizionale del sonetto, con passo sicuro e ritmo cadenzato, poggiando sulla tonalità media di un lessico scevro da escursioni espressionistiche. È una dolce cantilena che accoglie il lettore nel soffice abbraccio di una sera nebbiosa, e il silenzio è appena rotto da un lontano rumore di passi lontani".

IL TIRRENO
EMPOLESE E VALDELSA

PREMIO LETTERARIO

Riconoscimento alla poesia di Luisa Bolleri

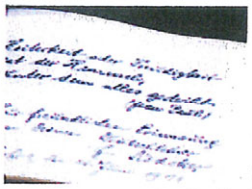
La poetessa Luisa Bolleri di Empoli si è distinta al premio letterario 5° Concorso nazionale Luciano Nicolis a Villafranca di Verona tra oltre 600 liriche giunte da quasi tutte le regioni italiane. La commissione presieduta dal prof. Arnaldo Soldani ordinario di italianistica all'Università di Verona e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro ha classificato Bolleri tra i finalisti con premio nella sezione lingua italiana per la lirica "Sconosciuta dai capelli bianchi", poesia «dalla compagine volutamente insolita - scrive il prof. Pellegrini nella motivazione - che capovolge la struttura del sonetto ponendo due terzine al centro e due quartine agli estremi, e alternando ai consueti endecasillabi versi di misura più lunga».

la Settimana
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

oncorso Nazionale di Poesia "Luciano Nicolis"

Tre Polesani premiati on ambiti riconoscimenti

corso in svolgimento a Villafranca di Verona



eti polesani si sono 5° Concorso nazioiano Nicolis" - fonl Museo dell'Auto anza europea – in volgimento a Villa-Verona con seicenfatte pervenire da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane e giudicate dalla qualificatissima commissione presieduta dal ch-mo prof. Arnaldo Soldani ordinario all'Università di Verona e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ilvano Caliaro.

Nella sezione lingua italiana Gian Albo Ferro di Rosolina è stato classificato tra i primi cinque con la lirica "Traversando Marghera", Stefania Paron di Rovigo ha ottenuto la medaglia d'oro con la lirica "L'oro del grano".

Nella sezione dialetto del Triveneto Angioletta Masiero di Rovigo classificata tra i primi cinque con "Sira de inverno".

I tre rodigini riceveranno gli ambiti riconoscimenti questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATO NEL 1853

LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATO NEL 1853

Lucia Fornaini di recente ha vinto il concorso Nicolis

il Cittadino
www.ilcittadinomb.it
SABATO 25 MARZO 2017 | N. 24 | EURO 1,50 | VIMERCATESE | IL SETTIMANALE DI MON

POESIA Il cornatese al concorso Nicolis

Fabrizio Bregoli secondo a Villafranca

Il poeta Fabrizio Bregoli di Cornate d'Adda ha ottenuto un significativo riconoscimento al 5°Concorso nazionale "Luciano Nicolis", concluso a Villafranca di Verona con la presenza di seicento liriche inviate da concorrenti di tutta Italia. La commissione giudicatrice presieduta dal prof. Arnaldo Soldani ordinario all'Università di Verona ha assegnato al poeta brianzolo il secondo premio nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza" per la lirica "Fosse poesia".

"Forse la poesia" scrive il prof. Caliaro nella motivazione "non ha senso, è fuori luogo, è retorica, è falsità, di fronte a quella scena, ingiustificabile, inaccettabile: un uomo sofferente, in condizioni miserabili, degradate, non più umane, che chiede l'elemosina, con lo sguardo come rivolto dentro di sé, a ciò che lo ha portato lì, a ciò che ha lasciato, a ciò che non ha trovato. Servono parole spoglie, parole vere". Bregoli (nella foto Begnoni) ha ricevuto il premio dal sindaco di Povegliano prof. Lucio Buzzi, da Lia Perlini della Imperial Castellania di Suavia e dal tenente Lucioli della Compagnia Guardia di Finanza.

vita trentina

CONCORSO DI POESIA

Ancora premi per i trentini

Sette poeti trentini si sono distinti al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis", in corso a Villafranca di Verona, tra le 600 liriche pervenute da tutta Italia. Nella sezione lingua italiana medaglia d'oro a Francesca Croci per la lirica "Burrasca" e a Luciano De Carli per "Al caffè di Lucille". Nella sezione dialetto del Triveneto tra i primi cinque classificati Lilia Slomp Ferrari con "Grombial d'amor", medaglia d'oro a Guido Leonelli per "Morir d'amor", premio speciale del Comune di Valeggio a Enrica Buratti per "Ne l'adasi dela sera", finalisti con premio Andrea Oxilia con "La me busa" e Massimo Dorigoni con "No ghe altro che spetar".

la VOCE di ROVIGO

IL PREMIO Riconoscimento per tre polesani

Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" brillano i nostri autori Ferro, Paron e Masiero

ROVIGO - Tre poeti polesani si sono messi in luce al quinto concorso nazionale "Luciano Nicolis" di Villafranca di Verona.

La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal professor Arnaldo Soldani, ordinario di storia della lingua italiana all'università di Verona, e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ilvano Caliaro ha infatti attribuito i riconoscimenti, scegliendo anche alcuni concorrenti provenienti dalla nostra provincia.

Nella sezione lingua italiana Gian Albo Ferro di Rosolina si è classificato tra i primi cinque con la lirica "Traversando Marghera". Stefania Paron di Rovigo ha ottenuto la medaglia d'oro con la lirica "L'oro del grano".

Nella sezione dialetto del Triveneto, invece, Angioletta Masiero di Rovigo si è classificata tra i primi cinque con "Sira de inverno"

I tre rodigini riceveranno gli ambiti premi questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona. Un riconoscimento importante, dunque, per il mondo della cultura di tutto il Polesine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Empoli

A Luisa Bolleri un riconoscimento al premio «Nicolis»

Empoli

UN RISULTATO di prestigio. La poetessa empolese Luisa Bolleri ha raggiunto le fasi finali del premio letterario «Luciano Nicolis», concorso di livello nazionale a Villafranca di Verona. Bolleri si è contraddistinta grazie ai versi di «Sconosciuta dai capelli bianchi». La poesia con le sue due terzine al centro e le quartine agli estremi, è valsa all'autrice un ambito riconoscimento consegnatole alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

GIORNALE di VIMERCATE GIORNALE di VIMERC

CORNATE Bregoli è stato premiato per un componimento sulla migrazione

Un poeta nostrano sul podio di Verona

CORNATE (dvi) Un attestato al suo talento che porta lustro a tutto il paese.

E' un prestigioso riconoscimento quello ottenuto dal poeta **Fabrizio Bregoli**, residente in paese, al quinto concorso nazionale «Luciano Nicolis», fondatore del Museo dell'Auto, della Scienza e della Meccanica di rinomanza europea, che si è concluso a Villafranca di Verona la scorsa settimana.

L'evento ha visto la partecipazione di ben seicento liriche inviate da concorrenti di tutta Italia.

La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal professor **Arnaldo Soldani** ordinario all'Università di Verona e composta da docenti dello stesso ateneo ha assegnato al poeta brianzolo il secondo premio nella sezione a tema «Migrazione e accoglienza» per la lirica «Fosse poesia».

«Forse la poesia - ha scritto il professor Caliaro nella motivazione - non ha senso, è fuori luogo, è retorica, è falsità, di fronte a quella scena, ingiustificabile, inaccettabile: un uomo sofferente, in condizioni miserabili, degradate, non più umane, che chiede l'elemosina, con lo sguardo come rivolto dentro di sé, a ciò che lo ha portato lì, a ciò che ha lasciato, a ciò che non ha trovato. Servono parole spoglie, parole vere: 'chiede nuda evidenza del suo esserci", chiede di esistere come uomo, non come relitto su cui al massimo si posa uno sguardo indifferente». Un messaggio forte e quanto mai attuale, quello del poeta cornatese.

Fabrizio Bregoli ha ricevuto l'ambito premio nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale dal sindaco **Lucio Buzzi**, da **Lia Perlini** della Imperial Castellania di Suavia e dal tenente Lucioli della Compagnia Guardia di Finanza.

Presenti anche le massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

Orgoglioso e contento il poeta brianzolo che non è nuovo a questo genere di riconoscimenti.

Quinto premio di poesia Nicolis 2017-171: il premiato Fabrizio Br

IL GIORNALE DI VICENZA IL GIORNALE DI VICENZA

IL PREMIO. I vicentini Marisa Morbin e Francesco Santagiuliana in evidenza al concorso veronese

Nicolis, i premiati sono moglie e marito

Due vicentini, Marisa Morbin e Francesca Santagiuliana, moglie e marito, sono stati premiati insieme al 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" –fondatore del Museo dell'Auto della Scienza e della meccanica – concluso a Villafranca di Verona. Al premio hanno partecipato seicento poesie da tutte le regioni italiane. La giuria presieduta da Arnaldo Soldani, ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Verona e composta dai docenti scaligeri Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ilvano Caliaro ha conferito alla Morbin la medaglia d'oro per la lirica "Asmara lontana" nella sezione lingua italiana. "Poesia intessuta su versi brevi e brevissimi - si legge nella motivazione - dal forte sapore evocativo. Asmara, antica e nuova capitale dell'Eritrea, emerge come da un sogno lontano, fatto di sole, spezie, e notti ormai stanche di viole. È una forza primigenia ed arcana, ricca di mistero»

Santagiuliana era finalista sempre nella sezione lingua italiana, per la poesia "Prati, fossi, rivi": «Una fantasmagoria di colori e un concerto di voci, dai prati e dai fossi: la natura estiva accende il cuore». •

Da sxMarisa Morbin, Francesco Santagiuliana e il giudice Barbaglio

VERO
settimanale cattolico d'informazion
Nuova Serie - ANNO LXXI - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Posta
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC
DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017 - Numero 7 - € 1,30 - www.veronafedele.it

I vincitori del c
di poesia "Lucia

Questo sabato a Villafran

Rinnovato successo per il premio letterario 5° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" promosso a Villafranca dal Circolo Artistico Culturale "La Carica" per onorare la memoria del compianto fondatore della Lamacart e soprattutto del Museo dell'Auto e della Scienza di interesse europeo.

Oltre cinquecento le liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane giudicate dalla commissione presieduta da Arnaldo Soldani dell'Università di Verona e composta dai colleghi dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro con segretario il responsabile del concorso Carlo Rigoni.

Nella sezione lingua italiana il primo pre-

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA
NUOVA SCINTILLA
Anno LXXIII - n. 7 - 19 febbraio 2017

VILLAFRANCA DI VERONA
Rosolinese al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis"

Riconoscimento a Gian Albo Ferro

Il poeta Gian Albo Ferro di Rosolina ha ottenuto un significativo riconoscimento al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della Scienza di rinomanza europea - svoltosi a Villafranca di Verona con seicento liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La qualificatissima commissione giudicatrice presiedata dal ch.mo prof. Arnaldo Soldani e formata da altri docenti dello stesso ateneo ha classificato Ferro nelle prime cinque posizioni con la lirica "Traversando Margherа" nella sezione lingua italiana. Il poeta polesano riceverà l'ambito premio questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale presenti le massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

Carlo Rigoni

vita trentina

CONCORSO DI POESIA

Ancora premi per i trentini

Sette poeti trentini si sono distinti al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis", in corso a Villafranca di Verona, tra le 600 liriche pervenute da tutta Italia. Nella sezione lingua italiana medaglia d'oro a Francesca Croci per la lirica "Burrasca" e a Luciano De Carli per

CATE

egoli con le autorità loc

CIOCIARIA CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI EDITORIALE OGGI

Il Veneto premia Fiorini, il poeta verolano

Brillante affermazione al concorso nazionale "Luciano Nicolis"

QUINTA EDIZIONE

Brillante affermazione per il poeta Franco Fiorini di Veroli, con un nuovo e ambito premio nel Veneto, al quinto concorso nazionale "Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'auto, della scienza e della meccanica di rinomanza europea - concluso a Villafranca di Verona con la presenza di seicento liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane.

La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal professor Arnaldo Soldani e composta da docenti dello stesso ateneo ha attribuito al poeta ciociaro il premio speciale-medaglia d'oro nella sezione lingua italiana per la lirica "Se il tempo".

«Sono otto strofe, ciascuna di quattro versi endecasillabi tradizionali e regolarissimi - scrive Pellegrini nella motivazione - che scandiscono un elenco di apparenti occasioni mancate. Una sorta di sirventese di rimpianti che però, avviandosi verso la conclusione del testo, risultano invece momenti di vita vissuta in pienezza, in una attesa bruciante di cose vive e vere, rosse come i semi del melograno che riaccende il giorno».

Il poeta Fiorini ha ricevuto il riconoscimento nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

Il poeta Franco Fiorini

Le sue otto strofe de "Se il tempo" si aggiudicano la medaglia d'oro nella sezione lirica

NA fedele

VERONA

settimanale cattolico d'informazione fedele

Nuova Serie - ANNO LXXII - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC

DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017 - Numero 7 - € 1,30 - www.veronafedele.it

oncorso ano Nicolis"

ca le premiazioni

è andato a Lucia Fornaini di Fiorenzuola da con la lirica *Sere in città*; secondo pre- a Rodolfo Vettorello di Milano, terzo co Pagliani di Padova, quarto Carla Baro- Ferrara, quinto Gian Albo Ferro di Roso- Medaglia del Pontefice a Luigi Caterino an Donà di Piave. Medaglie d'oro a Lucia- De Carli di Levico, Teresa Pantani di Reg- Emilia, Franco Fiorini di Veroli, Giovanni o di Salerno, Francesca Croci di Predazzo, angela Vesentini di Montagnana, Stefania on di Rovigo, Marisa Morbin di Vicenza. aglia della Città di Verona Ernesto Severi- di Verona.

Nella sezione dialetto del Triveneto massi- riconoscimento a Fabio Barbon di Spresiano con la lirica *Furigàr vite*; secondo premio a Giovanni Benaglio di San Giovanni Lupatoto; terzo ad Andrea Aldrighetti di Verona; quarto a Angioletta Masiero di Rovigo e quinto Lilia Slomp Ferrari di Trento. Medaglia d'oro a Guido Leonelli di Calceranica; premi speciali a Carla Noro di Vicenza e Enrica Buratti di Trento.

Nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza" primo premio a Giuseppe Della Malva di Bergamo con la poesia *Esodi*; secondo a Fabrizio Bregoli di Cornate d'Adda; terzo a Diana Maimeri di Isola della Scala; quarto a Bruno Fiorentini di Bracciano. Premi speciali a Vanes Ferlini di Imola e Enrico Brambilla di Almenno.

La cerimonia conclusiva per la consegna dei riconoscimenti si terrà questo sabato 18 febbraio alle 10 nel salone convegni del Museo Nicolis alla presenza delle autorità istituzionali della provincia. L'attore Tiziano Gelmetti declamerà le liriche premiate.

L'ingresso del Museo dell'Auto e della Scienza di Villafranca

"Al caffè di Lucile". Nella sezione dialetto del Triveneto tra i primi cinque classificati Lilia Slomp Ferrari con "Grombial d'amor", medaglia d'oro a Guido Leonelli per "Morir d'amor", premio speciale del Comune di Valeggio a Enrica Buratti per "Ne l'adasi dela sera", finalisti con premio Andrea Oxilia con "La me busa" e Massimo Donigoni con "No ghe altro che spetar".

LA NAZIONE

Empoli

A Luisa Bolleri un riconoscimento al premio «Nicolis»

Empoli

UN RISULTATO di prestigio. La poetessa empolese Luisa Bolleri ha raggiunto le fasi finali del premio letterario «Luciano Nicolis», concorso di livello nazionale a Villafranca di Verona. Bolleri si è contraddistinta grazie ai versi di «Sconosciuta dai capelli bianchi». La poesia con le sue due terzine al centro e le quartine agli estremi, è valsa all'autrice un ambito riconoscimento consegnatole alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

LA NAZIONE

Fondato nel 1859

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017 | € 1,80 | Anno 159 - Numero 60 | Anno 18 - Numero 60 | www.lanazione.it FIRENZE

buon numero di persone.

zimmerclub.amicibiblioteca@gmail.com.

Concorso poesia Le liriche di Butti spopolano

Figline

IL POETA Paolo Butti di Figline Valdarno ha ottenuto un significativo piazzamento al 5° Concorso nazionale «Luciano Nicolis» che si tiene nel veronese. Con più di 600 liriche presenti, Butti, si è qualificato tra i finalisti premiati con la poesia «Resta all'uomo il perchè dei giorni suoi!».

Il nuovo Diario Messaggero

Il poeta imolese ha primeggiato al concorso nazionale Luciano Nicolis

Sul tema migrazione e accoglienza Vanes Ferlini premiato a Verona

Brillante successo per il poeta imolese Vanes Ferlini al 5° Concorso nazionale Luciano Nicolis, fondatore del Museo dell'auto, della scienza e della meccanica di rinomanza europea, conclusosi a Villafranca di Verona, con 600 liriche inviate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La commissione giudicatrice, presieduta da Arnaldo Soldani, ordinario all'Università di Verona e formata da docenti dello stesso ateneo, ha conferito al poeta imolese il premio speciale - medaglia d'oro nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza" per la lirica *Mare amaro*.

Questa la motivazione del premio: «Dividere le acque / per riunire le mani, dice il poeta: aprire un varco, attraverso la paura, dell'altro, del diverso, e attraverso l'indifferenza, per consentire l'incontro, per divenire accoglienti, consapevoli che sono fratelli che cercano una vita migliore lontano da povertà, fame, sfruttamento, violenza, una terra che molto spesso resta "promessa", un sogno inghiottito dal mare o che si infrange contro l'indifferenza o persino l'ostilità. E innumerevoli storie, vite, affetti, sentimenti, restano numeri e lettere nere sui giornali. E ciò non può non generare, in chi vi rifletta, un senso di incredulità, di strazio, e di colpa».

Vanes Ferlini ha ricevuto il riconoscimento nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale *(nella foto; Ferlini è il secondo da destra)* dal presidente del Rotary Club Michael Cortelletti e dal professor Alberto Scuro dell'Università di Verona, alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

VERO
settimanale cattolico d'informazi
Nuova Serie - ANNO LXXII - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale
DOMENICA 26 FEBBRAIO 2017 - Numero 8

FOTONOTIZIA

Numeroso pubblico e tante autorità isti
febbraio a Villafranca alla premiazione
di poesia "Luciano Nicolis". Nella foto di
Della Malva di Bergamo riceve il primo
"Migrazione e accoglienza" dal Procurat
Angela Barbaglio, dall'assessore Gian A
Verona, dal Provveditore agli Studi Stef
provinciale dei carabinieri col. Ettore Br

GAZZETTA DI REGGIO

CONCORSO

A Maria Teresa Pantani il premio Nicolis per la poesia

Maria Teresa Pantani

VERONA

Per il secondo anno consecutivo la poetessa Maria Teresa Pantani di Reggio Emilia è stata premiata a Villafranca di Verona nell'ambito del concorso nazionale Luciano Nicolis, fondatore del Museo dell'Auto e della scienza.

Al concorso – giunto quest'anno alla quinta edizione – sono arrivate oltre seicento liriche da tutta Italia. Ma è stata la poesia "Sornione il tempo" della reggiana Pantani, presentata nella categoria lingua italiana, a impressionare la commissione giudicatrice presieduta dal professore Arnaldo Soldani (ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Verona) e composta da docenti dello stesso ateneo. «La poesia – questa la motivazione della giuria – affronta un tema usato, il tempo che passa e non ritorna più, e lo fa sfruttando quella che appare una felice e curiosa soluzione metrica. Gruppi di versi endecasillabi confezionano una situazione descrittiva che trova sintesi o prende nota da un più breve settenario. Il tono medio del linguaggio, con brevissime escursioni in un lessico più espressivo, conferisce alla lirica il giusto equilibrio, ad accompagnare, complice, il sorriso sornione». La poetessa riceverà il premio oggi, nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento.

la VOCE di ROV
Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
nuova

POESIA A Villafranca di Verona l'ever

Tre polesani premiati al quinto concorso na
Gian Albo Ferro, Stefania Paron e Angioletta M

ROVIGO - Tre poeti polesani in evidenza al quinto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" di Villafranca di Verona. Il concorso, con il patrocinio della provincia scaligera, del comune di Villafranca e dell'ufficio scolastico provinciale, e col sostegno del Banco Bpm, ha visto partecipare Gian Albo Ferro di Rosolina, Stefania Paron di Rovigo e Angioletta Masiero sempre di Rovigo.

Al concorso dedicato al fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica, di rinomanza europea, hanno partecipato seicento liriche fatte pervenire da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane.

La qualificata commissione giudicatrice presieduta da Arnaldo Soldani, professore ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Verona, era composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè, Ilvano Caliaro.

Nella sezione lingua italiana Gian Albo Ferro è stato classificato tra i primi cinque con la lirica "Traversando Marghera"; Stefania Paron ha ottenuto la medaglia d'oro con la lirica "L'oro del grano". Nella sezione dialetto del Triveneto, Angioletta Masiero si è classificata tra i primi cinque con "Sira de

ONA
one
fedele
Postale

tuzionali sabato scorso 18
del 5° Concorso nazionale
Renato Begnoni, Giuseppe
premio della sezione
tore reggente
rnaldo Caleffi del Comune di
ano Quaglia e dal comandate
amato.

VIGO
Anno XVII, Numero 46 - € 1.20
Giovedì 16 Febbraio 2017

nto conclusivo
zionale "Nicolis"
Masiero sugli scudi

Gian Albo Ferro e Angioletta Masiero festeggiati dal colonnello Stabile del Comfoter e dal colonnello Spagnoli comandante del Terzo Stormo

verno". I tre rodigini hanno evuto gli ambiti premi durante cerimonia conclusiva della ma- festazione culturale alla pre- nza delle massime autorità isti- zionali della provincia di Vero-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Libertà
settimanale cattolico reggiano

La Libertà
settimanale cattolico reggiano

Poetessa reggiana premiata a Villafranca

Prestigioso riconoscimento alla poetessa Maria Teresa Pantani di Reggio Emilia *(foto)* al 5° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della scienza di rinomanza europea - in corso a Villafranca di Verona con seicento liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane.

La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal chiarissimo professor Arnaldo Soldani, ordinario all'Università di Verona, e composta dai docenti dello stesso ateneo Paolo Pellegrini, Lorenzo Carpanè e Ilvano Caliaro, ha assegnato alla Pantani la medaglia d'oro per la lirica *"Sornione il tempo"* nella sezione lingua italiana.

Questa la motivazione: "La poesia affronta un tema usato, il tempo che passa e non ritorna più, e lo fa sfruttando quella che appare una felice e curiosa soluzione metrica. Gruppi di versi endecasillabi confezionano una situazione descrittiva che trova sintesi o prende nota da un più breve settenario. Il tono medio del linguaggio, con brevissime escursioni in un lessico più espressivo, conferisce alla lirica il giusto equilibrio, ad accompagnare, complice, il sorriso sornione".

La poetessa reggiana riceverà l'ambito premio questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale alla presenza delle massime autorità istituzionali della provincia di Verona.

Carlo Rigoni

CORRIERE DEL TRENTINO

Villafranca

Concorso Nicolis Poesia, premiati sette trentini

presieduta dal professor Arnaldo Soldani, ordinario all'università di Verona, ha esaminato 600 liriche provenienti da tutt'Italia. Nella sezione di lingua italiana hanno conquistato la medaglia d'oro Francesca Croci di Predazzo con la lirica «Burrasca» e Luciano De Carli di Levico con la poesia «Al caffè di Lucille». Nella sezione dialetto del Triveneto tra i primi 5 classificati si sono piazzati Lilia Slomp Ferrari di Trento con la lirica «Grombial d'amor», medaglia d'oro a Guido Leonelli di Calceranica con «Morir d'amor», premio speciale del Comune di Valeggio a Erica Buratti per «Ne l'adasi dela sera». Finalisti con premio il capitano Andrea Oxilia, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, con «La me busa» e Massimo Dorigoni con «No ghe altro che spetar».

Premiati Oxilia, Slomp De Carli, Croci

Le liriche trentine conquistano la giuria del 5° Concorso nazionale «Luciano Nicolis». Sette poeti trentini si sono distinti nella sfida poetica a Villafranca di Verona. La commissione giudicatrice,

Villafranca Week

L'INIZIATIVA

Concorso nazionale di poesia per ricordare Luciano Nicolis

VILLAFRANCA (mrz) Ritorna a Villafranca per il quinto anno consecutivo il «Premio Nicolis», alla scopo di ricordare la memoria, con una prestigiosa manifestazione culturale, di Luciano Nicolis, industriale e fondatore del Museo dell'auto, della tecnica di rinomanza nazionale ed europea, improvvisamente scomparso nell'aprile del 2012 lasciando grandi rimpianti. A promuoverlo è ancora una volta il circolo artistico e culturale «La Carica» unitamente alla famiglia Nicolis. Il quinto concorso nazionale di poesia si svolge in tre sezioni, lingua italiana, dialetto del triveneto e tema «migrazione ed accoglienza». La cerimonia conclusiva del concorso e la consegna dei riconoscimenti si terrà nel salone convegni del Museo Nicolis sabato 18 febbraio alle ore 10 e 30, alla presenza di autorità istituzionali della provincia e del mondo accademico. Gli atti del concorso, comprese le liriche dei poeti premiati o finalisti, saranno raccolti in una antologia destinata agli studenti di Villafranca, alle autorità e alle biblioteche della provincia.

IL FONDATORE Luciano Nicolis (foto Romana Rocco)

5° premio - Lilia SLOMP FERRARI di Trento

Grombial d'amor

Quindici versi di endecasillabi, buona parte dei quali tronchi. L'ossitonia è caratteristica fonetica del dialetto trentino che si combina tuttavia con l'allungamento delle vocali toniche parossitone. In tal modo si crea una cadenza che può apparire contraddittoria. Ricordiamo quest'aspetto anche perché nella poesia altri caratteri contraddittori si manifestano: tra l'amore che emana da una nonna che ebbe quattordici figli alle strìe che tale ricordo comunque genera. E poi la notte è ubriaca, la serenata del nonno è come quella di un lupo. Una poesia che quindi "strega", e che sembra condurre verso un punto indefinito, come una sorta di "incanto".

Me bala ancor le strìe 'ntél zervèl
quando che penso ai cruzzi de me nòna:
quatòrdes fiòi tacadi al so grombial
d'amor enrizzolà soto la vigna.
Ancòi la par na storia 'nmaginada
cantada 'mbriagada da le nòt
endó che 'l nòno 'l feva serenade
come fa 'l lóv quando che gh'è la luna
tonda anca éla, tuta en sbrigolar
de stéle sparpaiade sora 'l prà.
Sugada la rosada senza sol
l'è 'n bruscolin che endorbis el vènt
ensèma a le somenze stofegade
senza gàide d'amor che se davèrze
a melodie de cuna 'nté l'encant.

Lilia Slomp Ferrari riceve il premio dal sindaco di Rivoli Luchesa

Grembiule d'amore
Mi ballano ancora le streghe nel cervello / quando penso ai crucci di mia nonna: / quattordici figli appesi al suo grembiule / d'amore arrotolato sotto la vigna. / Oggi pare una storia immaginata / canzone ubriacata dalle notti / dove il nonno faceva serenate / come fa il lupo quando c'è la luna / tonda anche lei, tutta un brulichio / di stelle sparse sopra il prato. / Asciugata la rugiada senza sole / è un bruscolino che acceca il vento / insieme alle sementi soffocate / senza grembi d'amore che si aprono / a melodie di culla nell'incanto.

Medaglia d'oro Comune di Mozzecane - Guido LEONELLI di Calceranica TN

Morir de amòr

Esempio ben congegnato di sonetto caudato, cioè di un sonetto cui segue una coda composta da un settenario in rima con il verso precedente e da una coppia di endecasillabi a rima baciata. Una struttura che si mette al servizio di un testo finemente ironico, giocato sull'invito finale che l'amata fa al proprio amato di essere sposata. Ne esce un testo governato da rime e ritmi di una cabaletta (opportunamente evocata dall'autore), che di quella ha le movenze e i sensi.

Morir de amór
A la finestra fiame de gerani
drìo al védro éla che la lo spèta
el vèn stanòt, na nòte benedeta,
a parar via paturnie col destrani.

Mi sèito a dìrghelo che scampa i ani
de nòt con mi pianze anca la zivéta
l'è 'nviziada la vòl na cabaléta
l'amór la 'l gà za sènza tanti engani.

Noialtri envéze tuto de scondón
na nòt de amór demò ogniqualtrat
le altre arbadonada 'ntél me lèt

entrà linzòi che sgrifa: na presón
no l'è pu assà gnanca el fazzolét
se pianzo da le vòie tant che 'n gat.

Ma dime: còssa fat?
El vestì bianch e dó vére de òro
decìdete se no de amór mi mòro.

Morire d'amore
Alla finestra fiamme di gerani/ dietro al vetro lei che lo aspetta/ viene stanotte, una notte benedetta,/ a cacciare tristezze e nostalgia.// Io continuo a dirglielo che gli anni scappano/di notte con me piange anche la civetta/ fa i caprici vuole una cabaletta/ l'amore ce l'ha già senza tanti inganni.// Noi invece tutto di nascosto/ soltanto ogni tanto una notte di amore/ le altre abbandonata nel mio letto// fra le lenzuola che graffiano: una prigione/ non è più sufficiente nemmeno il fazzoletto/ per piangere dalle voglie come un gatto.// Ma dimmi: cosa fai?/ Il vestito bianco e due fedi di oro/ deciditi altrimenti di amore io muoio.

Premio Provincia di Verona - Carla NORO di Vicenza

O n'onbra straca

Un'ombra stanca

Ombre e tremore, tristezza e (o?) malinconia. Sentimenti che si affollano e si addensano, come nubi, dentro il cuore della protagonista, ingrigito. Vi si affollano anche due pipistrelli, che sembrano lì a loro agio. Ma in extremis arriva la reazione, che si colora del rosso di un rossetto e si ravviva con le sembianze di un riccio di capello. È così che la protagonista torna ad essere padrona del suo destino. Un invito a prendere la propria vita in mano, a partire da piccoli gesti e dalla cura di sé: invito nient'affatto banale e scontato.

O n'onbra straca la se fa vanti
come el vento fredo che sèca le fòje
soto le costole la se destìra
la me conta i passi, la me intrabùca
la tira la boca co tuto el me fià,
so mola come na strassa
me ciapa el tremòr,
forsi go bisogno sol de na caressa
ʃela malinconia… o ʃela tristessa?

Na coèrta grisa la se destende
come na bròsemada sora i fiori spanìi
la me monta so le spale la me schissa i ossi
rebonba el cor fin dentro le recie
se spana el sarvèlo
se inìbia la mente
on potacio oncò me fa onbrìa,
ʃela tristessa… o ʃela malinconia?

Le me gira intorno co la grima dura
do signàpole more, passùe
de la me casa le conosse i cantoni
de la porta le ga la ciave
le bàtola che l'alegressa la xe na' fesseria
mèjo piànʃar grane
che de tuti xe'l destìn
ma m'inzégno, mi me ranpégo
me inpituro i lavri, me meto a posto on risso
come na' rosa spanisso
oncò so parona de'l me destìn.

Un'ombra stanca si fa avanti
come il vento freddo che secca le foglie
sotto le costole si distende
mi conta i passi, m'inciampa
respira con tutto il mio fiato,
sono molle come uno straccio,
mi prende il tremore
forse ho solo bisogno di una carezza
è malinconia… o è tristezza?

Una coperta grigia si distende
come la bruma sopra i fiori sbocciati
mi sale sulle spalle mi schiaccia le ossa
risuona il cuore fin dentro le orecchie
perde il filo il cervello
si annebbia la mente
un'inezia oggi mi fa ombra,
è tristezza… o è malinconia?

Mi girano intorno con l'aspetto duro
due pipistrelli neri, pieni
della mia casa conoscono gli angoli
della porta hanno la chiave
ciarlano che l'allegria è una fesseria
meglio piangere le grane
che di tutti sono destino
ma m'ingegno, io mi arrampico
pitturo le labbra, metto a posto un riccio
come una rosa sboccio
oggi sono padrona del mio destino.

Premio Comune di Valeggio - Enrica BURATTI di Trento

Ne l'adasi dela sera

La sera è amica dei sentimenti più intimi, che si nutrono di quel tempo di passaggio che porta dalla luce alle tenebre. Così accade anche in questo testo, nel quale a toccare le corde più profonde dell'autrice sono le voci che vengono dal passato. Voci ancora in grado di parlare, di suscitare emozioni contrastanti, ma anche di suggerire il nuovo giorno che verrà, con lo spirito intimo e sereno di un adagio.

Ne l'adasi dela sera
che se perde drìo al mont
sèro i oci per tegnirme nel'anima
i colori che pian pian pu strovi i se fa
e i rumori che tase via via
entén silenzi encantà.
Enté sto chieto polsàr
scolto en coro de vozi
ch'en volo ven da lontan
dala val fonda del me cor,
e l'è vozi amiche
che m'à endorà ore e dì passadi
e che ancor me parla,
propri come el sol ch'el scampa via
strozegandose dré en sgrìsol
de malinconia.
Ma doman el torna de sicur:
el porterà en novo dì
pien de promesse, de mistéri
e de passi da far su sti pradi
che adess i par smorzadi
ma che zà a l'alba verdi
e slusenti de nof i sarà.

Nell'adagio della sera
Nell'adagio della sera/che si perde dietro al monte/chiudo gli occhi per trattenere nell'anima/i colori che pian piano si fanno più scuri/i rumori che si spengono via via/in un silenzio incantato./In questo quieto sostare/ascolto un coro di voci/che in volo vengono da lontano/dalla valle profonda del mio cuore/e sono voci amiche/che mi hanno indorato ore e giorni passati/e che ancora mi parlano,/proprio come il sole che scappa via/trascinandosi dietro un brivido/di malinconia./Ma domani torna di sicuro:/porterà un nuovo giorno/pieno di promesse, di lavori/e di passi da fare su questi prati/che adesso sembrano spenti/ma che già all'alba verdi/e lucenti di nuovo saranno.

Finalista con premio - Anna Maria LAVARINI di Verona

Sigo nel mondo

Massa nugole da spaento,
le sconde el cél,
e no se intravede,
gnanca l'estro de s-ciarenela,
solo spenelade rosso fogo,
sora la tera sempre piassè fruà.

Siga el me cor crussià,
contro la prepotenza,
un sigo che sbrega la gola,
che gnissun scolta,
l'è muto l'urlo de Munc.

I me sighi, onde sensa fine,
che le sbate contro
scoliere de indifarensa
onda dopo onda,
ancora e ancora,
fin a verser crepi
nei cori de piera ma..

Mia viste, le mane de la note
come lupi le va in serca de agnei,
e no serve sigar, no serve taser..
Doman, sfrisi rosso sangue,
de nugole ingiassade, 'n te 'l cél.

Grido nel mondo

Un testo che trasuda il senso di angoscia che l'autrice nutre per il mondo: le immagini doloranti e inquietanti si susseguono, fino all'evocazione finale di un cielo rosso sangue e di nuvole ghiacciate.

Troppe nuvole minacciose,
adombrano il cielo
e non si intravede
nemmeno un accenno di schiarita,
solo pennellate rosso vermiglio
sopra la terra sempre più smunta.

Grida il mio cuore angosciato
contro la prepotenza,
un grido che squarcia la gola,
che nessuno ascolta,
è muto l'urlo di Munc.

Le mia grida, onde incessanti,
che si infrangono contro
scogliere di indifferenza
onda dopo onda,
e ancora, ancora,
fino ad aprire squarci
nei cuori di pietra ma…

Non viste, le mani della notte
come lupi, vanno in cerca di prede,
e non serve gridare, non serve tacere…
Domani, sinopie rosso sangue,
di nuvole ghiacciate, nel cielo.

Finalista con premio - Massimo DORIGONI di Pergine TN

No ghe altro che spetar…

Una poesia dal ritmo incalzante, fatta di versi brevi e di una sintassi spezzata, che genera ansia. D'altronde, è proprio questo il sentimento della protagonista, la nonna che è in attesa che la figlia partorisca e si mette sull'uscio di casa a rimirare il lago e cerca insieme di scacciare quel tarlo che la perseguita.

La vècia la règna
e col gat la rugna…
la luna l'èi storta.
Le uce le sfrugna
a far quadri de querta
per 'na cuna scuerta…

En testa ghè 'n tarlo…
no la pòl coparlo:
-"no deves patir…
ti seita a laorar,
che con quel partorir
è finì 'l to morir…".

E po' arent a l'uss
la lambica 'l nass
con tant de tabac
e come nient fuss
postada po' a 'n ass
la varda zo 'l lac…

Ma el seita quel tarlo…
el seuta a ghe dir:
-"La speranza l'èi viva,
ti seita a pregar,
la nèza l'ariva
magari tardiva…"

Non resta che l'attesa…

L'anziana donna borbotta/e brontola con il gatto…/ha la luna storta./I ferri da calza sferraglianoper creare quadrati per fare una coperta/per una culla scoperta…//Ma in testa c'è un tarlo…/non può ucciderlo:/-"Non devi patire/tu continua a lavorare,/che con quel partorire/è finito il tuo morire…".//E poi vicino all'uscio/tormenta il naso/con il tabacco/e come nulla fosse/appoggiata poi ad un asse/ammira il lago…//Ma continua quel tarlo…/continua a ripetergli:/-"La speranza è viva,/tu continua a pregare,/la nipotina arriverà/magari nasce in ritardo…"

Finalista con premio - Andrea OXILIA di Trento

La me busa

Un'invocazione, piena di un intenso amore, per la Busa, nomen forse poco omen per la bellezza dei luoghi che comprende (Riva, Arco, Torbole). E da quei luoghi e da ciò che sta loro attorno arrivano voci che rispondono; ma la voce più vera è quella che sale dalla Renga di Riva, che dovrebbe fa risuonare anche un cuore stonato, che ha davvero tanto le sembianze dello "scordato" strumento montaliano.

S'ciap de quèrti
che me vardè solandri.
Vorìa tegnirve co mi for e for.
Podèssa ve magnerìa: tasterìa sta tera
embrumada de cèl, empasta' co'n gozàt de Ora
zidiosa, do copi bruni bèn coti e 'na dasa d'olìf
de n'arzent marzolìm.
En tòc de Briòm, pàn en scarsèla,
el porterìa con mi: zugatolòm compagno,
che te ghe sconde el Lac al Castel de Arco…
Rochèta ti sta bona! Vecia siòra, postada
su'n canapè de spegi che i slusega e sguàza,
te ride, sdentàda, dala tò Santa Barbara.
Vei co mi Busa, vei! No stà lasarme propi ades
en te na giazèra de dolor,
che no'l pòl sto me cor
farghela a savèrte
solìva, enzenociàda
a pregar l'Inviolàda e a supiàr dì e not
sui mòcoi empizài
de 'na Navene ensognàda.
Carèzeme co'i maronèri del Broglio,
smòrza el vent e i so zighi.
Tasi n'atim;
fa che, da sol, se meta a sonàr
quel to cor stonà
che la Renga entòna…

La mia busa

Gruppo di tetti/ che mi osservate assolati./ Vorrei tenervi con me per sempre./ Se potessi vi mangerei: assaggerei questa terra/ bagnata di cielo, impastata con un goccio di Ora/ fastidiosa, due tegole ben cotte e un ramo d'olivo/ di un argento di marzo./ Un pezzo di Monte Brione, come pane in tasca,/ lo porterei con me: simpaticone che non è altro,/ che nascondi il lago al Castello di Arco…/ Rocchetta tu stai calma! Anziana signora, che giaci/ su un divano di specchi che luccicano e spumeggiano,/ Ridi, sdentata, dalla tua Santa Barbara./ Vieni con me Busa, vieni! Non lasciarmi proprio adesso/ in una ghiacciaia di dolore,/ che non può questo mio cuore/ farcela sapendoti/ solitaria, inginocchiata/ a pregare l'Inviolata e a soffiare giorno e notte/ sui ceri accesi/ di una Navene appisolata./ Carezzami con gli ippocastani del Broglio,/ Spegni il vento e le sue urla./ Taci un attimo;/ fa' che, da solo, suoni/ quel tuo cuore stonato/ che la Renga intona…

Finalista con premio - Italo DAL FORNO di Illasi VR

Bio passaroto

Il sonetto caudato si nutre di una sequenza di equivoci fonetici tra dialetto e lingua. Il poeta si rivolge all'amico Bio (Luigi, in italiano) per farsi aiutare a scrivere delle poesie, ma "stramboti, sestine, soneto, novenario vengono interpretati un tutt'altro senso dall'amico. Per sfuggire al quale il poeta batte in sana ritirata.

"Giùteme – me dise Bio Piassaroto -
a scrivar poesie come n'omo doto".
"Son qua, Bio! Vollo che fen un Stranboto?"
E lu: "No! Zà 'l digo se beo un goto."

"Alora, Bio, butèn zò un bel Soneto?"
"Ma caro fiol, me piase farlo in leto,
dopo disnàr s'anca no beo vin s-ceto,
e el me ven meio in russo che in dialeto".

"Ve ghe vorìa, Bio, almanco un rimario,
e ch'el saesse 'sa l'è un novenario."
"Cape ch'el sò! S'el dise col rosario."

"Salo 'sa l'è na strofa, na sestina?"
"Sì, l'è de legno, se usa par sportina."
E el ridea col soriso de na faina.

Me son sentìo galina,
e par no deventàr el so disnàr
l'ò saludà e son nà nel me puinàr.

Luigi Piassaroto - (in questo caso colui che faceva vita di piazza per passatempo e curiosità)
Aiutami, mi dice Luigi Piassaroto/a scrivere poesie come un uomo dotto/Son qua Luigi vuole che facciamo uno Strambotto/e lui: No!Già la dico se bevo un bicchiere//Allora Luigi buttiamo giù un bel Sonetto?/Ma caro figlio, mi piace farlo a letto/dopo pranzo anche se non bevo vino puro/e mi viene meglio in russo che non in dialetto//Vi ci vorrebbe Luigi almeno un rimario/e che sapesse cos'è un novenario/Capperi che lo so, si dice col rosario//Sà cos'è una strofa, una sestina/Sì è di legno si usa per sportina/E rideva col sorriso di una faina//Mi sono sentito gallina/e per non diventare il suo pasto/l'ho salutato e sono andato nel mio pollaio.

Il prof. Carpanè legge la motivazione del primo premio

Il Provveditore Quaglia, il Procuratore Barbaglio e il col. Bramato consegnano il primo premio a Fabio Barbon

Il direttore delle Poste Giglia e la dott.ssa Mucci consegnano il secondo premio a Giovanni Benaglio

Andrea Aldrighetti riceve il terzo premio dal dott. Lorenzini dignitario dello Snodar e dal Provveditore Quaglia

Il direttore del BancoBPM Vanti consegna il quarto premio a Angioletta Masiero

Guido Leonelli riceve dall'assessore Debora Bovo la medaglia d'oro del Comune di Mozzecane

Il vice presidente Caldana consegna a Carla Noro il premio della Provincia di Verona

Il finalista Andrea Oxilia riceve il premio dal Procuratore Barbaglio e dal col. Bramato

Il presidente del Rotary Club Cortelletti premia il finalista Italo Dal Forno

La finalista Anna Maria Lavarini è premiata dal prof. Scuro

Tema. MIGRAZIONE E ACCOGLIENZA

1° Premio - Giuseppe DELLA MALVA di Bergamo

E s o d i

La poesia evoca l'immagine del mar Rosso che, per miracolo divino, si apre al passaggio degli Ebrei e poi si chiude all'inseguimento degli Egizi, consentendo così al popolo eletto di raggiungere la terra promessa. Ma questo «mar rosso / profondo / senz'acqua / senza sponde» pare il mare dell'indifferenza, se non dell'insofferenza e dell'ostilità verso chi oggi, fuggendo dalla sofferenza, dalle privazioni, dalla guerra, è alla ricerca della terra promessa, di una vita migliore, entro il quale sembra non esserci un varco, un mare che può essere senza approdo, in cui può naufragare questo sogno.

Dall'altra sponda
vedevo
tra onde
in burrasca
senz'acqua
volare
su zattere grezze
e profondi fondali
d'aguzzi nidi
d'ossa umane
esili usignoli
senz'ali
e muraglie sui lati
d'abili puledri
annoiati
aprire o serrare
il rosso mare
di questo mar rosso
profondo
senz'acqua,
senza sponde.

2° Premio - Fabrizio BREGOLI di Cornate d'Adda MB

Fosse poesia

Forse la poesia non ha senso, è fuori luogo, è retorica, è falsità, di fronte a quella scena, ingiustificabile, inaccettabile: un uomo sofferente, in condizioni miserabili, degradate, non più umane, che chiede l'elemosina, con lo sguardo come rivolto dentro di sé, a ciò che lo ha portato lì, a ciò che ha lasciato, a ciò che non ha trovato. Servono parole spoglie, parole vere: «chiede nuda evidenza del suo esserci», chiede di esistere come uomo, non come relitto su cui al massimo si posa uno sguardo indifferente.

Fosse poesia potrei indugiare
su qualche vezzo cromatico, un radere
di luce tra capelli e volto, indulgere
a un virtuosismo lirico, un pacato
trasgredire metrico, i trucchi buoni
che lusingano in una lana di fiato
stemperano la voce che s'aggruma.

Ma questa scena è minima, assoluta
non si concede appello, assoluzione.
Lui siede agli scalini, tra i piccioni
le gambe lacerate dalle piaghe
intruso tra quei cenci, qui recluso
in un rettangolo di cicche, di sputi
lo sguardo arrovesciato su detriti
di storie, ciò che ne resta tra le unghie
sudice, un bicchiere, stente monete.
Chiede nuda evidenza del suo esserci.

E non serve una poesia, un altro alibi.

Bregoli riceve il premio dal sindaco di Povegliano Buzzi, da Lia Perlini delle Castellane di Suavia e dal tenente Lucioli

3° Premio - Diana MAIMERI di Isola della Scala VR

La to croce, la mia

La sorte del migrante, fatta di fatiche, di dolori, di illusioni molto spesso deluse, può destare insofferenza in chi già soffre e piange, che quasi non vuole più saperne di sofferenza, avendone già abbastanza della sua. Ma basta uno sguardo «deluso» di quell'uomo zoppo e scalzo per far capire quanto sia «tarocà», avaro, quel cuore che lo respinge. Non può essere «pitoco», spilorcio, l'amore, la capacità di amare, di chi soffre, non può non nascere comprensione e solidarietà tra coloro che soffrono.

T'ò visto strapegar
fadighe e dolor
longo le strade
che me gira atorno
e sensa un parché
me son catà soto un peso
che no volea rancurar.

Cossa vuto da mi?
Parché dovaria zontar
el to mal al mio?

Anca mi
son drio portar
pianti e patir,
anca mi voria
desgropar la me agonia!

Magagnà e descalso
te m'è vardà deluso,
scapussando sora i cugoli
del me cor tarocà.

Dopo, g'ò ripensà,
e sfolesando i parché
de 'n amor pitoco,
ò strapegà par via

la to croce con la mia.

LA TUA CROCE, LA MIA;

Ti ho visto trascinare-fatiche e dolori-lungo le strade-che ci girano attorno-e senza un perché-mi sono trovata sotto un peso-che non volevo portare. – Che cosa vuoi da me?-Perché dovrei aggiungere- il tuo male al mio al mio? – Anch'io-sto sopportando-pianti e patire,- anch'io vorrei-sciogliere la mia agonia!- Zoppo e scalzo-mi hai guardato deluso,-inciampando sopra i ciottoli- del mio cuore avaro.- Dopo ci ho ripensato,-e calpestando i perché- di un amore spilorcio,-ho trascinato lungo la via-la tua croce con la mia.

4° Premio - Bruno FIORENTINI di Bracciano RM

Migranti

Da sempre, nella storia dell'uomo, il bisogno, la sofferenza, la persecuzione, la guerra («l'inferno sulla terra»), spingono l'uomo altrove, a lasciare la terra natale, per poter vivere una vita migliore, una vita umana. Anche i migranti d'oggi, molto spesso «seguono il gioco della sorte, / inerti, inconsapevoli […] la meta oscura, quasi una chimera»: conoscono cosa lasciano ma non sanno dove finiranno, sono in balìa degli eventi, di altri uomini, subiscono l'offesa prima dei trafficanti, poi dell'indifferenza, del sospetto, dell'odio da parte di chi dovrebbe aprire invece il proprio cuore alla comprensione e alla solidarietà.

Relitti d'un naufragio, alla deriva
tra le onde del vasto, infido mare;
negli occhi un'illusione che finiva:
un'altra vita tutta da inventare.
Muoiono all'alba i sogni. E questo sogno
lontano dalle guerre, dal bisogno.

Foglie che un freddo vento di tempesta
strappa dal ramo e porta via nel gelo;
un vortice le involge e le rimesta:
sospese, incerte, tra la terra e il cielo.
Vanno… Seguendo il gioco della sorte,
inerti, inconsapevoli. Già morte.

Rondini ignare della primavera
che un autunno perenne spinge altrove,
la meta oscura, quasi una chimera;
mille tormenti: Come? Quando? Dove?
Sperse nel nulla, rondini tardive
cui rinfaccia il destino d'esser vive.

Anime nere, figlie a un dio minore,
destinate all'inferno sulla terra,
in fuga dalla fame e dal dolore,
dalla persecuzione, dalla guerra.
Che trovano a conforto le parole:
'Dopo la notte splende sempre il sole'

medaglia d'oro Mach 2 Confezioni Militari - Vanes FERLINI di Imola BO

Mare amaro

(alle vittime del Mediterraneo)

«Dividere le acque / per riunire le mani», dice il poeta: aprire un varco, attraverso la paura, dell'altro, del diverso, e attraverso l'indifferenza, per consentire l'incontro, per divenire accoglienti, consapevoli che sono fratelli che cercano una vita migliore lontano da povertà, fame, sfruttamento, violenza, una terra che molto spesso resta «promessa», un sogno inghiottito dal mare o che si infrange contro l'indifferenza o persino l'ostilità. E innumerevoli storie, vite, affetti, sentimenti, restano numeri e lettere nere sui giornali. E ciò non può non generare, in chi vi rifletta, un senso di incredulità, di strazio, e di colpa.

Se le preghiere potessero scivolare
sulla cresta bianca delle onde
e rompere i confini
che separano le terre dal nulla
Dividere le acque
per riunire le mani
come uccelli migratori
su rotte antiche e aspre
La terra promessa è nebbia
rivestita di polvere d'oro
che al primo sole
lascia relitti senza nome
sulle scogliere dell'indifferenza
Numeri in bianco e nero
su pagine di giornali,
granelli sulla spiaggia del destino
E io, argonauta nell'assurdo quotidiano
raccolgo manciate di sabbia,
ascolto nel guscio vuoto di conchiglie
le urla e i tormenti
le grida e i lamenti
di chi non ha più terra
di chi non ha più voce
In questo silenzio di alghe rapprese
c'è un mistero
profondo più del mare,
un pensiero appeso
alle punte aguzze dei coralli
Un mare amaro
scorre dentro me,
non c'è luce che lo consoli
né fiamma che lo prosciughi
Un mare amaro
per sciogliermi dentro
senza sapere
cosa vi sia dall'altra parte.

Premio speciale Comune di Rivoli Ver. - Enrico BRAMBILLA di Almenno BG

Hanno suono di lontano

«Rosa tra le spine» è il sogno di un futuro migliore che spinge il migrante a lasciare la terra d'origine, «tra pena e gioia e rimpianto di un distacco non voluto»: «rosa», la meta, che se raggiunta, ha comunque le sue «spine», costa sacrifici, sofferenze; ma la mèta può non essere raggiunta, il sogno può finire in fondo al mare; «speranze offese», non solo dalle avversità naturali, ma dall'oltraggio e dall'indifferenza degli uomini. «Resta con noi, fratello pellegrino», perché il migrante è un uomo come noi, è un nostro fratello, e in lui possiamo vedere Gesù.

Hanno suono di lontano senso le distanze spente
del non detto, sabbie mute che agitano canne al vento
scartando la misura del palmo e del cubito,
tutto quel che perdura tra la preghiera del mattino
e il lamento del pellegrino stanco che l'ultima ora
coglie negli uàdi in secca dove il muezzin infiamma
il volto rivolto supplice al dio della Mecca.
Si sopravvive questo tempo, si commina cento passi
sul sestante misero del viaggio che una razza povera
usa sprovveduta sperando la rosa tra le spine,
di languore infine morta la cosa abbandonata, la reliquia persa,
la foto smarrita che un vento di scirocco veleggia
tra pena e gioia e rimpianto d'un distacco non voluto.
Così stanno, tra le mani la tristezza del mondo,
le loro donne, i figli, ciglia di bisso sullo sguardo fisso
d'infiniti spazi compresi del vuoto e del nulla,
la triste meraviglia del tutto che resta,
del niente che aspetta varcato il muro e il filo spinato.
Hanno passi lontani qqueste mete illuse, queste speranze offese,
perciò… mane nobiscum Domine quoniam advesperascit…
o, se non altro, resta con noi, fratello pellegrino,
per quest'ultima posta di rosario che, solitario e muto,
senza più fede rigiro
tra l'inaridite dita...

Finalisti con premio - Pierfranco ULIANA di Mogliano Veneto TV

Impoetica mente

Migrante non straccione ma laureato, attento a non tradire, con l'accento, la sua provenienza, vive una condizione di straniamento non dissimile da chi attraversava l'oceano con la valigia di cartone.

Qui – padre mio – Londra è una British Baby-
lon, una babele di lingue tenute insieme dal denaro e dallo smog – fùbbia
avrebbe tradotto uno zelante linguista – ed io
dopo tre anni non sono più la sweet Molly
dell'Italy di Pascoli che così bene sapeva declamarlo,
qui è pane che sa… sa solo di sale,
non parlo mai italiano e mi sforzo di farlo
anche quando penso, qui la pronuncia ti censura più
che altrove, potessi strapparlo via questo odiosamato tarlo
d'accento altoadriatico come fosse il primo capello
bianco dei miei trent'anni fatti appena ieri,
ero in fuorigioco là nel Far Nord-Est, come tuo padre ottant'anni fa,
come Rudy oggi a Vancouver a progettare videogiochi
– ah il nostro amoreggiare sterile tra skype e facebook e twitter – via
dunque all'estero con una laurea di carta invece che con la valigia di cartone,
come tuo padre che ben tre lingue europee orecchiò,
mi salva dalla disoccupazione il mio greco e latino e la mia filologia
romanza… e i pound che mi dà il pub dei dublinesi – eh
sì, com'è duro calle pulire l'altrui scale – ma non
dall'ambigua condizione di straniera, però
nel sogno parlo nell'idioma del Bel Paese come una che
delira – me lo rimprovera sempre la mia compagna di camera polacca –
è il mio sogno come l'orto di tuo padre, di quando ero la tua e sua baby
allodola, la cui terra so oggi sepolta sotto l'asfalto
della rotatoria, solo qualche cespo di radìcio trevisàn qua
e là ne rompe i cigli a ricordarti quello che era (ed eri)
– la perdita di una storia familiare che è anche e
soprattutto della lingua – sempre mi sveglio di soprassalto
in un letto incolore, la luce è quella del neon,
il mattino un breakfast senza radici.

Finalista con premio - Roberto GERACE di Pistoia

A un ambulante pisano

Conosce gli uomini dallo sguardo, lui che vive in una condizione di povertà e di abbruttimento, lontano dagli affetti senza aver realizzato il sogno di vivere una vita umana: e sa che non è il ricco ma il povero colui che ti darà una moneta.

Proprio non so con che criterio o metodo
tra chi perviene trafelato, calmo o
lieto alle vie del centro e fino a ieri
nel gran viavai nemmeno conoscevi
tu elegga quelli che, porgendo un palmo,
con modulo epico tu chiamerai:
«Fenomeno!» Piuttosto belli o brutti?
Chi guarda l'ora o chi con lenta e quieta
andatura si va sulla sua strada
come su vie di seta? Molto più tirchi
degli studenti i turisti, hai detto,
vero? E poi chissà se l'eleganza
paga o non paga? In una zeppa stanza
già ti vedo la sera dare il dito
al piede che ha una piaga, mentre brontola
giù nella pancia la tua magra dieta e
sul pc in prestito l'usato invito
squilla delle tue figlie ormai lontane
che non hai accompagnato a scuola mai:
commenta da tanti anni questo allegro
e mesto rito una lacrima sempre
o uno scoppio di riso.
Per cui mi sa che hai l'occhio esercitato,
sai già chi sa sorridere, chi in viso
s'è fatto incidere dagli anni andati
tutte le rughe della civiltà.
Si appuntano su loro i tuoi conati.
E, quando a chi ti nega una moneta,
«da baraccone!», ridendo!, postilli,
la tua brusca sentenza è per noi tutti
più chiara di altri strilli.

Finalista con premio - Francesco PALERMO di Torchiarolo BR

Per Amal

Nel cuore di una giovane vi è una ferita non rimarginata: il ricordo di quel naufragio cui è miracolosamente scampata. Spera che i vagiti del bimbo che porta in seno possano infrangere «le muraglie degli ipocriti / sazi nel corpo e affamati nell'anima».

Poca luce in quella cieca notte illune
e nei suoi occhi di madre e di paura
che il suo abbraccio ti celava.
Stretta al petto quasi a soffocare
la tua guancia liscia di velluto.
Piccole mani strette in una sua
e l'altra ad accarezzare
la fantasia di un approdo
e i tuoi capelli sottili
scomposti nel vento di mare.
L'aria sapeva di pioggia
senza che piovesse
a spegnere vite e sorrisi
su quel legno di storie accatastate
sbriciolate in mille scaglie
come cumuli di macerie.
Fosti troppo bambina per vedere
persone morire in un momento.
Tornano quelle memorie
ora che son calde le notti insonni
mani sulla pancia
di te già madre che vegli
futuri da inventare
al bimbo che irrompe tenero
come la schiusa di un fiore.
Saranno ponti tenaci
i vagiti di nuovo amore
a scavalcare le muraglie degli ipocriti
sazi nel corpo e affamati nell'anima
trafficanti di vuote parole
sovrani di un mondo senza sfumature.
Domani per lui avrai
soltanto carezze da dedicare
e memorie di sole da tramandare.
Vincerai
i tuoi inferni di dolore
come quel viaggio di bambina
e le liquide tombe che piangesti
senza nemmeno la posa di un fiore.

Finalista con premio - Anita PELOSO VALLARSA di Pescantina VR

Stelle marine

«Mostri dal cuore di metallo e pietre»: cuori che si rifiutano di vedere la sofferenza, il bisogno, il volto dell'altro. Sia invece il cuore aperto, fiducioso, compassionevole, fiducioso verso il nostro fratello.

Anche stasera s' è quietato il mare
sotto il suo lenzuolo di madreperla
e là sotto, in fondo in fondo
le stelle marine si accenderanno silenziose
a vegliare i figli della disperazione
della fame e della guerra
che sognavano strade di speranza
su cui camminare.

Non hanno nome
non hanno fiori
né possono più tenersi per mano
non vedranno il cielo
né il mondo a colori
non conosceranno l'abbraccio del nostro cuore.

Voi sole,stelle marine sarete custodi
delle loro lacrime, dei loro credo, di quelle loro storie
che noi non potremmo mai leggere né ascoltare
perché diavoli umani si cibano solo di monete
mostri ,dal cuore di metallo e pietre.

Pare che il mondo
abbia deciso di nutrirsi di sangue
e festeggi con calici d'odio la nostra esistenza
mentre echeggiano i valzer di Strauss
ed il Va' pensiero del concerto di Capodanno.

Ed allora una luna fredda, che pare d'acciaio
si fa scimitarra per tagliare la luce alle sue stelle
mentre sul mare di madreperla scivolano
festose e sfavillanti navi per crociere...

Indifferenti...

Finalista con premio - Francesco CARRUBBA di Lodivecchio LO

Non vedi che piove

In una condizione di sofferenza, di privazione, di precarietà, non vive solo il migrante, ma anche il clochard, il disoccupato, l'orfano, chi è solo: tutti accomunati dall'indifferenza nei loro confronti.

Tu cammini sotto il tuo ombrello
non vedi che piove e come mi bagno
sono un uomo solo, rimasto senza casa
un clochard, un orfano, un immigrato
uno studente fuori sede, un divorziato

Ma tu te ne freghi e danzi con il tuo ombrello
non vedi che piove e come mi bagno
sono un precario part time, un cassintegrato
un disoccupato full time, un licenziato
un poveraccio, uno che non ha proprio nessuno

E tu cammini sotto il tuo ombrello
non vedi che piove e come mi bagno
canti sotto la pioggia, con il tuo ombrello
potrei anche essere nudo e prendere l'acqua
ma tu te ne freghi e non mi guardi nemmeno

Tu sei bella, lo so, io solo un po' grezzo
e vai avanti per la tua strada
testarda, con il tuo ombrello
diffidente, con il tuo ombrello
tutta sola anche, però con l'ombrello

Consegnano il primo premio a Della Malva l'assessore Caleffi, il Provveditore Quaglia, il Procuratore Barbaglio e il col. Bramato

Diana Maimeri riceve il terzo premio dal col. Stabile, dal vice presidente Caldana e da Anna Dal Fiume delle Castellane di Suavia

Vanes Ferlini riceve la medaglia d'oro dal presidente del Rotary Cortelletti e dal prof. Scuro dell'Università

Il sindaco di Rivoli Luchesa e il tenente Lucioli consegnano il premio del Comune a Enrico Brambilla

Francesco Carrubba è premiato dall'ing. Aldrighetti dignitario dello Snodar e da Lisy Valetti della Confraternita vino Bardolino

Il finalista Francesco Palermo è premiato dalla dott.ssa Mucci della Prefettura e dal col. Spagnoli

La finalista Anita Peloso Vallarsa riceve il premio da Annalisa Mancini presidente delle Castellane di Suavia e dal col. Stabile

I due primi premi Barbon e Della Malva festeggiati al termine della cerimonia

SEZIONE SPECIALE STUDENTI

Gli interventi che abbiamo sentito del prof. Quaglia e del prof. Soldani ci offrono il senso compiuto ci ciò che significa scrivere oggi poesia da parte di giovani e giovanissimi, come quelli che, dalle diverse scuole del villafranchese, hanno inviato i loro testi. Scrivere versi è anzitutto una questione di ritmo, ed è un ritmo che ha l'andamento del respiro. Un ritmo che è vita e per questo la poesia è necessariamente amica dei giovani. E se così stanno le cose, scrivere è necessario, la parola è necessaria: *en arché en o logos*, in principio è la parola. A noi adulti spetta quindi il compito di far sentire la vita che c'è nel ritmo della parola, creare le occasioni perché i giovani possano esercitare questo che a tutti gli effetti è un diritto. Un diritto che genera gioia e piacere e che non si deve temere di esibire, pur sempre con la necessaria umiltà. Perché, come sottolinea spesso uno dei più noti "scrittori giovani", Enrico Brizzi: scrivere è figo.

ISTITUTO COMPRENSIVO CAVALCHINI-MORO

Enzo Russo – classe 3B docente Antonella Papa

A L I'

Il tuo ricordo caro Alì
non si può fermare qui.

Per dei semplici documenti
hai lasciato tutti sgomenti.

Quel che a me sembra una cosa banale
per te è stato purtroppo fatale.

Molti altri tuoi fratelli sui barconi
sono in queste situiazioni.

Voglion sfidare monti e mari
per la pace poi trovare.

Quello che io ho senza fatica,
voi la cercate perdendo la vita-

Della tua famiglia che ne sarà.
quella che volevi portare qua?

I tuoi figli e la donna amata
che ti cerca disperata.

Ora vorrei proprio svegliarmi
e dire "E'stato solo un sogno ed angosciarmi!!!"

Alì, 44 anni, morto nel capannone andato a fuoco a Sesto Fiorentino nel tentativo di recuperare i documenti che, faticosamente, aveva ottenuto per far arrivare in Italia la moglie e i due figli

LICEO MEDI

Maria Balestreri 1A scientifico Cambrigde

IL MIGRANTE

Siamo tutti uguali in questo mondo gigante,
anche chi è escluso è parte integrante.

Ciascuno di noi deve essere accettato,
tutti, anche l'emarginato.

Ognuno ha un ruolo importante
ogni persona, perfino il migrante.

In grandi guerre è impegnato
e con disprezzo viene cacciato.

Giunge stanco e maltrattato
e nei paesi non viene ascoltato.

Sulla spiaggia rimane accasciato
dove viene abbandonato.

Come il vento dobbiamo abbracciare
e tutte le persone amare.

Annarosa Zanoni 1A scientifico Cambrigde

V I T A

Vita è guardare il mondo con occhi speranzosi,
senza trascurare i più bisognosi.
Vita è guardare al mondo senza pensare al passato,
tanto si sa, quello è ormai andato.
Vita è gridare senza vergogna,
quello che più si sogna,
quello che si ha nel cuore,
dando luce e colore
a chi è nel dolore.
Vita è ammirare le cose belle
che abbiamo intorno,
gli amici, la famiglia, ogni singolo giorno.
Vita è seguire obiettivi ed essere costanti,
senza pensare a quanto siano distanti.
Vita sfruttare ogni singola occasione
ma sempre facendo molta attenzione:
mai seguire strade avventate
potresti perdere persone affezionate.
Meglio andare per vie sicure
evitando così possibili sventure!

Anna Bissaro 1M classico

Stelle del cielo

Un grido nell'aria,
lo squarcio di un tuono,
una lacrima scende dal viso
di un giovane uomo.
Truppe ammassate
impugnano armi
pronte ad uccedere
gli odiati compagni.
Come ai burattini si spezza il filo,
a voi è stato tolto l'ultimo respiro.
Troppi uomini combattono in guerra
e come foglie soffiate dal vento
cadono a terra.
Il sole tramonta addormentato,
la notte ritorna e offre rifugio nel suo cielo stellato.
Mi piace pensare che
ogni stella ricordi un nome
ed il sacrificio di un giovane ardore
che ci ha liberato da un triste destino
e ci ha aperto la via ad un nuovo cammino di pace e libertà

Leonardo Derossi 1M classico

La ragazza notturna

Ti arrendi sulla cresta dell'onda
che alla luna si innalza fin l'alba,
riflettendo la luce rotonda
che ora oscurata ottenebra il mol.

Già i tuoi passi son solchi su piaggia
dalle tue passeggiate notturne,
perché tra la spuma ed il sale del'onde
sei qui anche alle tre del mattin.

Cosa fai sotto le lucenti stelle?
Sogni a occhi aperti sulla riva marina,
pensieri profondi e altrettanto reali,
come nessuno sa far se non te.

Ora non vedi che il sole si accende?
Che pian piano sale sull'orizzonte,
per dei tuoi occhi la luce vedere
che se non lui nessuno mai la vedrà.

Benedetta Innaro 2A

I DUE LATI DELLA ROSA

La considerano una “Femme Fatale”
o un’anima dolce e fragile
che tutto il suo amore vuole.

Ha le spine e pare sicura,
ma solo Dio sa la verità.
Questi sono i due lato della Rosa.

Un gioco di apparenze,
un mistero interiore.

Nessuno sembra capirla
o son io a penar troppo.

Ti strega sempre e comunque.
I due lati della Rosa.

Francesca Sciascia 2F

ALLEGREZZA PERDUTA

Volano i pensieri della fanciulla
Tra l’alte erbe di campo.

Seduta col sole negli occhi
E brezza ne capelli
Rimuginava, in pensier suo,
alla sua prossima fioritura
Finiva così la sua spensieratezza.

Arianna Pizzeghello – 5E

INDELEBILE

Hai voglia di entrare?
Non sarò inopportuna,
E’ tutto un po’ in disordine qui,
ma sistemerò tutto.
Dovresti vedere il mio cuore,
è pieno di ricordi,
ma sistemerò tutto.
Hai voglia di entrare?
Mi manca il tuo profumo,
la camera è vuota per te,
e piena di osolitudine.
Se vuoi sistemiamo tutto,
tu di nuovo in camera,
io di nuovo tua.

I.T.C. BOLISANI

Luca Lorenzi 3A relazioni internazionali

QUALE FUTURO?

Non faccio più caso al tempo
e vado avanti a stento.
Sono partito da una terra senza futuro
in cerca di un posto sicuro.
La famiglia ho abbandonato
in mare mi sono avventurato.
Quattro soldi non mi sono bastati
per salire su un barcone di disperati;
gli amici mi hanno aiutato
ed ora quì sono arrivato.
Avevo una sorella. più piccola di me
ed è rimasta là…
Chissà se è ancora viva,
le bastava guardarmi e si divertiva.
La sera mi prende la nostalgia,
ma la mattina la mando via.
La città, di persone come me è piena,
ma mi domando: che ne sia valsa la pena?

Giulia Di Girolamo 3A relazioni internazionali

IL BUIO

Fu come in un secondo silenzio
come se fosse riuscito a spegnere
il modo mio…

non sentivo più i rumori
non sentivo più la gente parlare
non sentivo più i miei dolori…

eravamo rimasti io e i miei pensieri
noi, gradi compagni di questa sventura
dimenticarlo e non cercarlo erano i miei doveri..

eppure, io sono ancora convinta che lui mi cerchi
convinta che per il mio amore non ci sia cura
convinta che di noi avremo rimpianto da vecchi..

ISTITUTO SUPERIORE CARLO ANTI

Matteo Toffalini – 1A liceo Scienze applicate

V I E N I

La mia aria
è la tua aria.
Non ci sono confini,
nessuna diversità.
Fratello vieni,
inebriati di quest'aria di libertà.
Dimentica l'odore acre
della polvere da sparo,
delle bombe,
della fame.
Quest'aria dolce della pace
dovrà avvolgere il mondo
e permettere ai nostri cuori
di gioire, tenendoci per mano.

Nicole Penna 1A liceo scienze applicate

QUELLA NOTTE…

Da giorni siamo in mare
su una zattera alla deriva,
un gelido vento come unica compagnia.

Con nostalgia ricordiamo la nostra terra,
la nostra cxasa, la nostra aria:
un vento rovente che nel deserto
brucia e acceca.

L'aria è fredda, pungente e ostile,
Le onde travolgono
i nostri corpi fradici, il morale sotto la chiglia,
ma ecco una linea smeraldo all'orizzonte.

Il vento cambia e ci accompagna verso la costa,.
Ad accoglierci, un sole ed un'aria tiepida
che ci avvolgono r ci infondono speranza.

Rajae Chaouqi 4A liceo scienze applicate

Libera prigione

Di libertà parlavan
le membra del corpo,
tiranno intelletto
l'altero trono reggea.
Di ribelle ve n'era
uno, lui soltanto,
il cavo organo che
tra ialine sbarre sbuffava.
Custodiva del plagiar
l'arte i suoi vicini.
Audace prigioniero,
caparbio, schiavo di quei
satiri e quelle ninfe che
di Genio fean dileggio.
Di Asclepio gli eredi,
quei numi chiamavan
Sentimenti, Emozioni,
che come barbari
saccheggiavan e razziavan
il Ratio regno.
La pace era guerra,
l'arme, farfalle che
saziavan il corpo.

Gli studenti premiati con il Provveditore Quaglia e i docenti

Autorità, sindaci e Procuratore al termine della cerimonia

Poeti premiati con le vallette

Poeti premiati con le autorità

foto di gruppo al termine della cerimonia

Dignitari delle Confraternite al termine della cerimonia

I poeti polesani premiati Ferro e Masiero con il col. Stabile e il col. Spagnoli

Quattro poeti trentini premiati Oxilia, Slomp Ferrari, De Carli e Croci

Il dott. Giuseppe Lorenzini dignitario Snodar e fondatore dell'associazione albergatori del Garda con le vallette

Le autorità in prima fila

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA
1° "Memorial Luciano Nicolis" 2012

Pervenute oltre 400 liriche da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio e med. d'oro GIOVANNI CASO di Siano SA con la lirica "I vecchi giù al paese"
2° premio e med. d'oro FILIPPO PIRRO di S.Marco in Lamis FG con la lirica "Il rettangolo"
3° premio e med. d'oro MARIA TERESA SCOLIERI di Soverato CZ con"All'alba, Natale"
4° premio LORIANA CAPECCHI di Quarrata PT con "Senza chiedere sconti al tempo avaro"
5° premio ANDREA VENZI di Bologna con la lirica "Scritta nel sonno"
5° premio CELESTINO CASALINI di Piacenza con la lirica "L'amico"
Premio speciale - medaglia del Pontefice
GIUSEPPE SEGALLA di Lugo VI con la lirica "Quel goal fatto di volo"
Premio speciale - medaglia del Capo dello Stato
MARIA FRANCESCA GIOVELLI di Caorso PC con la lirica "L'ultima corriera"

FINALISTI CON PREMIO

FILIPPA SICILIANO di Casteggio PV con la lirica "Estate 1979 – A mia madre"
LORENZA ZUCCARO di Abano PD con la lirica "Osservandoti…"
IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Pendolari (rientri)"
LAZZARO MUTTI di Montichiari BS con la lirica "Odissea moderna"
ANTONIO GIORDANO di Palermo con la lirica "Il viaggio di Arlecchino"
ROSANNA SPINA di Venturina LI con la lirica "I sogni sono perle a una collana"
FRANCESCA CROCI di Predazzo TN con la lirica "Assenza"
PIERANGELA VESENTINI di Montagnana PD con la lirica "La letterina"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio e med. d'oro BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Dal barbier"
2° premio e med. d'oro ANDREA ALDRIGHETTI di S. Pietro Incariano VR "En fondo al coridoio"
3° premio e med. doro SERGIO GREGORIN di Turriaco GO con la lirica "N sas"
4° premio CAMILLA EMILI di Belluno con la lirica "El buràt"
5° premio LUCIANO DE CARLI di Levico TN con la lirica "De matina bonora"
Premio speciale alla memoria del prof. Giuseppe Faccincani
ISAIA BONETTI di Mozzecane VR con la lirica "Come alora"
Premio speciale alla memoria del prof. Pierluigi Laita
GELMINA DALLA BONA di Verona con la lirica "'Na balila en ciel"

FINALISTI CON PREMIO

- GALDINO PENDIN di Villaverla VI con la lirica "Quando sarà"
- NATALINO SIMON di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica "La nona"
- STEFANIA DONATELLA PARON di Rovigo con la lirica "Da novo el Po"
- GUIDO LEONELLI di Calceranica TN con la lirica "Elsa, Elsa"
- MAURIZIO MARCOLIN di Pordenone con la lirica "Finìo l'el rochèl"

TEMA "Il Museo: la fatica del lavoro, la realizzazione di un sogno"

1° premio e med. d'oro GIOVANNI BENAGLIO di S. Giovanni Lupatoto VR "In pinpinèla a 'n sogno"
2° premio e med. d'oro ROBERTO VELARDITA di Venezia-Lido con la lirica "L'arca"
3° premio e med. d'oro MANUELA CAPRI di Crevalcore BO con "Memorial Luciano Nicolis"
4° premio GIULIO REDAELLI di Albiate MB con la lirica "Cercando eternità"

FINALISTI CON PREMIO

- GRAZIELLA BAZZONI di Lavagno VR con la lirica "Il sogno nel cassetto"
- FELICIA SIRIANNI di Caserta con la lirica "Per Luciano Nicolis"

CONCORSO STUDENTI

Liceo scientifico Medi

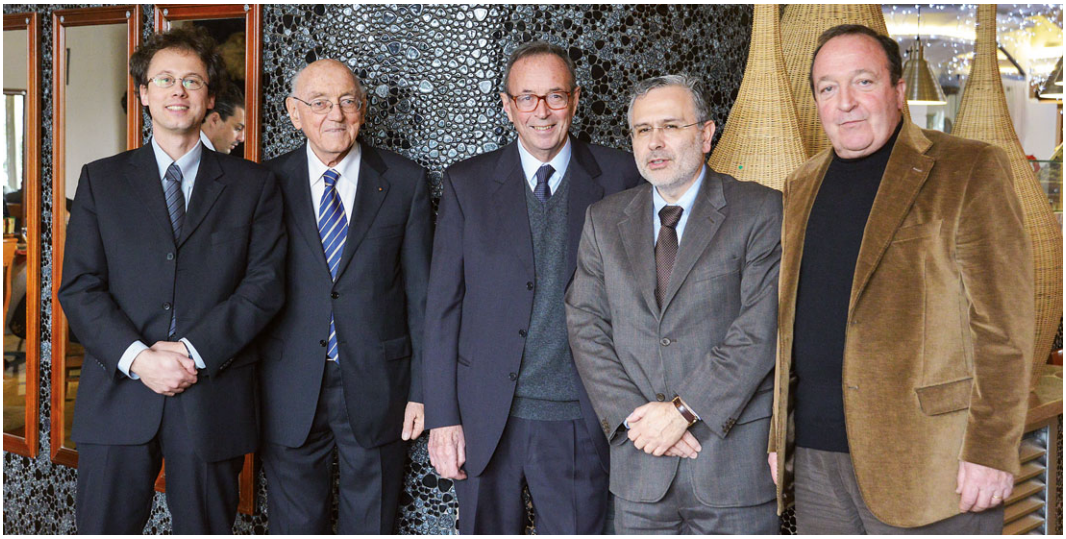
1° Anna NAPPONI - Sommacampagna "Mansuetudine"
2° Luciana CENERE - Roverbella "Lettera a un amico"
3° Sara RENZI - Villafranca "Il museo"
3° Diego INNARO – Villafranca "Uno stoico deluso"

Istituto Anti

1° Gian Marco CIRESOLA – Villafranca "Non puoi chiedere…"
2° Pietro BRUNETTO – Villafranca "Nel segno della vita, una gerbera..,gialla"
3° Dusan JOVANOVIC – Villafranca "Mai più"

Istituto T.C. Bolisani

1° Madalina Denisa SAS – Valeggio "Il sogno"
2° Deborah CAIOLA – Valeggio "La notte dei sogni"
3° Giada CALIARI – Valeggio "Se fossi amore, sarei fonte di vita"



La commissione giudicatrice da sin. Pallegrini, Rigoni, Marchi, Carpanè Chiecchi

2° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA
"Luciano Nicolis" 2013

416 liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA
1° premio e med. d'oro MARIANI TULLIO di Molina di Quosa PI con "Gorgoglia il Serchio"
2° premio BALESTRA SERGIO di Sant'Orsola TN con la lirica "La cucina di Circe"
3° premio BARONI CARLA di Ferrara con la lirica "Ancora nei tuoi giochi ti ricordo"
4° premio GELMI GIOVANNA di Cologno Monzese MB con "A ciuffi, sporadici o in distese"
5° premio RATTI LORENZO di Prato con la lirica "Dicembre"
Premio speciale - medaglia del Capo dello Stato
SIMONINI VALTER di Massa con la lirica "Aquiloni sui cieli birmani"
Premio speciale – medaglia del Pontefice
FEDELI IVAN di Ornago MI con la lirica "I cocchi"
Premio speciale della Provincia di Verona
RAGAZZI ROBERTO di Trecenta RO con la lirica "L'esodo" (Istria 1943-1947)
Premio speciale medaglia d'oro
GIOVELLIJ MARIA FRANCESCA di Caorso PC con la lirica "Scorre il Riglio"
Premio speciale medaglia d'oro
MORBIN MARISA di Vicenza con la lirica "Serata"

FINALISTI CON PREMIO
PROVENZANO MARISA di Catanzaro con la lirica "Oltre le righe amare della mia memoria"
VENZI ANDREA di Bologna con la lirica "Davanti alla finestra"
VICARETTI UMBERTO di Roma con la lirica "Trilogia del fuoco 1- I soli del Male"
COCCO ALBERTO di Cagliari con la lirica "Brindisi"
MARTINELLO SIMONE di Rosolina RO con la lirica "Tu, Viandante"
VETTORELLO RODOLFO di Milano con la lirica "Fata morgana"
OXILIA ANDREA di Riva del Garda TN con la lirica "Scorcio di secolo in scorcio di vita"
MARCONI FULVIA di Ancona con la lirica "Zittisce il giorno"
MARANI FRANCO di Milano con la lirica "Maria"
CERNIGOI MAGGIO MARIA di Muggia TS con la lirica "Laguna"

DIALETTO DEL TRIVENETO
1° premio e med. d'oro NARDIN DONATELLA di Cavallino Treporti VE con "Era crisi à nordest"
2° premio BARBON FABIO di Spresiano TV con la lirica "L'onbra in piè"
3° premio LEONELLI GUIDO di Calceranica TN con la lirica "Na Madrèla"
4° premio LOTTI DANIELE di Codroipo UD con la lirica "Il mond"
5° premio MAZZON RITA di Padova con la lirica "Quadro"
Premio speciale prof. Giuseppe Faccincani a.m.
ALDRIGHETTI ANDREA di S,Pietro Incariano VR con "La marcia de le luci tachò"
Premio speciale prof. Pierluigi Laita a.m.
BENAGLIO GIOVANNI di S.Giovanni Lupatoto VR con "Su'l palco de le onbrie"

FINALISTI CON PREMIO
POGGESE NERINA di Cerro Veronese con la lirica “Col dì ne i campi”
EMILI CAMILLA di Belluno con la lirica “La zoca”
SEGALLA GIUSEPPE di Lugo VI con la lirica “Co me son perso”
CITTON GIAN di Feltre BL con la lirica “A spetar sera”
SIMON NATALI NO di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica “La viàrs l’alba”
SALARDI ALBERTO di S. Pietro Incariano VR con la lirica “La vigilia”
GREGORIN SERGIO di Turriaco GO con la lirica “I zerci ta l’aqua”

TEMA “Museo come memoria”
1° premio e med. d’oro CASO GIOVANNI di Siano SA con la lirica “Visitando il Museo dell’Auto”
2° premio SALA ENRICO di Albiate MI con la lirica “Segantini a cielo aperto”
3° premio LAZZEROTTI BRUNO di Milano con la lirica “Gli sguardi del ricordo”
4° premio VELARDITA ROBERTO di Venezia-Lido con la lirica “Il suo museo”

FINALISTI CON PREMIO
REDAELLI GIULIO di Albiate MI con la lirica “Memorie”

SEZIONE STUDENTI
Scuola Media “Cavalchini-Moro”
1° Beatrice BENAZZI 3/G
2° Luca ZARAMELLA 3/G

Liceo Scientifico “Medi”
Anna NAPPONE 5/M (indirizzo liceo classico)
Linda GANDINI 1/E (indirizzo linguistico)
Tamara JOVANOVIC 2/E /indirizzo linguistico)

ISISS “Carlo Anti”
Gaia COMINI 2/A (liceo delle scienze applicate)
Arianna LOCATELLO 2/A (liceo delle scienze applicate)
Anna TODESCHINI 2/B (liceo delle scienze applicate)

I,T.C. “Bolisani”
Deborah CAIOLA 3/A (relazioni internazionali)
Deborah CREMASCo 3/A (relazioni internazionali)
Natalia PLACINTA 5/B (sistemi informatici)

La commissione giudicatrice e la valletta (manca il prof.Pellegrini)

3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "Luciano Nicolis" 2014

435 liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio SIMONE MARTINELLO di Rosolina RO con la lirica "Agli incroci del vento"
2° premio RODOLFO VETTORELLO di Milano con "Per un volta, l'ultima, da solo"
3° premio FULVIA MARCONI di Ancona con la lirica "E' Margherita, figlia dell'Alzheimer"
4° premio ANGELO TAIOLI di Voghera PV con la lirica "In tarda mattinata"
5° premio EGIDIO BELOTTI di Fossano CN con la lirica "Nella città smarrita"
premio speciale medaglia del Pontefice
FABIO BARBON di Spresiano TV con la lirica "Su questa ruga"
premio speciale medaglia del Capo dello Stato
FABRIZIO BREGOLI di Cornate d'Adda MB con la lirica "Religione domestica"
premio speciale medaglia d'oro Bocciofila Villafranca
SERGIO BALESTRA di Sant'Orsola TN con la lirica "E' sempre azzardo"
premio speciale medaglia d'oro A.I.V.
FRANCESCO ZANETTIN di Galliera Veneta PD con la lirica "Tuba mirum"
premio speciale medaglia d'oro ditta Lepanto s.p.a.
MARISA PROVENZANO di Catanzaro con la lirica "Alla fonda"

FINALISTI CON PREMIO

- ANNA ELISA DE GREGORIO di Ancona con "La confessione di Marco Palmezzano"
- ROBERTO MESTRONE di Torino con la lirica "Nessun fischio al cielo"
- PIERFRANCO ULIANA di Mogliano Veneto TV con la lirica "Nichil sub sole novum"
- ANDREA VENZI di Bologna con la lirica "Sognavo"
- IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Natura morta con donna all'angolo"
- ALBERTO AVERINI di Roma con la lirica "Stelle"
- FABIANO BRACCINI di Milano con la lirica "Paese di tramontane"
- NUNZIO INDUSTRIA di Napoli con la lirica "Fantasmi vivi"
- BRUNO PICCININI di Varano Marchesi PR con la lirica "Tempo nuovo"
- GIUSEPPE SEGALLA di Lugo VI con la lirica "Così vicino, così lontano"
- ERNESTO SEVERINO di Verona con la lirica "A volte accade…"
- ALFONSINA CAMPISANO di Caltagirone CT con la lirica "Si salverà Euridice"
- FABIA TOLOMEI di Milano con la lirica "Chi resta"
- ANGELO COLUCCI di Lodi con la lirica "Ti dico"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio CARLA NORO di Vicenza con la lirica "La Zaira"
2° premio GIOVANNI BENAGLIO di S..Giovanni Lupatoto VR con la lirica "Miolìni"
3° premio FULVIA LOT di Refrontolo TV con la lirica "El contadin contènt"
4° premio ANDREA ALDRIGHETTI di S.Pietro Incariano VR con la lirica "Oro mato"
5° premio GIAN ALBO FERRO di Rosolina RO con la lirica "A vien on momento"
Premio speciale prof. Pierluigi Laita alla memoria
BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Altri senteri"
Premio speciale prof. Giuseppe Faccincani alla memoria
DANIELA BENEDETTI di Castelnuovo VR con la lirica "La vigna"

Premio speciale Fondazione Cattolica Assicurazioni
GIANLUCA DAL RI di Capodenno TN con la lirica “Malizia de most”
Premio speciale Fondazione Cattolica Assicurazioni
GRAZIANO MARCHIORO di Vicenza con la lirica “Te tiro i spenoti”
Premio speciale prof. Pierluigi Laita a.m.
BENAGLIO GIOVANNI di S.Giovanni Lupatoto VR con “Su’l palco de le onbrie”

FINALISTI CON PREMIO
- SERGIO ALDRIGHI di Porto Mantovano con la lirica “Butei del ‘99”
- GALDINO PENDIN di Villaverla VI con la lirica “Chissà parchè”
- NATALINO SIMON di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica “Tra lùs e scùr”
- MICHELE TALO di Limana BL con la lirica “”Le fa su ombrie i lanpioi”
- CLARA KAISERMANN di Mezzolombardo TN con la lirica “Mama o mare”

TEMA “RARITA’ E MERAVIGLIE DEL MUSEO NICOLIS”

1° premio non assegnato
2° premio DONATELLA NARDIN di Cavallino Treporti VE con la lirica “Museale bellezza”
3° premio ex aequo STEFANIA PARON di Rovigo con la lirica “L’automobile”
3° premio ex aequo CARLA BARONI di Ferrara con la lirica “Museo Nicolis”
4° premio MANUELA CAPRI di Crevalcore con la lirica “Passione, imponente rarità”

FINALISTI CON PREMIO
- SARA ANDREOLI di Mantova con la lirica “Caldi ricordi al Nicolis”
- PAOLO SANGIOVANNI di Roma con la lirica “La favola dei buoni e dei cattivi”

SEZIONE STUDENTI

Con premi in volumi della Fondazione Cattolica Assicurazioni e Banco Popolare di Verona

Scuola media Cavalchini-Moro (docenti prof. Luisa Vantini e Nicoletta Lettori)
1° premio Francesca Sciascia 3/F – Villafranca
2° premio Vittoria Girardi 3/F - Villafranca
3° premio Filippo Stanghellini 3/E – Roverbella

Liceo Medi (docenti prof.sse Chiara Giacomi e Daniela Grasso)
1° premio Arianna Zuanazzi 1/B scientifico - Sona
2° premio Joseena Rigo 2/E linguistico - Villafranca
3° premio Sara Albertini 1/E linguistico - Sommacampagna

I.T.C. Bolisani (docenti prof.sse Silvana Pizzato e Adriana Amico)
1° premio Sara Titoni 2/D indirizzo turistico- Sommacampagna
2°’premio Isabel Gerhardt 4/A indirizzo relazioni internazionali . Nogarole Rocca
3° premio Giulia Di Girolamo 2/A indirizzo relazioni internazioni- Villafranca

I.S.I.S.S. Carlo Anti (docente prof.ssa Maria Buonocore)
1° premio Alberto Tagliente 4/Bla liceo scienze applicate - Sommacampagna
2° premio Anna Todeschini 3/Bla liceo scienze applicate - Sommacampagna
3° premio Carlo Passavanti 3/Bla liceo scienze applicate - Villafranca

4° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "Luciano Nicolis" 2015

Oltre 400 liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio ANGELO TAIOLI di Voghera PV con la lirica "Nel buio breve"
2° premio VANNI GIOVANARDI di Luzzara RE con la lirica "Alla nebbia"
3° premio RODOLFO VETTORELLO di Milano con la lirica "Carne umana"
4° premio VALENTINO RONCHI di Melzo MI con la lirica "Ferragosto"
5° premio LUIGI BERNARDI di Teolo PD con la lirica "Volo d'anima"
Premio speciale medaglia del Pontefice
PIERANGELA VESENTINI di Montagnana PD con la lirica "Sorelle (1941)"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Povegliano veronese
SIMONE MARTINELLO di Rosolina RO con la lirica "Contadine al sole"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Casteldazzano
CHIARA PERINA di Settimo Milanese con la lirica "Capodanno"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Mozzecane
IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Agenzia delle entrate. Uffici"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Valeggio
MARIA F. GIOVELLI di Caorso PC con la lirica "La tua ora"
premio speciale – medaglia d'oro Lions Club Villafranca
CANDIDO MEARDI di Pavia con la lirica "C'era Pasolini"
premio speciale - medaglia d'oro Rotary Club Villafranca
CARLA BARONI di Ferrara con la lirica "Il sogno di Ronzinante"

FINALISTI CON PREMIO

- FILIPPA SICILIANO di Casteggio PV con la lirica "19 secondi di abbraccio"
- GIUSEPPA AGUGLIA di Casteldazzano VR con la lirica "Nei giardini dell'impossibile"
- GIUSEPPE SEGALLA di LugoVI con la lirica "Tu splendi sempre"
- PAOLO GIACOMONI di Bologna con la lirica "Blu limerick"
- FABIO BARBON di Spresiano TV con al lirica "La profondità della leggerezza"
- GRAZIANO MARCHIORO di Vicenza con la lirica "Notte profonda"
- CARMELO CONSOLI di Firenze con la lirica "Nell'ora rosata dei tramonti"
- ANNALISA RODEGHIERO di Padova con la lirica "Anna"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio PIER FRANCO ULIANA di Mogliano Veneto TV con la lirica "Contrasto.alla burchia"
2° premio MICHELE TALO di Limana BL con la lirica "In prenzhipio"
3° premio LILIA SLOMP FERRARI di Trento con la lirica "Me son zugada la vita"
4° premio LUIGI FRANCHI di Verona con la lirica "Viola da gamba"
5° premio BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Ninsoi fruè"
premio speciale Regione Veneto
NICO BERTONCELLO di Bassano del Grappa con la lirica "El sae de 'a tera"
premio speciale – medaglia d'oro Bocciofila Villafranca
ANITA PELOSO VALLARSA di Pescantina VR con la lirica "La veia al mondo"
premio speciale – medaglia d'oro Giuliani Diego Cordioli Assicurazioni
MASSIMO DORIGONI di Pergine TN con la lirica "La locomotiva"
premio speciale alla memoria del prof. Pierluigi Laita
ANDREA ALDRIGHETTI di Verona con la lirica "Accordo"
premio speciale alla memoria del prof. Giuseppe Faccincani
ROBERTO BISSOLI di Verona con la lirica "Cronaca….nera"

FINALISTI CON PREMIO
- OSCAR LUNARDON di Bassano del Grappa VI con la lirica "Nevegada"
- GUIDO LEONELLI di Calceranica TN con la lirica "Testament"

TEMA "Migrazione e accoglienza"

1° premio TULLIO MARIANI di Marina di Quosa PI con la lirica "1970, domenica da emigrante"
2° premio FABRIZIO BREGOLI di Cornate d'Adda MB con la lirica "Diario degli estinti"
3° premio ROSANNA SPINA di Venturina Terme LI con "Non offrirmi del cibo su un vassoio"
4° premio DARIO MARELLI di Seregno MB con la lirica "Ho bisogno di parole"
premio speciale – medaglia d'oro Veteran Car Club "Bernardi"
MARIA TERESA PANTANI di Reggio Emilia con la lirica "Granelli"
premio speciale – medaglia Città di Verona
GIOVANNI BENAGLIO di S.Giovanni Lupatoto VR con la lirica "Raghad di Siria"

FINALISTI CON PREMIO
- BRUNO LAZZEROTTI di Milano con la lirica "Bambino migrante"
- ANNA ELISA DE GREGORIO di Ancona con la lirica "Confesso il mio limitato cuore"
- ANTONIO DAMIANO di Latina con la lirica "Una vita tra i monti"
- EMILIA FRAGOMERI di Genova con la lirica "La pietà dell'onda"
- ORNELLA SALA di Monza con la lirica "Ma devo pur vivere"
- ANTONIO MASELLA di Casaleccchio di Reno BO con la lirica "Sono belli i figli del mondo"

SEZIONE STUDENTI

scuola media Cavalchini-Moro
CHIARA DESIGNORI 3/B docente prof. Ivo Mondini
GIADA FACCIOLI 3/B docente prof, Ivo Mondini
GIAMPIETRO BALDI 3/B docente prof. Ivo Mondini
GIAN PAOLO GANDINI 3/D docente prof. Teresa Bertasini
MARIA BALESTRERI 3/G docente prof. Carla Dolce
SARA GOBBI 3/I docente prof. Silvana Terranova

Liceo Scientifico"Medi"
NOEMI TOFFALI 2/B docente prof. Chiara Giacomi
ARIANNA ZUANAZZI 2/B docente prof.,Chiara Giacomi
SARAH CASTAGNA 2/F docente prof. Daniela Grasso

Istituto Tecnico Commerciale "Bolisani".
JESSICA CAMPARSI 1/B docente prof,Valentina Venturi
CARLA ANDREEA CZENE 1/F docente prof, Valentina Venturi
MARTINA CORDIOLI 3/A docente prof. Adriana Amico

Istituto Superiore "Carlo Anti"
RAJAE CHAOURI 3/A docente prof, Elvio Canti
ALBERTO TAGLIENTE 4/A docente prof. Elvio Canti
ANNA TODESCHINI 4/B docente prof. Maria Buonocore

Due settori dell'esposizione delle auto d'epoca nel Museo

LUCIANO NICOLIS

La sua vicenda personale parla di lui. Secondo di sei figli di modestissima famiglia, (è nato nel gennaio 1933) durante la guerra aveva iniziato a lavorare da bambino recuperando carta straccia, sacchetti per cemento che ritirava con la bicicletta facendo anche cento chilometri al giorno, rattoppava e rivendeva. La sua tenacia l'ha portato, giorno dopo giorno, a diventare un colosso nel riciclo della carta. Negli anni sessanta ha fondato la Lamacart (lavorazione materiale cartario) fino ad occupare un centinaio di dipendenti e ad esportare in Europa e perfino in Cina.

Uomo di solidi principi morali e di spiccata umanità, la sua passione per il riciclo aveva qualcosa di profondo che egli stesso elaborò in una storia di filosofia di vita e che trasferì in quella che è sempre stata la sua grande passione: la meccanica. Aveva un sogno che è riuscito ad avverare: costruire un museo che potesse contenere tutto quanto in una vita è riuscito a raccogliere, dalle auto alle moto, alle biciclette, agli apparecchi meccanici da musica, alle macchine fotografiche e da scrivere.

Passano gli anni e i cimeli si accumulano in un collezionismo che non ha paragoni per costanza, tenacia e dedizione Realizza l'intuizione che diventerà il suo motto NON SIAMO PROPRIETARI DI TUTTO QUESTO MA I SUOI CUSTODI PER IL FUTURO.

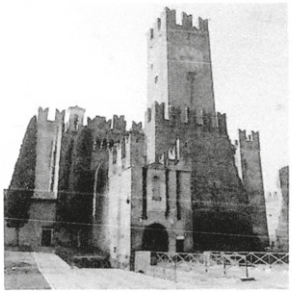
Raccoglie onorificenze (cavaliere, ufficiale e commendatore della Repubblica) e successi personali (è tra i fondatori dell'Associazione Imprenditori di Villafranca). E' stato uno dei pionieri del collezionismo di auto e moto storiche, ha preso parte, nel 1961, alla fondazione del Veteran Club d'Italia e nel 1966 alla fondazione del'ASI

Passione, onestà e sacrificio erano i cardini sui quali ha impostato la sua azione fin da bambino. Emblematica la frase che ha scritto e ripetuto

LE SODDISFAZIONI VENGONO SOLO DAI SACRIFICI.
EVITARE AI PROPRI FIGLI I SACRIFICI VI RENDERA'
RESPONSABILI DI AVERE UN GIORNO FIGLI SENZA
SODDISFAZIONI E RIPETO "Quo quisque est bonus eo est carus"
"Quanto più uno è buono tanto più è caro". Comportatevi bene
nella vita, ripaga sempre!!

VILLAFRANCA DI VERONA

Primo Comune della provincia di Verona con oltre 33 mila abitanti - distribuiti nel capoluogo e nelle sei frazioni - e le numerose attività commerciali, industriali, artigianali, agricole e del terziario. Dista 15 km da Verona, 23 da Mantova e 18 dal lago di Garda. Significativi i ritrovamenti di reperti di epoca romana. La nascita della città come Borgo Libero risale al 1185.



A palazzo Gandini-Morelli-Bugna ora Bottagisio avvenne lo storico trattato di pace tra Francesco Giuseppe d'Austria e Napoleone III di Francia sottoscritto l'11 luglio 1856 che pose fine alla seconda guerra d'indipendenza.

MUSEO NICOLIS
DELL' AUTO · DELLA TECNICA · DELLA MECCANICA

Associazione Museo Nicolis
Viale Postumia
37069 Villafranca di Verona
tel. + 39 045 630 32 89
fax + 39 045 797 94 93
www.museonicolis.com
museonicolis@museonicolis.com

dal martedì alla domenica
dalle 10 - 18
chiuso il *lunedì*
closed on *monday*

Numero Verde
800 - 189699

Il Circolo Artistico Culturale "La Carica" e la famiglia Nicolis

ringraziano

Le autorità e quanti hanno preso parte alla cerimonia conclusiva della manifestazione o, in qualunque modo hanno dimostrato vicinanza nell'onorare la memoria dell'indimenticabile Luciano.

In particolare la Provincia di Verona, l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Comune di Villafranca che hanno dato il loro patrocinio, il BancoBMP e la Fondazione Cattolica di Assicurazione per l'adesione e i preziosi volumi, il Veteran Car Club "Enrico Bernardi" per la loro adesione all'iniziativa.

la dott, Marisa Golo a.d. di Calzedonia
la dott. Giuseppina della Casearia Belladelli
il cav.del Lavoro Giovanni Rana
l'ing. Massimo Rinaldi di Publigas
il dott, Enzo Mazzola di Sovema
i sigg. Gian Paolo e Aldo dei supermercati Martinelli
il sig,.Giampietro Baldi della ditta Oma
il dott. Giulio Bresaola di Alitrans
il cav, Roberto Pozzerle della ditta Lepanto
i fratelli Castagna di Castagna elettrodomestici
i sindaci che hanno offerto i premi speciali

E ancora il dott. Sandro Boscaini, il cav. Sergio Tommasi, la famiglia Zenato, i fratelli Menegotti, il cav.Gianni Piccoli, il cav.uff. Livio Fugatti, il dott. Nisio Paganin di Agriforma, la signora Graziana della pasticceria Molinari, il sig. Giampietro Pachera presidente della soc. Bocciofila, il prof. Alberto Scuro, il sig.Cortelletti del Rotary Club, il sig. Diego Cordioli di Reale Mutua, il sig. Franco Pennacchia, il sig. Stefano Franchini per il loro concreto apporto alla riuscita dell'evento.

Villafranca week

La poesia per ricordare Luciano Nicolis

Tra i premiati Ernesto Severino, Francesca Aguglia e Giovanni Benaglio. Per il secondo anno assente l'Amministrazione comunale villafranchese

di **Loris Zoppi**

Un altro successo per il «5° concorso nazionale di poesia **Luciano Nicolis**», tenutosi a Villafranca presso l'omonimo museo dell'automobile sabato 11 febbraio, e promosso dal circolo artistico culturale «La Carica». Un concorso nato per onorare la memoria del compianto fondatore della Lamacart e del museo dell'auto e della scienza.

Quasi 600 le liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. Tante le autorità civili e militari presenti oltre ai sindaci dell'ovest veronese, assente, invece, per il secondo anno consecutivo il comune di Villafranca. A far gli onori di casa un **Carlo Rigoni** particolarmente soddisfatto. «Il canovaccio è sempre uguale, e questa è un pò la chiave del successo del concorso - dice Carlo Rigoni - ci sono tre sezioni, quella in lingua italiana, dialetto del Triveneto e sul tema migrazione e accoglienza». La commissione giudicatrice era composta da cattedratici e docenti universitari presieduta dal professor **Arnaldo Soldani** e dai colleghi **Paolo Pellegrini**, **Lorenzo Carpanà** e **Ivano Caliaro**. «Una delle grandi novità è rappresentata dal numero impressionante di liriche che sono arrivate - dice il professor **Arnaldo Soldani**, professore ordinario di linguistica italiana - questo rivela che la poesia come pratica di scrittura sia un fenomeno in crescita all'interno del paese e questo è un elemento che ci porta a riflettere sul senso che ha scrivere poesie nel 21° secolo. Fenomeni così numericamente consistenti denotano il bisogno al ritorno ad un modello di comunicazione molto diverso da quello che ci viene proposto dai media e dai social network. Il bisogno di tornare ad una comunicazione che colga i risultati di una riflessione interiore». Importante anche il coinvolgimento delle scuole scaligere. «I ragazzi devono sviluppare una propria lingua, ecco perchè è necessario il coinvolgimento delle scuole - ci dice il dirigente scolastico provinciale di Verona **Stefano Quaglia** - e chi riesce nell'intento è in grado di dire quello che ha dentro, che non è cosa di poco conto». Tra i premiati veronesi, nella sezione lingua italiana, **Ernesto Severino** e **Francesca Aguglia**, nella sezione dialetto del Triveneto, **Giovanni Benaglio** di San Giovanni Lupatoto e **Andrea Aldrighetti** di Verona, infine nella sezione Migrazione e Accoglienza, **Diana Maimeri** di Isola della Scala e **Anita Peloso** di Pescantina oltre a molti giovani scolari villafranchesi.

Nelle immagini Silvia Nicolis, presidente dell'omonimo museo, Carlo Rigon, organizzatore ed anima del concorso, la giuria e vari momenti della premiazione

MUSEO NICOLIS

DELL' AUTO · DELLA TECNICA · DELLA MECCANICA

Museo Nicolis • viale Postumia 37069 Villafranca (Verona)
Tel +39 045 6303289 Fax +39 045 7979493
website: www.museonicolis.com
e-mail: museonicolis@museonicolis.com